



Trieste  
Teatro Stabile  
del Friuli-  
Venezia Giulia  
*Stagione 1992-1993*

I QUADERNI DEL TEATRO



## Anatol

*di Arthur Schnitzler  
versione italiana  
di Furio Bordon*



*I Quaderni del Teatro*

*volume n° 50*

*a cura di* **Mario Brandolin**

Trieste, Teatro Stabile  
del Friuli-Venezia Giulia  
*Stagione 1992-1993*

**Anatol**

di *Arthur Schnitzler*  
versione italiana di *Furio Bordon*

Testi di  
*Giuseppe Favre*  
*Nanni Garella*  
*Claudio Magris*  
*Ugo Volli*

Progetto grafico  
*Furio Colman*

Fotocomposizione  
Riproduzione e Stampa  
*Arti Grafiche Frindane, Udine*

Fotografie di scena  
*Maurizio Buscarino*

Vieta la riproduzione  
anche parziale dei testi e  
delle fotografie.  
Tutti i diritti riservati.

# Anatol

*di Arthur Schnitzler*

*versione italiana di Furio Bordon*

con testi di

*Giuseppe Farese*

*Nanni Garella*

*Claudio Magris*

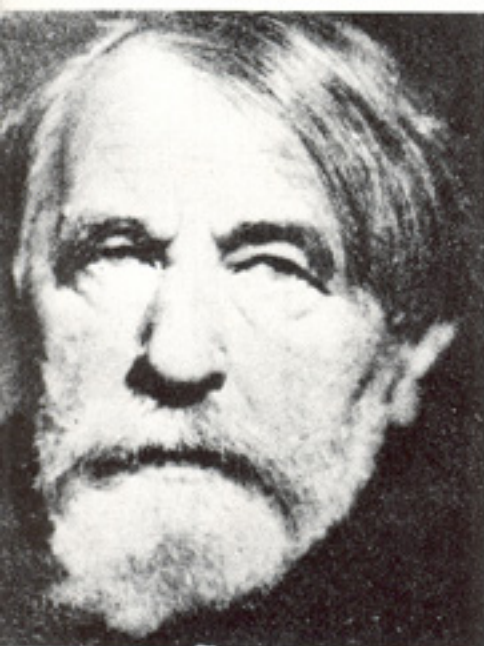
*Ugo Volli*



*Arti Grafiche Friulane*



Roberto Sturno



Arthur Schnitzler

Arthur Schnitzler nacque a Vienna il 15 maggio 1862. Figlio di un laringoiatra e professore universitario, studiò anche lui medicina all'Università di Vienna laureandosi nel 1885. Dopo essere stato per alcuni anni (1885-1893) medico subalterno presso l'Ospedale generale imperial-regio aprì uno studio privato, ma pochi anni dopo abbandonò la professione medica per dedicarsi interamente alla creazione artistica. Aveva cominciato a scrivere e pubblicare molto presto, venendo poi a contatto col gruppo di giovani scrittori che si riunivano nel caffè Griensteide e polarizzavano con il loro spirito polemico e lo spiccato gusto per il nuovo l'attenzione della Vienna letteraria fin de siècle. Animatore del gruppo, che prese il nome di «Jung-Wien» ma non costituì mai una scuola, era Herman Bahr, ma di esso fecero anche parte il giovane Hugo von Hofmannsthal, Richard Beer-Hofmann, Felix Salten, Peter Altenberg. Le prime novelle: «Welch eine Melodie» (Che melodia!), 1885, «Der Fürst ist im Hause» (Il principe è presente in sala), 1888, contengono già motivi e temi psico-sociologici che ricompariranno, opportunamente maturati, nelle opere posteriori. Mentre in «Reichtum» (Ricchezza), scritta nel 1889, Schnitzler comincia a precisare i termini tematici che acquisteranno, in seguito, un valore sempre più chiaramente «esistenziale», in «Sterben» (Morire), 1892, la condizione di isolamento e di incomunicabilità dell'individuo viene descritta in maniera analitica e, si potrebbe dire, quasi clinica. Nel 1893 si rappresenta nel teatro comunale di Bad Ischl l'atto univo «Abschiedssouper» (Cena d'addio), tratto dal ciclo Anatol; ma solo la prima

8 rappresentazione di «Liebelein» (Amoretto) al Burgtheater di Vienna il 3 ottobre 1893 procurerà a Schnitzler successo e notorietà. Le opere teatrali che seguono: «Paracelsus» (Paracelso), 1898, «Der grüne Kakadau» (Il pappagallo verde), 1898, «Der Schleier der Beatrice» (Il velo di Beatrice), 1899, «Der einsame Weg» (La strada solitaria), 1903; «Der junge Medardus» (Il giovane Medardo), 1909, «Das weite Land» (Il vasto paese), 1909, «Professor Bernhardi» (Il professor Bernhardi), 1912, «Die Schwestern oder Casanova in Spa» (Le sorelle ovvero Casanova a Spa), 1917, «Komödie der Verführung» (Commedia della seduzione), 1923; rivelano uno Schnitzler maestro dell'analisi psicologica e perfettamente padrone della tecnica drammatica. Più interessante è l'evoluzione dell'impianto tematico-stilistico delle novelle scritte fra il 1892 e il 1900: «Blumen» (Fiori), 1894, «Die Frau des Weisen» (La moglie del saggio), 1896; «Die Toten schweigen» (I morti tacciono), 1897, «Leutnant Gustl» (Il sottotenente Gustl), 1900, documentano, attraverso l'uso alterno e progressivo delle tecniche del «diario fittizio», del «resoconto», del «discorso vissuto» e del «monologo interiore», il paesaggio ad una forma narrativa nuova. Ma se notevole è il valore del monologo interiore di Gustl con cui Schnitzler mette a nudo le debolezze e la meschinità di un carattere individuale lasciando trasparire, con

sottile ironia, i difetti e i limiti della struttura mentale dell'ufficiale imperialregio all'epoca precedente il primo conflitto mondiale, non minore è l'importanza di un romanzo come «Der Weg ins Freie» (La strada verso la libertà), 1905-1907, in cui le vicende e i problemi individuali dei protagonisti si fondono, pluridimensionalmente, con la densa realtà storico-politica della Vienna sul finire del secolo. Nelle novelle successive Schnitzler, sempre attento lettore del reale e acuto indagatore della enigmaticità della psiche, si rivolge ad una tematica di più decisa intonazione psicologico-esistenziale. È quanto si rileva soprattutto in «Frau Beate und ihr Sohn» (La signora Beate e suo figlio), 1913, «Casanovas Heimfahrt» (Il ritorno di Casanova), 1917, «Fräulein Else» (La signorina Else), 1923, «Flucht in die Finsternis» (Fuga nelle tenebre), pubblicata nel 1931, ma scritta fra il 1913 e il 1917. Considerato per anni il poeta superficiale e leggero della giovane e graziosa ragazza dei sobborghi viennesi (süßes Mädel) e del viveur spensierato e malinconico (Anatol), Arthur Schnitzler è invece uno dei rappresentanti più validi della letteratura austriaca fin de siècle. Fu sempre più noto come autore di teatro, campo nel quale raggiunse risultati notevoli. Tuttavia è la struttura innovatrice della sua prosa a conferirgli dimensione europea e mondiale; Arthur Schnitzler morì a Vienna il 21 ottobre 1931.



**Atto primo: Gianni De Lellis Roberto Sturbo Francesca Gamba**



Atto secondo: Roberto Sturno Alvia Reale

(\*) «Proprio nulla mi è risparmiato».

### Il mito della «belle époque» viennese

Si narra che un azziano impiegato di corte dicesse: «Rigorosamente parlando, l'imperatore Francesco Giuseppe regnò fino alla morte di Johann Strauss. L'ultima fase della civiltà asburgica appare infatti compresa tra due poli opposti, tra una malinconica consapevolezza del declino, sopportato con tacita dignità, e una leggerezza spensierata e operettistica. Due poli che sono le due facce di una stessa medaglia, due volti dell'ultima illusione mitteleuropea. La vecchiezza dell'imperatore monotono e puntuale riverbera di un tono da leggenda il tramonto austro-ungarico e personifica la vana e patetica fermezza contro i colpi che sgretolavano, uno dopo l'altro, la monarchia danubiana, «Mir bleibt doch nichts erspart» (\*): la frase tante volte ripetuta da Francesco Giuseppe di fronte alle sciagure familiari e politiche riassume il passivo dramma della finis Austriae e suggerisce subito la trasfigurazione mitica di questo crepuscolo, ammantandolo di dignitoso e burocratico senso del dovere. Contemporaneamente questo mondo morente si mette in maschera, vela il proprio declino di una spumeggiante gioia di vivere, evade in una superficiale e dimentica sensualità. Il Danubio giallastro e fangoso diviene azzurro, e dal disfacimento storico-politico si evade in un fugace, sentimentale e godereccio paradiso terrestre. Se la laboriosa pedanteria dell'imperatore suggerisce il mito del burocratico e silenzioso riserbo, la sua uniforme gallonata e la rigida etichetta aprono la strada alla celebrazione dei balli di corte, delle carrozze fastose e dei brillanti ufficiali. La narrativa, il teatro, la poesia e la musica creano

il volto sfumato e inconfondibile della Vienna dei Valzer, degli amori facili e sentimentali, e del piacere di esistere: una belle époque meno sfrenata ma più danzante e sorridente di quella parigina. L'operetta è l'idillio di questa sera dell'impero, e molti fili sotterranei legano la frivola banalità dei libretti e le gaie o nostalgiche melodie alle opere di più maturi scrittori di questa stagione letteraria, come Schnitzler e Hofmannsthal. Man mano che si avvicina la fine e le difficoltà dell'impero s'ingigantiscono, l'evasione dalla realtà sociale si accentua, e riveste di uno spensierato edonismo la vita. In questo senso Johann Strauss, è la più tipica voce dell'età francogiuseppina, uno dei più validi sostegni dell'alienazione godereccio e musicale del suddito asburgico. La musica, l'arte più apolitica, era sempre stata la liberazione e la catarsi dell'anima austriaca. Negli ultimi anni dell'imperialregia monarchia questo tentativo di alienazione, di appagamento estetico diventa più intenso e prestante, assume delle proporzioni più vaste e scende a un livello più popolare: la dolce medicina si fa più superficiale e accessibile. Dalla serenità di Mozart e dall'idillio di Schubert si giunge a Strauss e a Lehár. (...) L'operetta rappresenta lo strato più immediato ed evidente di questo fulgore decadentistico, è la favola, gaia e ventata di malinconia, della civiltà asburgica. (...)

L'operetta è la risposta frivola e lieta a ogni nube che oscura il cielo austriaco; quando nel 1873 la borsa di Vienna crolla provocando disastri e suicidi, Anton Fahrbach compone la Krach Polka contro gli speculatori, e Strauss con l'inno allo Champagne della Fledermaus cerca di far scordare

12 le difficoltà dell'ora (...). Nel 1888 il Kaiserwalzer festeggia gioiosamente il quarantesimo anno di regno di Francesco Giuseppe. Sotto il trascinato abbandono della danza s'annida la malinconia e in un valzer, quello del Cavalier della Rosa, Richard Strauss farà sentire l'Austria morente (7).

#### Il mito capovolto

Il faros epicureismo e l'incresciuta sensualità della belle époque viennese si riflettono, capovolte come in uno specchio, nell'opera ironica e amara di Arthur Schnitzler, svelando il vuoto e la crudeltà della loro frivolezza epidermica. Il declino della civiltà asburgica si estenua nell'arte di Schnitzler in uno stanco e scettico gioco dei sentimenti, in un minuetto di passioni che non trovano la forza di credere in se stesse. È certo necessario ridimensionare, accogliendo un recentissimo suggerimento di Paolo Chiarini, la formula tradizionale di uno Schnitzler raffinato poeta di tenui atmosfere viennesi, amaro deammarugo chiuso però nel cerchio «di una vita che sa le misure e i limiti». Si è visto cioè in Schnitzler il poeta dell'accostata malinconia, temperata da uno scettico savoir faire, da un'esperta e stanca dissimulazione dei sentimenti. Il medesimo viennese risulterebbe così la voce più tipica dell'Austria di quegli anni, ma in un'accezione quasi passiva, come risultato poetico della misurata mediocrità, per cui l'intuizione tragica e desolata della vita verrebbe smussata e stemperata in un tono di ironica e amabile conversazione salottiera. Occorre forse capovolgere questa interpretazione, e scoprire invece che Schnitzler ha descritto appunto la

tragedia e il vuoto di quella dissimulazione e di quello stile di vita, e che il garbo distaccato in realtà esaspera, anziché mitigare, la disintegrazione dei sentimenti. Crepuscolare per certe atmosfere e per certo tono blando e stanco del suo raccontare, Schnitzler è lontano da ogni tenera e ironica indulgenza verso le meschinità rappresentate, sicché l'aristocratico sorriso diviene tagliente e spietato bisturi analitico, non morbido velo della realtà (...). Certo il suo itinerario si colloca lungo una parabola spirituale al cui termine s'incontra anche quel sottile, tenero cedimento al mito delle cose di ieri che contrassegna tutti gli scrittori austro-ungarici. Ed è da questa dialettica di lucidità demolitrice e affiorante pietà del sentimento che prendono volto la poesia di Schnitzler e la sua visione del mondo franco-giuseppino.

I miti della società austriaca s'infrangono dunque nell'arte di questo scrittore, così come la sapienza mondana di vita si esemplifica negli incontri amorosi di «Anatole» (1890), effimeri e lievi come in una danza di cui si cambi di continuo la dama. Come il contemporaneo Claudio di Hofmannsthal, Anatole si ritrova alla fine deluso dalla propria incapacità di amare veramente, e la sua umanità si disperde nel flaire di palpiti fuggitivi e di emozioni estetizzate. In questo primo lavoro teatrale di Schnitzler il personaggio sembra dissolversi e la sua personalità pare frantumarsi nella sensazione e nell'analisi corroditrice; un motivo che troverà in Hofmannsthal e poi in Musil una più compiuta espressione e che è una delle peculiari caratteristiche della letteratura mitteleuropea, da cui uscirà la sveviana «Coscienza di Zero». Momentanei e slegati flussi di coscienza

(7) Da «Sal bei Donau» blues, in «Il mito asburgico nella letteratura austriaca moderna», Ed. Farnedi (1961).

si sostituiscono alla precisa fisionomia del personaggio classico ottocentesco, sicché l'uomo diviene un recipiente di sensazioni improvvise e di gelidi giochi dell'intelligenza. Schnitzler è uno dei più singolari rappresentanti di questa letteratura, soprattutto nei monologhi interiori di due magnifici racconti, «*Fräulein Elsa*» (1914) e «*Leutnant Gustl*» (1900), tutti morbosa e incalzante registrazione di flussi di pensiero e associazioni d'idee. Non è un caso che questo tipo di narrativa, anche se nato nei paesi di lingua anglosassone, trovi un terreno adatto nel mondo asburgico (Schnitzler, Hofmannsthal, Kafka, Musil, l'italiano Svevo suddito imperialregio, e altri), in quel mondo cioè che non aveva una sua unità ma era ormai soltanto un insieme di moti peristaltici, di movimenti legati e paralleli, che non potevano incontrarsi né armonizzarsi. Il personaggio disintegrato riassume in sé dunque la crisi dell'impero austro-ungarico, riflettendone le contraddizioni e la mancanza di un solido fondamento. Non a caso il più esemplare e significativo di questi «uomini senza qualità», sarà Ulrich, il protagonista del grande romanzo di Musil.

Sotto certi aspetti, Anatol appare come un'anticipazione sfocata di Ulrich. «Malinconico leggero», sospeso sempre sul filo di una sensibilità crepuscolare che non gli permette di vivere con abbandono la vita, il personaggio schnitzleriano è la versione, in chiave estetizzante e decadente ma anche freddamente intellettuale, della mancanza di qualità e dell'incapacità di vivere la vita nella pienezza delle sue responsabilità. «Spesso, quando ero con questa o con quella, (...)»

dicevo: "Povera bimba, povera bimba!"» dice Anatol, tracciando il triste quadro di esperienze amorose stanche e vissute con posa di superuomo. Già agli inizi di un amore egli pensa al suo «spegnersi lento e indicibilmente triste», compiacendosi e insieme soffrendo dei «dolorosi profumi, che così spesso aduggiano i miei momenti migliori». L'illusio anche al presente, all'abbandono oblioso nell'attimo lieve, una delle novalgie più forti della civiltà austriaca oppressa da uno sfatto passato e senza prospettive di futuro, s'infrange proprio nell'esperienza che per eccellenza appartiene al momento fugace, in quella dei sensi: «Mentre ancora sentivo l'altro caldo della sua bocca sulla mia mano, già rivivevo tutta la vicenda nel ricordo. Ormai, era come passata». Schnitzler ha colto tutta la morte che v'era nella sponseratezza operettistica dei suoi anni, proprio nel suo aspetto più vitale, cioè quello erotico. Perché «il tuo presente si trascina dietro sempre tutto il grave peso di un passato non assimilato» e la pungente sensualità rivela una sua cupa stanchezza. Anatol si rivela dunque come un fedele citraro, in chiave negativa, di tutto il mondo austriaco, o meglio, di quella parte di esso che a Schnitzler era dato osservare e capire: giacché anch'egli vedeva, seppur con occhi smalzati, soltanto il variopinto cielo di quel mondo, l'appariscente superficie che una miope visuale aristocratico-borghese e una trasfigurazione mitologica scambiavano per l'intera realtà. Del resto soltanto su questo margine si esercitava l'opera di spontanea e non spontanea mitizzazione. Schnitzler svela l'opaca natura di quel colosale orlo sociale, ma non penetra certo nel complesso della realtà storica austriaca, e in

14 questo senso è prigioniero dell'angustia della sua società, esercita la propria capacità d'osservazione non secondo i dettami ma pur sempre entro i limiti del mio asburgico, di cui contemporaneamente mette a nudo l'inerzia (...).

La garbata grazia e lo stile sociale del mondo viennese trovano in Schnitzler il più disponibile, anche se critico, descrittore. Dalle fanciulle alle sapienti maritate di «Anisola» o del «Reigen» (Girotondo) (1896-97), dal vacuo ufficialismo del «Leutnant Gustl» agli aristocratici di «Komtesse Mizzi» (1907), al mondo borghese di «Frau Berta Garlam» (1900) o del «Professor Bernhardi», la società viennese viene declinata in tutte le sue forme, e contemplata da un angolo visuale piccolo borghese e influenzato da componenti ebraiche. Le categorie sociali più brillanti, perno e soprattutto ornamento del sistema, vengono spietatamente demolite: l'esercito si riduce alla dimensione vanesia e vile del tenente Gustl, le famiglie della crème si basano su inganno e ipocrisia, il mondo dell'aristocrazia è popolato da egoisti come il principe Ravenstein, ottusi superficiali come il conte «Pazmandy» e donne inaridite come la contessa Mizzi sua figlia<sup>(1)</sup>. È quasi la dissoluzione dei personaggi emblematici della letteratura austriaca: la rigida figura del soldato di Saar si riduce alla galanteria azzimata del tenente Gustl, i nobili della Elber Eichenbach alla vuota scipitaggine del conte del Reigen. La società asburgica volteggia nell'amaro e crudo girotondo di passioni effimere e un po' ciniche, fatte di epidermico eccitamento e società nauseante. Questa celebre commedia di Schnitzler, alla cui prima alcune signore svennero in teatro per l'audacia

di certe scene, non poteva venir scritta che in un modo sul punto di corrompersi e di finire, sostenuto soltanto da uno stile formale di gesti e sentimenti e da raffinate buone maniere. Il tema dell'adulterio, così frequente in Schnitzler, non si riscatta mai in un sofferto trasporto amoroso, ma resta sul piano del capriccio, dello squallido inganno. Il professore Robert Pilgram perdona alla moglie, amante del suo assistente, credendola presa da una forte passione, e alla fine s'accorge che si trattava solo di una cinica e annoiata abitudine, e che la donna, lungi dall'essere ferita dal fidanzamento del giovane, lo favoriva e incoraggiava<sup>(2)</sup>. La felice unione di Wegrat e Gabriella si fonda su un inganno iniziale, e il loro primogenito è in realtà figlio del migliore amico di famiglia<sup>(3)</sup>. Nel «Verde Kakadu»<sup>(4)</sup> il protagonista viene tradito nella vita come nella finzione del palcoscenico, e la stessa crudele superficialità regola il tradimento sulla scena e nella realtà. Quasi tutti i racconti sono popolati di traditi e ingannatori, travolti alla fine in un'eguale triste sconfitta. Il tono di Schnitzler non sembra a questo proposito, essere essenzialmente quello di una critica sociale, alla base v'è una concezione più generale e ampia della vita, lo sguardo di un medico che vede reagire sentimenti e passioni come meccanici impulsi fisiologici, come elementi chimici che occasionalmente si combinano, si separano e si distruggono. L'amore è un moos prepotente e improvviso, che crudelmente sporca affetti e siconoscenza, trascinato dalla legge irresistibile del suo capriccio; l'uomo nella durezza della sua morale e nella purezza dei suoi affetti non può dominare e nemmeno capire questa

(1) Komtesse Mizzi.

(2) Der Gefährte (1898).

(3) Der Ehemann Weg (1903).

(4) Der grüne Kakadu (1895).

Questa visione e questo significato dell'adulterio compaiono in «Pazmandy» (1899), storia di un uomo che dopo la morte della moglie si accorge d'essere stato tradito e smarrisce il senso della realtà delle cose, cadendo in una colossale, goliardica e bizzarra confusione di vita e sogno.



Atto terzo: Giulia Del Monte Gianni De Lellis

16 forza amorale e irrazionale, che si basa su fondamenti sotterranei e insondabili, e perciò i personaggi più umani della poesia di Schnitzler sono spesso dei vinti nel gioco amoroso, degli umiliati e offesi. Dostoevskij aveva detto che nella vita contano unicamente le persone che amiamo, mentre quelle che ci amano è come non ci fossero, e tra i personaggi di Schnitzler c'è spesso il vuoto di uno scompenso erotico, che rende impossibile il dialogo umano: un'infedeltà, l'ombra di un segreto, un intimo e incolmabile distacco. Ciò che manca e si aggricola sotto i piedi dello scrittore viennese, è probabilmente senza che egli ne sia conscio, un vitale mondo borghese. La raccolta, operosa e chiara *humanitas* cui si rivolge, con scettico e incredulo pessimismo, la nostalgia di Schnitzler, è un tipo umano liberale e borghese. La crisi dell'Austria di questi anni è anche, e forse essenzialmente, crisi e fallimento della borghesia liberale. Questa era stata al potere fino al 1879, appoggiandosi specialmente sui tedeschi e sugli ebrei e favorendo anche i liberali degli altri popoli, ed era caduta per essersi opposta alla conquista della Bosnia-Erzegovina, che essa avversava vedendo nell'aumento dei sudditi slavi un indebolimento dell'elemento tedesco e un potenziamento delle forze slavo-feudali conservatrici. Con la caduta del partito liberaltedesco era naufragata la possibilità di inserire concretamente l'Austria nella civiltà borghese dell'Ottocento europeo e di creare uno stabile ed efficiente liberalismo austriaco. Indebolita così la borghesia classica, moderatamente progressista, si era aperta la strada ad altre forze, inquiete e torbide, che corrodavano dall'interno gli ideali

borghesi, provenendo esse stesse per lo più dai ceti medi. Sono i cristiano-sociali di Lueger, antisemiti, reazionari esponenti di un tipico populismo di destra e conservatore; sono i gruppi nazionalisti e militaristi più accesi, seguaci dell'arciduca Alberto o, più tardi, del maresciallo von Hötendorf.

Mentre al Parlamento liberali come Schmerling e Gompertz tenevano ancora equilibrati e umanistici discorsi, ascoltati da un paio di affabili e illuminati signori d'una generazione addietro, vecchi «Advokaten» e «gute Menschen, die Ruhe brauchen»<sup>(1)</sup>, la figura arrogante del «Greisler»<sup>(2)</sup>, del piccolo bottegaio anticapitalista e antisocialista, bersiava all'ombra dei vessilli clericali le sue volgarità antisemite. L'ex venditore di formaggio Bichlohavek coniava il termine «Sauljude» e il sindaco di Vienna Lueger affermava, in un momento di siccità, che sarebbe bastato che gli ebrei non bevessero acqua perché ve ne fosse a sufficienza. Invaso Francesco Giuseppe, anacronistico e impotente difensore della pace, e, a suo modo, dei diritti dei sudditi, si rifiutava di ratificare la nomina di Lueger a sindaco: come le pagine di tanta letteratura, i gesti dell'imperatore erano ormai solamente un vano e patetico mito. Tra l'arroganza plebea e fascistoide dei cristiano-sociali e l'ormai bellicosità degli articoli della «Danner's Armees Zeitung», il lento e riapertabile stile borghese si sfaldava e tramontava, lasciando una torbida confusione e un vuoto incolmabile, almeno per gli uomini di quella generazione. Di questo sfaldamento e della conseguente instabilità di valori si coglie un'eco, inconscia e involontaria, nell'opera di Schnitzler.

(1) *Brave persone in cerca di riposo*, *ibid.*, p. 46.

(2) Lett. «Mercatore», «bottegaio» e la tipica figura dell'elemento cristiano-sociale.

E del resto in quegli anni non si prospettava alcuna alternativa politica che desse la speranza di un rinnovamento e di una via d'uscita dalla morsa sociale in cui ci si dibatteva. Nemmeno il partito socialista, pur numericamente forte e ottimamente organizzato dalla autoritaria energia di Vittorio Adler, poteva o voleva infondere nuova vita alla società austriaca. Il socialismo in Austria aveva perso ogni impeto rivoluzionario e soprattutto ogni organica visione d'insieme del mondo che avrebbe dovuto mutare, ed era stato lentamente assorbito nel placido e stagnante sistema asburgico. Appagandosi d'immediate e contingenti conquiste salariali, i socialisti finirono per appoggiare il grande capitalismo nella sua lotta contro la piccola concorrenza. Si verificava cioè, *mutatis mutandis*, una situazione analoga a quella italiana, ove l'alleanza tra industria e proletariato del Nord, in funzione antimeridionalistica, aveva precluso ogni rinnovamento sociale in grande stile. A poco a poco il sistema ammorbidiva i socialisti che, facendo ogni tanto qualche chiassata per soddisfare il malcontento popolare, non s'opponavano agli enormi stanziamenti per le spese militari, partecipavano alla propaganda nazionalistica e assistevano compiacenti all'invadenza clericale. L'internazionalismo marxista, che avrebbe dovuto superare i contrasti nazionali, spariva sotto il dilagare delle passioni razziali, che dilaniarono il campo socialista e spezzarono completamente l'unità delle masse lavoratrici. Se i socialisti tedeschi tentavano di germanizzare il proletariato, ritenendo col loro leader Pernerstorfer che la difesa del germanesimo fosse «un dovere nazionale che

i socialisti tedeschi non sono gli ultimi a riconoscere», le forze del lavoro ceche creavano un movimento operaio separatista all'insegna dell'odio antitedesco, e giungevano a concludere dei contratti in cui impegnavano gli imprenditori a non assumere mano d'opera tedesca. Insomma i rancori razziali, favoriti dalla particolare situazione austriaca nella quale i contrasti sociali avevano spesso un significato nazionale, avevano la prevalenza sull'internazionalismo, e anzi trovavano proprio nel campo socialista un terreno disponibile alle contese. Comunque i capi della socialdemocrazia non seppero capire la loro situazione storica: credettero (primi fra essi gli autonomisti Renner e Bauer) nella possibilità di evoluzione democratico-federalista dell'impero: credettero cioè a una speranza senza fondamento, a un mito. Questo impedì loro di infondere nuova vita nella società austriaca, e fece di essi una forza esautorata da contraddizioni, la «k.k. Sozialdemokratie» come fu ironicamente chiamata. L'opera di Schnitzler s'inserisce in questo processo di dissoluzione e d'instabilità di valori; rispecchia e patisce il crollo delle razionali certezze borghesi — e ciò s'accentua nello scrittore in quanto ebreo, poiché la decadenza del liberalismo aveva significato decadenza della borghesia israelita e irrompere dell'antisemitismo. Come ha notato lo studioso americano Schorske in un suo bellissimo saggio, la narrativa e i drammi dello scrittore viennese rappresentano il dramma della cultura austriaca e l'inconciliabilità delle sue due componenti principali, la visione fattiva, ordinata, sicura e moralistica della borghesia e l'estetismo sensuoso, plastico, teatrale e «cattolico»

18 dell'aristocrazia. La poesia era divenuta per i borghesi un rifugio dalla realtà politica, un'evasione; la visione liberale e razionale dell'uomo s'era frantumata in un esasperato psicologismo, in una morbosa introversione, e l'arte della fin de siècle viennese oscilla tra questo polo introspettivo e l'opposto decorativismo lussureggiante ed estetizzante...

Nel suo atteggiamento verso la crisi della civiltà asburgica si possono forse distinguere due tempi: da una visione leggera, ironica e lieve del disgregamento (quale esso per esempio si atteggia nel dramma «Der grüne Kakadu» egli giungerà, specie quando il dilagare dell'antisemitismo lo spingerà a un atteggiamento più serio e doloroso, a una consapevolezza tragica e profonda di quella crisi. Il romanzo «Der Weg ins Freie» ritrae il disorientamento del personaggio austriaco e l'irrisolvibile antinomia tra antichi valori liberali, unici validi ma impotenti e inattuabili, e la moderna realtà. Il romanzo è inoltre un quadro del dramma degli ebrei, strappati duramente dal loro inserimento nella società e indirizzati a forza verso tendenze separatiste (sionismo). Del resto nell'opera di Schnitzler anche la figura più amata e solida della tradizione letteraria austriaca, quella che aveva incarnato l'umanità più valida, il burocrate (o, in senso più lato, il personaggio in chiave burocratica) s'infrange e perde il suo fiducioso valore. Lo scrittore guarda con nostalgia a queste figure, ne ama con tenero e incredulo scetticismo il rigore e l'umanissima dirittura, ma quelle virtù non sono più attuali per lui, non hanno forza né vitalità. Il marito di Berta Garlan, metodico impiegato in una compagnia di assicurazioni, è un compagno

noioso per la moglie, cui non riesce a dare un attimo di trasporto e felicità; l'onestà, la tenerezza e il senso di dovere di Wegrat sono impari, sul terteno amoroso, all'anarchica e disordinata irrequietezza del suo amico Julian che gli seduce la fidanzata. Il corrompersi dell'ideale burocratico significa la dissoluzione del più sentito e forte lato umano del mito asburgico.

Ma anche oltre a questa spietata visione dei problemi austriaci, Schnitzler è uno dei più vivi e suggestivi poeti del mondo asburgico. Egli ne ha colto e fermato nel tempo le più sottili sfumature, l'impalpabile atmosfera e alcuni emblematici personaggi. La süßes Mädel, la dolce e un po' triste fanciulla pronta a darsi all'amore e presto tradita, è un volto della civiltà austroungarica che Schnitzler ha ritratto e trasfigurato con vera magia poetica, e che di quella civiltà tramanda l'aria e il profumo. Così Schnitzler ha descritto abitudini di vita, miti quotidiani e aspetti di quel mondo: gli amori e le nozze delle ragazze di periferia, angoli di Vienna e inflessioni inconfondibili della parlata degli ufficiali o delle servette, lindi costumi familiari borghesi e gaudente malinconico erotismo. Tenerezza e abbandono a quel mondo prendono talora il sopravvento sulla spietata lucidità dell'analisi, e la sua poesia rievoca con calda simpatia e leggera tristezza il mondo di ieri viennese, alle cui lusinghe egli finisce in un certo qual modo per cedere. A Schnitzler si deve l'immagine più sfumata e più viva dell'Austria asburgica e la sua durezza pare trascolorare talvolta in pietà e in indulgenza. Infatti a quel mondo egli era legato con tutte le sue fibre: dopo il suo crollo non riuscì a rinnovare



Atto quarto: Roberto Sturno Stefania Barca

20 la sua ispirazione adeguandola ai tempi nuovi, non riuscì nemmeno a spiegarsi la sua fine, a rievocare la civiltà asburgica con toni e accenti nuovi, come facevano altri scrittori contemporanei, e rimase isolato nel nuovo mondo letterario (7).

#### Schnitzler e la giostra delle pulsioni

Freud non s'era sbagliato riconoscendo in Schnitzler, sul piano psicologico e su quello culturale, un compagno ed un sosia. Arthur Schnitzler è in fondo uno dei pochi notevoli scrittori del primo Novecento la cui opera, sorta in una civiltà segnata dall'apparire della psicoanalisi, si sia affiancata a questa anziché porsi contro o fuori di essa. La grande letteratura sperimentale degli inizi del secolo, specialmente quella nata e cresciuta nel mondo danubiano, è spesso una letteratura che reagisce polemicamente alla psicoanalisi, dalla parodia di Musil all'ironia di Svevo, dalla ripulsa di Canetti all'ambiguità di Kafka. Fin dalla «Lettera di Lord Chandos», che Hofmannsthal scrive nel 1901, l'avanguardia austriaca pone in dubbio soprattutto la possibilità della parola di assolvere alla sua funzione dominante nel lavoro analitico: la trascrizione del proverbiale processo primario, ignaro di contraddizioni e distinzioni, nel linguaggio articolato secondo differenze, esclusioni e opposizioni. Se la psicoanalisi si pone essenzialmente come una grande scienza dei segni, i quali dunque si rivelano — a una corretta indagine — portatori di significati e quindi mediatori di verità, la nuova poesia ad essa coeva sembra invece affermare l'irrealità e l'insufficienza del segno, l'ineffabilità e l'inarticolabilità dei

significati, l'opera di deformazione anziché di chiarificazione attuata dalla parola nei confronti della vita inespresa e inespriabile, la mancanza di veri rapporti fra i segni e i sentimenti o le cose.

La psicoanalisi offre una chiave di lettura e recupera dunque una nuova intelligibilità e validità della parola liberata dalla sua ingannevole apparenza manifesta, mentre in sede letteraria si proclama invece una sorta di mistica dell'antiparola: le parole sono segni vuoti.

Anche per Schnitzler le parole sono menzognere, ma non in se stesse bensì nel loro equivoco uso sociale o psicologico; sono dunque strumenti in sé veraci che vengono quasi sempre falsificati ma che possono rivelare, ove vengano intesi senza mistificazioni, la verità. Schnitzler ha un senso tipicamente austriaco della vita come teatro; il pathos barocco del *theatrum mundi*, che rappresenta la vita come un continuo gioco di parvenze che mascherano la verità per poi svanire nella rivelazione del disinganno, s'attacca alla concezione freudiana dell'inconscio come scena e palcoscenico. La vita intesa quale teatro è uno scenario nel quale chi vive si sdoppia vivendo e guardandosi vivere, assumendo coscienza della propria scissione e della propria alienazione. La «belle époque» asburgica offre a questo scenario dell'arte schnitzleriana la cornice e l'atmosfera. L'ambiente sociale, che Schnitzler ritrae con attenta precisione, è la momentanea veste storica assunta dal distruttivo ritmo delle pulsioni. Schnitzler è il tipico scrittore che fonde compassione e nichilismo in una visione desolata, in una cartella clinica della condizione umana in cui anche la storia e la politica appaiono maschere illusorie.

(7) Da *Sal bei Danubius*, loco cit.

degli istinti e del destino.

Anatol, il protagonista della commedia omonima del 1890, è un classico esempio di questa riassunzione d'una problematica esistenziale in un ritratto di costume: il «malinconico leggero», che cambia di continuo la dama come in un ballo cinico e triste, è sì il prototipo di una società morente che trasferisce la sua insicurezza politica nello smarrimento quotidiano, ma è anche il volto impressionisticamente mutevole di un io incrinato nella sua unità, di un individuo che sente ormai lacerata l'identità della sua persona e si sente scisso nei suoi pensieri ridotti a immagini fuggevoli, nei suoi sentimenti dissolti in reazioni sensitive senza durata, nelle sue azioni frammentarie che non si integrano in una continuità, in una storia suscettibile di significato e di progresso. Nell'individuo il dentro e il fuori, l'interiorità e il comportamento, il profondo e la coscienza non trovano corrispondenza, non formano un'unità. Schnitzler è l'esploratore ed il poeta di questa lacerazione dell'io, ma egli s'avventura nella centrifuga dispersione della psiche mirando a ritrovarne un'unità a livello più profondo. Dominata dalla filosofia della scienza, la cultura austriaca della fine del secolo aveva proclamato — soprattutto con Mach — l'«insalvabilità» del soggetto e la sua scomposizione in una molteplicità di nuclei psichici separati; l'io veniva ad apparire un mutevole e fluttuante aggregato di relazioni psichiche e tanta letteratura dell'epoca insisteva soprattutto a riprodurre questa fluida indeterminazione dei rapporti fra le sensazioni e gli oggetti, che investiva anche e soprattutto la parola. Schnitzler si volge invece in una direzione diversa;

il suo lavoro d'indagine psicologica mostra la carica umanistica della concezione freudiana, il suo sforzo di scandagliare le sfere psichiche per ricomporre una nuova immagine dell'io ritrovato. Il risultato dell'analisi non è mai una dimensione riduttiva dell'uomo: nella «Novella onirica» (1925), per esempio, i due coniugi protagonisti del racconto sperimentano sul piano del sogno tutta l'ambivalenza, l'aggressività e l'insoddisfazione sussistenti nel loro pur felice matrimonio, ma questa scarica onirica è una verità parziale della loro storia, che non nega bensì completa la più grande e complessa realtà del loro amore, pieno e credibile proprio perché affermato sul contraddittorio groviglio di impulsi e di istinti. Sebbene capace di questa visione unitaria dell'uomo, Schnitzler s'ispira a un desolato pessimismo. La vita gli appare un gioco di forze irrazionali e una giostra d'inganni senza senso; vivere significa tradire. L'insistito tema dell'adulterio, della delusione o della crudele umiliazione amorosa è il simbolo del suo «scettico determinismo», come diceva Freud, che lo spinge a vedere nella forza vitale un cieco desiderio di sopraffazione. È un determinismo ottocentesco, nel quale la lucidità dell'intelligenza si unisce a un severo rigore etico e a una profonda pietà per l'assurdità della vita. Questa sintesi di spregiudicatezza intellettuale, austerità morale e malinconica compassione, che traspare già dall'asciutta e paterna malinconia del volto di Schnitzler, è uno dei più grandi retaggi del vituperato «siècle stupide». Anche la pensosa meditazione politica di Schnitzler — ad esempio il dramma «Professor Bernhard» (1912) e il romanzo «La via all'aperto» (1908) dedicati al

22 problema dell'antisemitismo — si avvolge in questa  
vile mescizia. Come nel «Ritorno di Casanova»  
(1917) il grande seduttore uccidendo il proprio  
rivale più giovane sente d'aver ucciso la propria  
giovinezza, così la vita trionfando distrugge  
se stessa. Resistenza significa decadenza, una  
decadenza delle individualità naturali che coinvolge  
pure quelle storiche; Casanova che invecchia è anche  
l'Austria che tramonta, la sensualità che si spegne,  
il mondo di ieri che si avvia, come dice il  
titolo di una delle ultime opere uscita nel 1931,  
l'anno della sua morte, a una faga nelle tenebre (1).

(1) Da *Intelligence France et ses  
affaires étrangères*, in «El Mondan»  
del 11-9-1971, n. 32.



Atto quinto: Gianni De Lellis   Monica Bucciantini   Riccardo Canali   Roberto Sturno



Atto sesto: Nicoletta Corradi Roberto Sturno

Il tema di «Anatol» è la seduzione: quell'esercizio acrobatico così congegnale alla nostra cultura che consiste non tanto nel gioco brutale (e tutto sommato onesto) dei corpi, quanto nell'arte di piacersi per piacere agli altri (alle altre), nel piacere agli altri (alle altre) per potersi piacere e tranquillizzare da sé, nel trarre piacere da questo labirinto delle apparenze, nell'ingannarsi prima che nell'ingannare, nello specchiarsi piuttosto che nell'ipnotizzare.

Non Don Giovanni, dunque, non l'equivalente maschile della coeva Lulu; niente cuori infranti, niente onori perduti, niente passione, forse neppure piacere fisico. Niente di serio, niente di concreto. È la futilità che è in gioco in Anatol, la leggerezza, la commedia delle apparenze che è anche commedia della rottura delle apparenze. L'una cosa, infatti, non è possibile senza l'altra: non si può desiderare di apparire senza sapere che apparire non è essere, e senza dunque voler apparire «sul serio».

Schnitzler è maestro ineguagliabile di queste ambiguità, del sapore dolceramato di una mondanità perfettamente inutile eppure vissuta come profondamente necessaria. L'«Austria felice» si nutre di questi giochi, li costruiva e li smascherava assieme. Com'è noto, Sigmund Freud nutriva ammirazione e un certo timore per Schnitzler; proprio per la sua capacità di mostrare le vertigini che si nascondono dietro le apparenze del mondano e le motivano. Si basi, non c'è nessuna volontà di smascheramento, nessun disprezzo reale nei confronti di Anatol, questo seduttore sempre in cerca di conferme, questo appassionato senza passioni, questo innamorato del rito dell'amore.

Anatol non è trattato dal suo autore come un mitomane (anche se le sue bugie sono evidenti), né come un cinico sfruttatore di cuori, né come un essere inutile e vuoto. La sua leggerezza è mostrata come tale, come una condizione; inautentica, ma radicata, e vitale.

Ma oggi? Non viviamo più nel regno di una grammatica sociale perfettamente regolata come quella della Belle Époque e della Cacanìa. I nostri piaceri sono più volgari, forse, certamente amplificati e distorti dalle comunicazioni di massa e dallo specchio elettronico. Ma la seduzione pubblicitaria e la partecipazione televisiva funzionano ancora secondo questi stessi registri. E forse anche la nostra vita privata, così ufficialmente edonista è retta da queste stesse regole della futilità. In quella che Christopher Lasch ha chiamato «la cultura del narcisismo», siamo tutti soggetti a una condizione di leggerezza alla Anatol, tutti disposti ad affaticarci e a darci da fare, a mentire e magari anche a combattere per dei beni che in fondo sappiamo di non desiderare veramente.

Qualcuno deve aver detto ad Anatol a un certo punto che l'amore delle donne è la cosa per cui vale la pena di passare la vita. Qualcun altro avrebbe potuto dirgli che questa cosa erano i soldi, il successo, o magari la gloria militare. L'oggetto, in fondo, non conta. È importante fingere che conti e darsi da fare per raggiungerlo: un tema che qualche anno dopo questa commedia Luigi Pirandello incomincerà a sviluppare fino a insuditi vertici di crudeltà. Bisogna mentirsi per immaginare un senso, e bisogna farlo instancabilmente, con una coerenza che non ha

26 affatto paura della realtà e delle sue possibili smentite. Se non si fa così, se ci si rifiuta di lasciarsi prendere dal gioco delle apparenze, si cade nella sindrome descritta qualche anno dopo «Anatol» da un altro grande scrittore e drammaturgo austriaco, Hugo von Hofmannsthal, quella dell'«Uomo difficile» che interrogando tutte le convenzioni sociali, si isola e non è compreso. Ma in mezzo c'è stata la grande guerra: l'«Uomo difficile» è un reduce, è forse il figlio di Anatol che ha provato sulla propria pelle che c'è futilità e futilità, inutilità e inutilità: alcune pesano più delle altre, e deludono in maniera più dolorosa e irrevocabile.

Anche al livello di Anatol, però, i pericoli sono evidenti, almeno al nostro occhio di spettatori esterni, cui Schnitzler ha genialmente fornito tutti gli indizi necessari. Il primo problema e il maggiore è la dipendenza. Anatol crede di essere il seduttore, si sente libero, leggero, capace di volare di fiore in fiore; e difende questa sua sensazione di libertà anche a costo di una certa maleducazione, come nel caso di quella cena in cui si svolge una doppia rottura di un amore, e il bravo giovanotto lotta un po' irragionevolmente per essere colui che abbandona piuttosto che l'abbandonato.

E però si tratta di una pura sensazione, di un'apparenza per così dire al quadrato.

È la storia di tutte le seduzioni. Chi si attacca a un oggetto, a maggior ragione se è un oggetto tutto sommato indifferente, finisce col dipenderne. Anatol ha deciso di essere un Casanova, e quindi

è straordinariamente esposto ai capricci delle sue prede: se non proprio di ogni singola sua corteggiata, certamente del genere. Dipende dunque in maniera assoluta dalle convenzioni del corteggiamento, dalla «volubilità» che la sua cultura attribuisce alle donne da corteggiare. Molto più che conquistatore è oggetto di gioco, variabile dipendente di un'equazione di cui non controlla mai i termini. La sua competenza (nella pratica del corteggiamento e anche nelle menzogne che bisogna dirsi per giustificare i propri fallimenti e il proprio stile di vita) gli permettono di barcamenarsi in qualche modo, di un soccombere alle giravolte cui si trova continuamente costretto. Ma non nascondono a noi una condizione di sostanziale inferiorità. Se dobbiamo prendere questa commedia a modello, sotto l'apparenza (ancora un livello di menzogna) di una caccia grossa alle sottane, lo sport dominante nella Vienna felice di cent'anni fa era piuttosto un prendere per il naso i giovanotti. Sono le donne e non gli uomini a condurre qui il gioco. È essere sedotte e non sedurre, la posizione dominante, quella che permette di manovrare, di sparire o di insistere nella presenza, di concedersi o di negarsi, di ricordare o di dimenticare. C'è una lezione per noi in questa storia? Crediamo anche noi di essere più liberi e capaci di decidere, nel nostro grande zoo narcisista, di quel che sia anche solo vagamente verosimile? Dovremmo essere grati a Schnitzler per la sua sottile capacità di indurre sospetto e suscitare disagio.



Atto settimo: Sara Alzetta Gianni De Lellis



Foto di prova (atto quinto): Gianni De Lellis il regista Nanni Garella Roberto Sturno Monica Bucciantini

(1) La frase è riportata nelle pagine che lo scrittore Sigmund Freud (Wien 1856 - Zürich 1936) dedica ad Arthur Schnitzler nel suo libro di ricordi *Charaktere und Lebens* (Cronaca di una vita), Zürich - Stuttgart - Wien 1911, pp. 151-154.  
(2) Arthur Schnitzler, *Jugend in Wien. Eine Autobiographie*, a cura di Theodor Nickl e Heinrich Schnitzler, Wien - München - Zürich 1968, pp. 161-162 (trad. it. Giuseppe Faresse, *Autobiografia*, a cura di Angelo Di Donna, Milano 1990, p. 147).

(3) Per questo riprendo la situazione storico-politica della Vienna fin da subito si legge il grande romanzo di Arthur Schnitzler, *Der Weg ins Freie*, in A. Schnitzler, *Die ererbte Schicksal*, vol. 1, Frankfurt am Main 1961, pp. 615-618 (trad. it. Verso la libertà, a cura di Liliana Scalero, Milano 1991). Sullo stesso argomento si veda anche: Giuseppe Faresse, *Dalla comunità individuale all'Europa unita di oggi: Cenni del romanzo "L'ora della libertà"*, *Postfazione* alla seconda trad. it., pp. 199-199.

Arthur Schnitzler ha detto una volta: «Io scrivo diagnosi»<sup>(1)</sup>, una frase che non ci sorprende se pensiamo alla sua inimitabile capacità di analista del proprio tempo. Ciò che può invece destare sorpresa o almeno curiosità è il fatto che tale capacità non emerge solo nelle grandi creazioni della maturità, ma è già evidente sin dagli esordi e si manifesta con chiarezza proprio in quella deliziosa opera prima che è il ciclo di Anatol. (—)

Non può certo stupire che il giovane autore alle prime armi tendesse a identificarsi col suo personaggio, come prova per esempio lo pseudonimo di Anatol con cui firmava numerose poesie apparse proprio negli anni 1889-1890 nella rivista viennese «An der schönen blauen Donau» e come ammette egli stesso in un passo dell'autobiografia *Jugend in Wien* (Giovinezza a Vienna), scritta con sguardo retrospettivo fra il maggio 1911 e l'agosto 1918: «Sulle labbra di una donna il sorriso del ricordo non si spegne mai completamente. Le donne sono assetate di vendetta, ma anche più riconoscenti di quanto gli uomini abitualmente non siano. Talora si vendicano per le tenerezze e per i sacrifici offerti loro, mentre restano grate anche dopo decenni per le delusioni e le offese patite. Sebbene questa sia una frase che si potrebbe trovare anche in Anatol, può valere a giustificarla il fatto che questo resoconto ripercorre quel periodo della mia vita in cui vide la luce il libro citato — forse a tratti sgradevole, ma per molti aspetti esemplare; e ci sarebbe da stupirsi se anche in esso non si percepisse qualcosa dell'atmosfera di quel tempo perduto. Che quell'atmosfera non fosse molto limpida e confortante, lo riconosco, e non tanto

deducendolo dalle singole esperienze di quel periodo, quanto soprattutto dal tono con cui tenevo allora i miei diari, un tono che non riusciva a liberarsi dall'affettazione e persino da una certa insuborgine<sup>(2)</sup>. Più interessante, tuttavia, è andare alla radice di tale identificazione, quale si manifestò appunto al tempo dei *Lebensjahre*, degli anni di apprendistato di Schnitzler, che si potrebbero anche definire i suoi «anni di Anatol». La chiave più sicura per svelare il segreto di quegli anni è senza dubbio fornita dalla lettura della copiosa corrispondenza e dei *Diari* del periodo 1879-1900. Si ha la netta impressione che Schnitzler, soprattutto quando scrive *Anatol* (1886-1891), sia pervaso da una profonda inquietudine interiore e dominato da una contraddittorietà di fondo nelle scelte di vita, anche le più banali e quotidiane, che evidenziano un grave disagio esistenziale, acuito senz'altro dalla «non molto limpida e confortante» atmosfera del tempo. Tanto più se si pensa che il periodo storico in questione è quello dello sgretolamento dell'egemonia politica del sistema liberale e del crollo dei valori e delle certezze dei padri che produrrà la quasi patologica indecisione dei figli<sup>(3)</sup>. Si capisce così anche che l'affettazione e l'insuborgine che l'ipercritico autore attribuisce, a posteriori, ai *Diari* del periodo giovanile forniscono solo una conferma della instabilità di carattere di Schnitzler, allora alla ricerca di un difficile equilibrio nella vita e nell'arte. Gli «anni di Anatol» sono forse i più carichi di tensione dell'autore. Laureatosi in medicina nel 1885, egli inizia la professione medica; nel 1886 è assistente nel reparto di psichiatria del professor Theodor Meynert — uno dei maestri di Freud

30 — all'Ospedale Generale di Vienna, e nel 1887 diviene redattore della «Internationale Klinische Rundschau», una rivista medica fondata dal padre, il famoso laringologo Johann Schnitzler. Nella rivista pubblicherà recensioni dei libri di J.M. Charcot e H. Bernheim, tradotti da Freud, e nel 1889 il suo unico lavoro scientifico *Über funktionelle Aphonie und deren Behandlung durch Hypnose und Suggestion* (Sull'afonia funzionale e sul suo trattamento con l'ipnosi e la suggestione) (\*). Contemporaneamente però egli scrive e pubblica poesie, novelle, schizzi e aforismi ed è costantemente in bilico fra la professione del medico e quella dello scrittore, una condizione questa di incertezza e di dubbio che costituirà una ulteriore e decisiva fonte di inquietudini e angosce. Solo dopo la morte del padre, nel 1893, Schnitzler risolverà il dilemma dedicandosi esclusivamente alla creazione artistica. Ma il giovane che si muove con disinvoltura sulla scena vivace e godereccia della Vienna fin de siècle, che fa vita mondana, perde enormi somme al gioco e si concede contemporaneamente due o tre amanti è anche *Anatol*. (...)

L'identificazione Schnitzler-Anatol esiste quindi, per così dire, nei fatti, ma non è detto che debba avere una connotazione negativa che minuisca, com'è accaduto spesso, autore e personaggio. (...) «Non averti del tutto in pugno per nessuna cosa» aveva scritto il giovane studente nel Diario il 30 novembre 1881. «Tentarsi da mesi, forse da anni, di qua e di là di desiderio in desiderio in un modo costruito fino alla nausea con le parole... andare su e giù soltanto fra cose iniziate... e nonostante le ali svolazzare per la deplorabile

indolenza solo sulla polvere della terra. A meno che io — un autentico figlio del secolo — non sia venuto al mondo già con le ali tarpate. Oh, che nausea, che indescrivibile nausea, sempre di nuovo e sempre peggio, poiché sempre più di rado mi rinnovo... non importa con che cosa. Ho bisogno di libertà e, com'è naturale, di denaro per divertirmi... e soprattutto di un altro io?». Quale meraviglia può destare questa annotazione se si pensa che in quegli stessi anni e nella stessa città il filosofo Ernst Mach teorizzava la irrecuperabilità dell'Io, da lui considerato solo un complesso mutevole di sensazioni e di stati d'animo? Ed è proprio il problema dell'Io in dissoluzione nel suo difficile rapporto col mondo a essere al centro del ciclo di *Anatol* e anche la cifra determinante della posteriore opera di Schnitzler, la cui importanza e intensità non potrà mai essere dissociata del tutto dal tormento e dalla sofferenza esistenziale dell'autore, che non emerge solo dai *Diari* — redatti dal 1879 al 19 ottobre 1911, due giorni prima della morte — ma ogni qualvolta gli si offre la possibilità di riflettere autocriticamente sulle incertezze, le contraddizioni e le ambivalenze della sua vita, come nel caso di un emblematico scambio epistolare sempre a proposito di *Anatol*. Il 16 gennaio 1897 — Schnitzler è allora, dopo il successo della novella *Sarbes* (Morire, 1894) e la trionfale rappresentazione di *Liedli* (Amoretto) al Burgtheater di Vienna il 9 ottobre 1895, un autore ormai noto e affermato — il critico danese Georg Brandes gli scrive: «Che strano, dopo la lettura di *Anatol* mi ero fatto un'idea del tutto diversa di lei, la pensavo un tipo leggero, frivolo, spensierato. Adesso credo

(\*) Tutti gli scritti di medicina dell'autore sono pubblicati nel volume: Arthur Schnitzler, *Medizinische Schriften*, con una prefazione di Hans Thoma, Wien - Darmstadt 1978.  
(\*) Arthur Schnitzler, *Tagebuch 1879-1911*, a cura di Peter M. Bräuer, Suhrkamp Verlag, Reinhard Ullrich, diemot edizioni Wiener Verlag, Wien 1977, p. 111.

che lei non lo sia mai stato. Lei è serio molto serio, per un viennese addirittura incredibilmente serio; e Schnitzler risponde il 3 febbraio seguente: «Come mai accade che lei dopo la lettura di *Anatol* mi abbia considerato frivolo e adesso crede che sia serio? Ma forse sono vere entrambe le cose. Io sono leggero nel modo con cui mi tuffo nelle esperienze della vita e riflessivo per il modo in cui esse mi catturano. Penso che ogni uomo abbia un grande difetto innato che gli impedisce di poetare il suo essere a una possibile perfezione; il mio errore può consistere nel fatto che non sono capace di vivere qualcosa fino in fondo. Perciò mi trovo per lo più in una condizione di notevole sciattezza interiore; situazioni al momento attuali sono in realtà passate; altre, vissute fino in fondo, hanno lasciato in me il loro fascino — e il fascino delle cose morte non è mai bello, i fiori sulle tombe sono un triste pretesto. Penso che con questa specie di vita interiore impura, anzi quasi immortale, sia da collegare il fatto che quasi in ogni caso mi precludo mentalmente ogni possibilità di ulteriore sviluppo — e mi trovo di solito come sbalordito di fronte agli eventi. Adesso, appunto, devo sopportare dei disagi che mi disturbano nel lavoro e perfino nella normale lettura (\*). Non occorre certo un grande sforzo per riconoscere le analogie fra questa autobiografica confessione schnitzleriana e i tratti caratteriali del personaggio *Anatol*. (...) Va subito detto che i sette atti unici che Schnitzler riunì nel volume pubblicato a Berlino nel 1893 (ma già in commercio nell'ottobre 1892) e cioè: *Die Frage an das Schicksal* (La domanda al destino), *Wohnachtsmärchen* (Acquisti di Natale),

*Epinde* (Episodio), *Dankstreu* (Lapide), *Abendessen* (Cena d'addio), *Agonie* (Agonia), *Anatol Hochzeitsnacht* (La notte di Anatol), non furono scritti nel medesimo ordine; inoltre il volume mancava di *Anatol Griffenwahl* (La megalomania di Anatol), *Das Abenteuer eines Lebens* (L'avventura della sua vita), *Süßer Mühsal* (La dolce fanciulla) pubblicati postumi in questo ordine: *La megalomania di Anatol* uscì dapprima come copione teatrale a cura del figlio dell'autore, il regista Heinrich Schnitzler, in occasione della prima rappresentazione del lavoro a Vienna nel 1932, poi fu inclusa nella raccolta: A. Schnitzler, *Melodrammen*, Frankfurt am Main 1931 e infine nel primo volume delle opere teatrali A. Schnitzler, *Die Dramatischen Werke*, Frankfurt am Main 1961 e nella citata edizione a cura di E.L. Offermanns, che contiene anche *L'avventura della sua vita*; mentre *La dolce fanciulla* è apparsa nella rivista viennese «Forum 9», n. 101, maggio 1962, ed è inclusa nel volume di scritti postumi: A. Schnitzler, *Entwurf und Verwirklichung*, a cura di R. Urbach, Frankfurt am Main 1977.

L'ordine di composizione degli atti unici è invece il seguente:

- 1) *L'avventura della sua vita*, scritto nel 1886;
- 2) *La notte di Anatol*, iniziato a Londra il 9-6-1888 e terminato a Vienna il 23-10-1888;
- 3) *Episode*, scritto fra il 30-10 e il 30-11-1888;
- 4) *La domanda al destino*, scritto dal 16 al 30-8-1889;
- 5) *Lapide*, scritto dal 24 al 26-6-1890;
- 6) *Agonia*, scritto dal 29-10 al 10-11-1890;
- 7) *La megalomania di Anatol* (il titolo originario era *Perle, Perle*), iniziato il 24-6-1891 e terminato a metà agosto 1891;

32 8) *Cena d'addio*, scritto dal 21 al 23-11-1891;

9) *Acquisti di Natale*, scritto il 24-11-1891;

10) *La dolce fanciulla*, scritto fra il 14 e il 15 marzo 1892, è rimasto un frammento e va considerato senz'altro uno studio preparatorio per il dramma *Amorretto*, più che un dialogo del ciclo (7).

Naturalmente la disposizione schnitzleriana degli atti unici nel volume del 1893 era avvenuta tenendo conto soprattutto dell'efficacia teatrale, come dimostra per esempio anche l'esclusione dalla rappresentazione, mantenuta fino a oggi, di *Lapidi e Agonia*, senza dubbio deboli sul piano scenico, anche se tematicamente interessanti.

Una lettura cronologica del ciclo in sede critica offre invece una prospettiva nuova e permette di seguire da vicino non solo lo sviluppo del destino di Anatol nel suo rapporto con le donne, egregiamente analizzato da Urbach (8), ma di assistere alla maturazione stessa dell'idea, che è quella di rappresentare il disorientamento e l'inconsistenza dell'individuo fin de siècle in un mondo che non offre più alcun *shil meintam*, un mondo in cui la difficoltà della comunicazione interpersonale riduce l'esistenza a una serie ripetitiva di impressioni e di stimoli momentanei, mentre l'Ilo, privo ormai di qualsiasi forza decisionale, si rischiude in un narcisistico stato di autocompiacimento che riduce la realtà ad apparenza e appiatta a una disperata solitudine. Il fatto che questa idea si realizzi nella forma brillante e ricca di *points* del ciclo di *Anatol* può certo essere collegato con la particolare situazione del giovane autore agli esordi, forse allora più incline alla commedia che al dramma, il quale rivela al contempo un geniale istinto teatrale e un forte

senso realistico nella creazione di un personaggio emblematico di una condizione dello spirito tipica non solo dell'epoca, ma di un determinato ambiente e di una determinata classe sociale.

*L'avventura della sua vita*, il primo degli atti unici del ciclo, pubblicato come copione teatrale nel 1888, fu anche il primo a essere rappresentato nel 1894, e costituì la prima rappresentazione in assoluto di un lavoro di Schnitzler, avvenuta per la verità in seguito a una curiosa e significativa circostanza: un direttore di teatro ritenne che l'autore della *pièce* fosse il famoso laringolo viennese Prof. Dr. Johann Schnitzler (9). L'atto unico fu in qualche modo ispirato da una relazione platonica che Schnitzler aveva intrecciato con una donna sposata, Olga Waisnix, con la quale ebbe un intenso scambio epistolare dal 1886 fino alla morte prematura di lei per tubercolosi nel 1897 (10). L'opinione dell'autore sul lavoro è alquanto negativa: «L'idea di per sé non era affatto priva di efficacia ed è facile arguire da quali esperienze fosse scaturita, ma l'avevo trasformata in una farsa scialba, goffa, piuttosto priva di umorismo, il cui dialogo sembrava assai spesso una rigida traduzione dal francese» (11). Ma al di là del giudizio, forse anche giusto, di Schnitzler, la commedia è tuttavia interessante non solo perché compaiono per la prima volta i personaggi di Anatol e Max, di Coen (la schietta, maliziosa e impulsiva dolce fanciulla di periferia) e Gabriele (la donna sposata e l'amante mancata dell'alta società), che saranno poi tipici del ciclo, ma anche per la particolare e originale impostazione tematica e caratteriologica.

La novità più significativa di questo primo lavoro

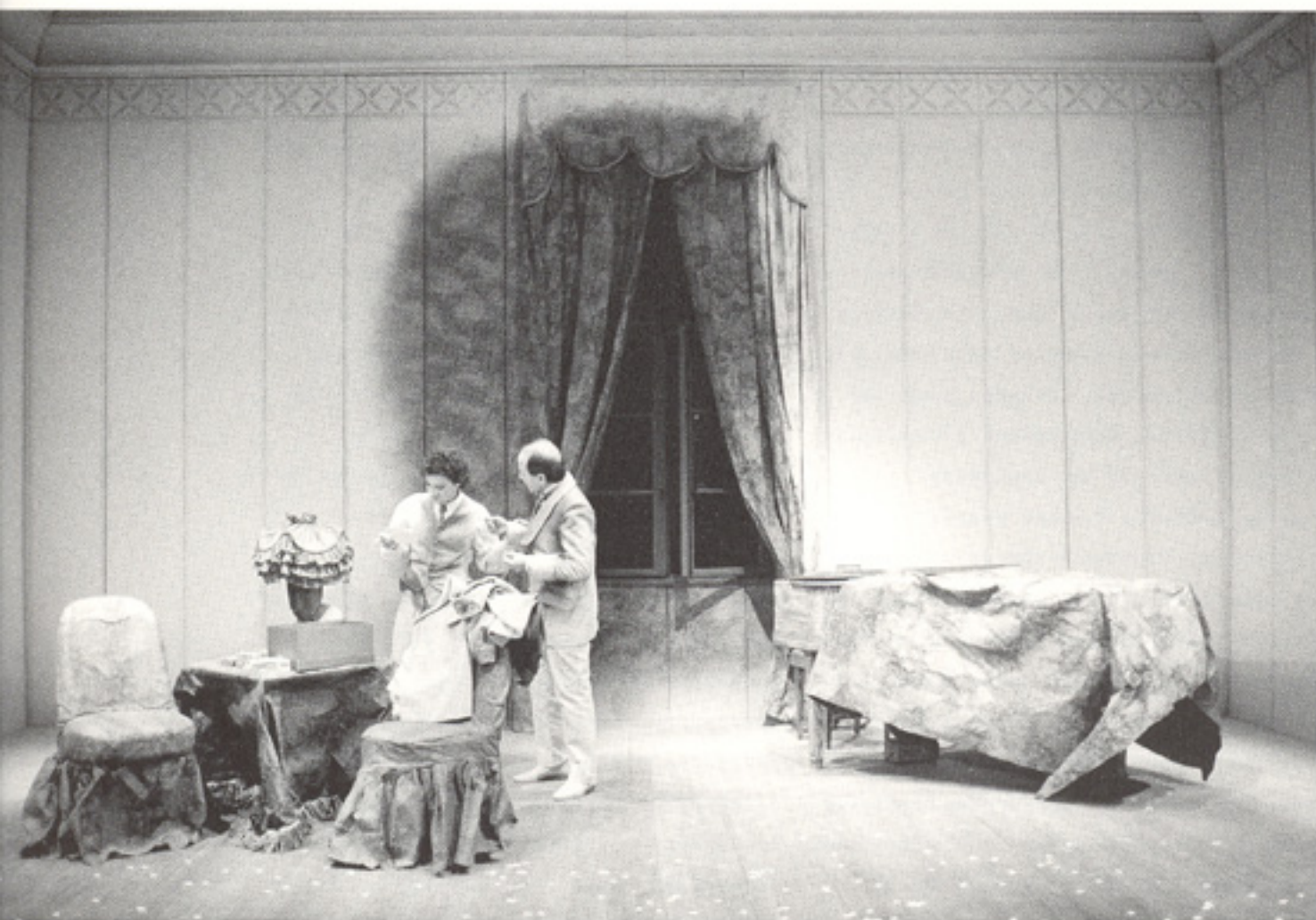
(7) Ernst L. Offermann, *A. Schnitzler, Das Jüdischkeit als Kritik der Impressionen*, München 1973, pag. 118.

(8) Reinhard Urbach, *Arthur Schnitzler, Völker bei Hannover 1910*, p. 35 e passim.

(9) Per i diversi particolari dell'episodio cfr. Offermann, pp. 181-184.

(10) Arthur Schnitzler - Olga Waisnix, *Lebe, die stieh vor der Zeit. Ein Briefwechsel (Amore in tempo. Epistolario)*, a cura di Theresie Nickl e Heinrich Schauder, con una prefazione di Hans Weigl, Wien - München - Zürich 1970. Un'edizione italiana dell'epistolario, a cura di Giovanni Tocco, è in corso di stampa per le edizioni milanesi di Rosellina Archimò.

(11) Arthur Schnitzler, *Gesamte Werke*, a cura di..., p. 177.



Roberto Sturno Gianni De Lellis

34 riguarda soprattutto l'invenzione di Anatol e Max, che sono due personaggi distinti sul piano teatrale ma un unico personaggio su quello tematico.

Max non è infatti la spalla, il classico deuteragonista strumentale o il suggeritore, come pure più volte egli si definisce nel corso del ciclo, ma il doppio inconscio di Anatol, l'altra parte della sua anima, quella che pensa e riflette, che distrugge le illusioni e tenta un confronto con la realtà, la cui ineludibile tristezza può solo essere attutita dal *les mot*, dall'ironia, dall'umorismo. L'interessante di tutto il ciclo nel suo svolgimento cronologico-creativo è infatti proprio nell'evoluzione irregolare e alternativa di questi due aspetti contrastanti dell'anima di Anatol alias Max, che sono in conflitto all'inizio (*L'avventura della sua vita*, *Le navi di Anatol*, *Episodio*, *La domanda al destino*), si eclissano in *Lepidò*, dove non c'è Max, ridiventano conflittuali ma in modo più riflessivo in *Agonia* e nella *Megalemania di Anatol*, si attutiscono in parte nella brillantissima *Cosa d'addio*, dove Max è poco più che un divertito osservatore, scompaiono consistendo nell'ultimo e più riuscito degli atti unici: *Acquisti di Natale*.

La dialettica del contrasto fra le due anime di Anatol è focalizzata nella cifra *illusione/riflessione*, a sua volta articolata in due entità fra loro contrapposte: apparenza e realtà, menzogna e verità. La condizione interiore di Anatol è sotto il segno dell'illusione, quanto più egli crede di poter afferrare alla sua maniera la pienezza dell'esistenza tanto più rifiuta la riflessione, che evidenzierebbe i suoi limiti distruggendo l'illusione. Anatol evita la realtà e vive in un suo mondo artificiale, crede,

mentendo a se stesso, nell'amore eterno e nella felicità assoluta, ed è incapace di ammettere qualsiasi fallimento, perciò oscilla di continuo fra esaltazione e depressione, calma e angoscia, salute e malattia, ricordi e dimenticanze.

Nel primo atto unico Anatol afferma di credere nell'esistenza di mille specie diverse di amore, lui stesso può provarlo con il suo amore, sensuale per Cora, la dolce fanciulla, e intellettuale per Gabriele, appunto *L'avventura della sua vita*: «Lei sola riuscirei a fare di me un poeta». Max (la riflessione) controbatte: «L'avventura della tua vita! — È una fortuna che ci si creda solo finché non si è realizzata. Perché altrimenti dopo quest'avventura la vita non sarebbe più interessante. Se fossimo davvero convinti che il più bello è passato, cosa potrebbe ancora legarci all'esistenza? Uomini come te aspettano mille volte l'avventura della loro vita, poiché la vivono mille volte; poi, insoddisfatti, aspettano la prossima». Ma Anatol non si lascia convincere; alla fine ha perduto sia Cora sia Gabriele e non gli resta altro da fare se non aspettare un'altra avventura della sua vita! Anzi: «Altre due!». Nelle *Navi di Anatol* Max trova immortale che Anatol riallacci un legame con una vecchia amante proprio il giorno in cui sta per sposarsi, ma è poi costretto a intervenire perché non scoppi uno scandalo. È interessante osservare che nel finale originario, poi eliminato per eludere i rigori della censura di Berlino<sup>(2)</sup>, Max assiste compiaciuto alla «immortale» performance di Anatol e non è affatto in contrasto con lui! *Episodio* contiene lo strumentario ideologico dell'illusione di Anatol; per lui il vero segreto dell'amore, l'enigma della donna, si scioglie nella

(2) Cfr. in proposito: *Die Dreifachrolle Anatol Schützler - Eine Studie*, a cura di Oskar Seidlin, Berlin 1953, p. 151. Il finale in questione si trova alle pp. 117-118 della presente edizione.

*Stimmung*, nell'atmosfera. L'ironia di Max sottolinea il limite, la precarietà della situazione: «Certo — hai bisogno della penombra, del tuo lume verde-rosso... del suono del tuo pianoforte». Ma l'ironia nasce nell'altra anima di Anatol e non può essere colta nella risposta: «Sì, proprio così. E questo mi rende la vita così varia e mutevole che un colore mi trasforma tutto il mondo. Cosa sarebbe stata per te, per mille altri quella fanciulla dai capelli rilucanti; quel lume che metti in ridicolo! Una cavallerizza da circo e un vetro verde-rosso con una luce dietro!». È l'autogiungla dell'individuo fin da sé che cancella la realtà per crearsene una artificiale. Max intuisce bene questa manipolazione e la spiega: «Hai trasferito l'ardore e la fantastica giovinezza della tua ricca e bella vita interiore nel fante animo di lei, e lo splendore che ti colpiva tra luce della tua luce», e infatti, Bianca, la cavallerizza da circo, ha dimenticato «l'ora immortale» trascorsa con Anatol. Nella *Domanda del destino* «matto», come scrive Schnitzler, «sotto lo stimolo del mio interesse di allora per l'ipnotismo praticato sperimentalmente al Policlinico» (19), Anatol perde l'occasione per liberarsi dalla sua illusione del momento, apprendere cioè dall'amante in ipnosi se gli è davvero fedele, egli non riesce infatti a porre la fatidica domanda e sveglia Cora; «perché la tua illusione ti è mille volte più cara della verità» commenta Max. *Lepid* evidenzia solo un tratto caratteriale dettatore e violento di Anatol, quello della gelosia. In *Agonia* il contrasto fra le due anime di Anatol si fa più serrato perché l'argomento è insieme spiacevole e scabroso, si tratta infatti di una cosa «ben più grave della morte — del morire» di un

amore. Il tormento è tanto più intenso perché Anatol non sente affatto la necessità di essere forte, mentre sembra questa volta palese l'accettazione della causa del disagio esposta da Max: «Il tuo presente si porta sempre dietro un pesante carico di passato non risolto... e così i primi anni del tuo amore cominciano di nuovo a putrefarsi senza che la tua anima possieda la meravigliosa forza di rigettarli. Qual è allora la naturale conseguenza? Che anche le tue ore più sane e più fiorenti sono avvolte oggi da un effluvio di putrefazione, che avvelena il tuo presente in modo irrimediabile». Anatol: «È possibile. L'impressione che Anatol si accorge delle contraddizioni in cui vive è confermata nella chiusa; egli ha infatti accettato la doppia morale di Ehe, l'amante che rifiuta l'idea dell'amore unico ed eterno, e quindi la faga, preferendo continuare a vivere accanto al marito a Vienna. Anatol: «Adieu!». Ehe: «Ancora un bacio!». Anatol: «Perché no? (Poi fra sé.) Con questo bacio l'ho fatta diventare quel che merita... una come le altre», ma aggiunge subito, e questa è senza dubbio la voce dell'anima riflessiva: «Che stupidaggine!».

La situazione della *Megalemmia di Anatol*, un lavoro che Schnitzler scrisse con l'intenzione di usarlo in sostituzione delle *Nagge di Anatol*, è segnata dall'età del personaggio, che qui non è più giovane e sembrerebbe cambiato: «Negli ultimi tempi m'interessò in modo sorprendente alle opinioni degli altri [...]. So ascoltare, divento attento», invece egli non ha perduto le sue illusioni anche se adesso appaiono venute di una certa tristezza capace di ridimensionare il ricordo del passato. Anatol apprende ora che vent'anni prima Betta lo aveva

36 tradito; «Dunque quegli sguardi singolari e sognanti, che sembravano comunicarmi un dolce consenso, non erano altro... che estraneità». L'illusione è tuttavia più forte della tristezza: «Ma è sicuro che oggi mi abbia detto la verità? Forse col tempo le immagini della sua memoria si sono trasformate, spostate, deformate? Forse allora lei mi ha capito davvero e oggi non se ne ricorda più». La megalomania offusca la ragione, la realtà traspare però con durezza nella battuta finale della giovane Annette, che poco prima ha ciontato con Anatol e adesso dice al fidanzato: «Non sarai mica geloso di quel vecchiotto». In *Cosa d'addio* i contrasti interiori e le riflessioni arretrano di fronte al brillante gioco scenico delle parti. Anatol vuole confessare ad Annie di essere innamorato di un'altra, ma l'amante lo precede con una confessione simile. «Per fortuna io non mi faccio illusioni» commenta Anatol con paradossale megalomania, e Max gli fa eco nel finale: «Be'... che ti dicevo? È andato tutto liscio». Se è vero, come sostiene Ullrich, che «Anatol

non si sviluppa ma si trasforma»<sup>[9]</sup>, è indubbio che le trasformazioni più importanti e decisive avvengano proprio nell'ultimo e più maturo dei dialoghi del ciclo: *Aspiranti di Natale*. Oltretutto vale la pena di ricordare che esso è stato scritto nel novembre 1891 e che Schnitzler aveva allora quasi trent'anni. Non è certo un caso che solo qui Anatol si autodefinisca, con evidente ironia, «malinconico sventato» e caratterizzi contrapponendoli i tipi della *solte fawidella* e della *donna di mondo*, così come è proprio qui che la malinconia di Anatol supera l'ambito del personaggio in sé per diventare emblematica dell'individuo fin de siècle. È qui, del resto, che Anatol, finora solo intento a proteggere il suo privato e le sue illusioni, si apre per così dire all'esterno e all'azione prendendo le difese del *più bel mondo* della periferia contro il *grande mondo* alto-borghese del centro cittadino. A Gabriele che chiede: «Vorrei davvero conoscere qualcosa di quel mondo? Che specie di mondo è? Non lo conosco affatto», Anatol risponde con inconsuetà

[9] Richard Ullrich, *Arthur Schnitzler*, cit., p. 31.

decisione: «E non lo capirebbe affatto! [...] Lei nutre un sommario disprezzo verso tutto ciò che non è del suo ambiente e fa molto male». La difesa si trasforma poi in aperta critica attraverso l'intuizione dei motivi dell'incomprensione del *grande mondo* nei riguardi del *piccolo mondo*. Gabriele: «Allora, mi parli finalmente della... dolce fanciulla!». Anatol: «Non è bella in modo affascinante, non è particolarmente elegante, e non è affatto brillante [...]. Ma possiede la morbida dolcezza di una sera di primavera, la grazia di una principessa incantata... e l'anima di una fanciulla che è capace di amare!». Gabriele: «Questa specie di anima deve essere molto diffusa... nel suo piccolo mondo». Anatol: «Lei non può immedesimarsi! Troppe cose le hanno taciuto quando era ancora una fanciulla, e le hanno detto troppo da quando è una giovane signora! Ecco il perché delle sue ingenui considerazioni!».

L'Anatol che abbiamo di fronte in *Acquisti di Natale* è profondamente convinto della cordialità e dell'autenticità del *piccolo mondo*: «Sì, laggiù sono

a volte anche felice!», ma non è certo uscito dal 37  
dilemma della scelta né ha abbandonato del tutto il suo atteggiamento da *poseur*, tuttavia la riflessiva autosservazione della sua malinconia appare questa volta tutt'altro che superficiale. In fondo l'assenza di Max significa qui anche la presa di coscienza di Anatol, che per la prima volta non sembra prepararsi a cuor leggero a una nuova avventura. Il personaggio che alla fine si allontana in fretta dopo avere ascoltato interdetto la confessione della donna di mondo — che dice di essere anche lei capace di amare come la dolce fanciulla ma di non averne il coraggio — ha tutta l'aria di chi si accinge a meditare sulle sue illusioni, consapevole che la vita è sfuggente, la società vuota, banale e condizionante, che la girandola degli amori è solo un misero autoinganno per mascherare l'impossibilità della comunicazione.

da Prefazione ad «Anatol»

Oscar Mondadori, 1992

Si ringrazia l'autore per la gentile concessione



Roberto Sturno Gianni De Lellis

Il «ciclo» di *Anatol* si compone di 10 atti unici, scritti in quattro anni dal giovane Schnitzler. L'autore ne scelse sette per la pubblicazione e li ordinò nel modo che il nostro allentimento fedelmente segue.

L'ordine non è cronologico per quel che riguarda le date della composizione, non è tematico, e neppure segue il racconto di una vita... ma è probabilmente un ordine analitico e psicologico... un'analisi che, nella sua apparente lievità formale, scava nel profondo l'anima del personaggio. E questo per una ragione, allo stesso tempo, strutturale e linguistica.

La struttura degli atti unici isola infatti i tempi della vita di *Anatol* e li guarda tutti insieme sullo stesso piano; spezza la consequenzialità del dramma naturalistico e fa apparire ogni «capitolo» del racconto come una terra emersa, come una bolla in uno stagno, come qualcosa di chiuso, di circolare, come il racconto di una fiaba o di un sogno... il racconto reso ad una analisi spietata ma amorevole, ironica ma piena di compassione.

Il tempo presente di ogni atto unico riceve dalla sua connessione con gli altri una spinta al di fuori di sé, una proiezione nel passato o nel futuro, simile a quella dello sguardo del personaggio melanconico che esce per un attimo dal corso della sua vita per osservarsi, per giudicarsi, per comparsi, per auto-ironizzarsi.

E così la lingua parlata in questi atti unici è la lingua naturalistica, sapientemente costruita ad

imitazione della realtà; ma nello stesso tempo è come messa in corto circuito dalla chiusura della forma dell'atto unico... e somiglia di più alla lingua di un vaudeville che non a quella di un dramma borghese; o, a tratti, più a quella di un dramma simbolico-onirico che non a quella di un dramma naturalistico.

Il centro di questa struttura linguistico-temporale è *Anatol*, il personaggio. E in questo senso si può forse parlare di monodramma, come per Strindberg.

Non a caso in quegli stessi anni anche Strindberg teorizzava e praticava l'atto unico come forma principale della scrittura drammatica. E non a caso anche Cecov comincia il suo esperimento sulla forma del dramma naturalistico dall'atto unico.

Non si tratta, evidentemente, solo di una coincidenza: alla base di tutto c'è l'esigenza di raccontare la psicologia del profondo, di cogliere tutta una vita e la pienezza di un personaggio attraverso la rappresentazione teatrale; e non soltanto una «tranche de vie», un pezzo di realtà...

In «*Anatol*» si ritrova da un lato l'ossessione strindberghiana di raccontare a fondo un unico personaggio — cioè se stesso, l'autore stesso («*Anatol*» è infatti largamente autobiografico); e dall'altro la lingua del vaudeville degli atti unici di Cecov, come esigenza di spingere al limite l'imitazione della natura e del reale per poterne organizzare il senso.

40 L'impasto che ne scaturisce è quello di un linguaggio miracolosamente naturale, eppure incastonato in rigide e preziose «cornici», ermeticamente chiuse, che estraggono quel linguaggio dalla realtà e lo spingono ai limiti del sogno e della fiaba...

«Anatol» è un percorso a stazioni, un monodramma disancorato dal tempo oggettivo e affondato dentro l'anima di un solo personaggio: un motivo formale che ricorre in tutta la grande drammaturgia del Novecento.

Quando il presente del dramma è così frammentato si aprono gli spazi enormi della fantasia, le voragini del passato e le premonizioni del futuro.

Anatol è immerso nella sua vita fino al collo, con il pietoso sarcasmo che un uomo senza qualità può provare se guarda a se stesso con un po' di distacco...

È un uomo privo di utopie e di valori, uno specchio fedele del mondo in cui vive, ma il suo cinismo, la sua ineffabile superficialità, il suo narcisismo sfrenato dipingono la verità di un carattere che oltrepassa i tempi suoi e lo proietta sulle nostre piccinerie quotidiane, sui nostri amori, sui nostri fallimenti... e sulle timide speranze che il nostro mondo cinico, violento e disordinato possa rasserenarsi in qualche modo.

Il sorriso amaro di Schnitzler, usato come un bisturi che seziona la superficie di una vita, ci mette di fronte al baratro, al terribile vuoto di questo moderno Casanova, una vertigine, un «horro vacui», come capita di vedere soltanto nei sogni. È l'opera di un grande «scrutatore d'anime», scritta con rigore e coraggio, ma con una poetica vena di umanissima pietà.



Roberto Sturno Gianni De Lellis



Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia  
in coproduzione con la Compagnia Glauco Mauri

# Anatol

di

**Arthur Schnitzler**

versione italiana di

**Furio Bordon**

regia di

**Nanni Garella**

Scenari e costumi di

**Antonio Fiorentino**

Musiche di

**Giancarlo Facchinetti**

Progetto luci di

**Gigi Saccomandi**

con

**Roberto Sturno**

*Personaggi*

*Interpreti*

Anatol

**Roberto Sturno**

Max

**Gianni De Lellis**

*Cora* (Domanda al destino)

**Francesca Gamba**

*Gabriele* (Doni di Natale)

**Alvia Reale**

*Bianca* (Episodio)

**Giulia Del Monte**

*Emilie* (Lapidi)

**Stefania Barca**

*Annie* (Cena d'addio)

**Monica Bucciantini**

*Elie* (Agonia)

**Nicoletta Corradi**

*Hana* (Le nozze di Anatol)

**Sara Alzetta**

*Un cameriere*

**Riccardo Canali**

Regista assistente

**JOHN BARDWELL**

Direttore dell'allestimento

**PIER PAOLO BISLERI**

Scenografo realizzatore

**SERGIO TAVAGNA**

Collaboratore al progetto luci

**CLAUDIO SCHMID**

Intagli in legno

**RENZO POSSENELLI**

Direttore di palcoscenico

**MAURO TOGNALI**

Capo macchinista

**FRANCO BONANNI**

Capo elettricista

**PAOLO MANTI**

Fonico

**Carlo Turetta**

Sarta

**CINZIA FALCETTI**

Amministratore di compagnia

**ANGELA DAL PIAZ**

*Scenari realizzati nel Laboratorio del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: capo costruttore GIULIANO CERNE / strutture metalliche BRUNO HUSU  
assistente scenari e costumi FEDERICA VERGERIO / assistente all'allestimento FEDERICO CAUTERO  
assistenti FRANCESCA SPINOTTI, ANTONIA BERNARDINI / assistente alla produzione GIAMPAOLO ANDREUTTI  
elementi scenici DIMENSIONE SCENA (Trieste) / realizzazione costumi SARTORIA IL BAULE (Venezia)  
calzature EPOCA (Milano) / parrucche B.S. Studio (Trieste) / foto di scena MAURIZIO BUSCARINO  
Trieste - Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia*

*Presidente: Franco Richetti - Direttore: Mimma Gallina - Direzione allestimenti: Pier Paolo Bisleri - Direzione amministrativa: Sergio Dovgan  
Segreteria: Alida Pechiaz - Ufficio Promozione: Ada D'Accolti - Addetto alla produzione: Giampaolo Andreotti - Ufficio stampa: Marinella Chirico*



Roberto Sturno Gianni De Lellis



|            |                           |                                          |    |
|------------|---------------------------|------------------------------------------|----|
| Personaggi | <i>Domande al destino</i> | Anatol, Max, Gora                        | 45 |
|            | <i>Doni di Natale</i>     | Anatol, Gabriella                        |    |
|            | <i>Episodio</i>           | Anatol, Max, Bianca                      |    |
|            | <i>Lapidi</i>             | Anatol, Emilie                           |    |
|            | <i>Cena d'addio</i>       | Anatol, Max, Annie,<br>un cameriere      |    |
|            | <i>Agnais</i>             | Anatol, Max, Elise                       |    |
|            | <i>Le nozze di Anatol</i> | Anatol, Max, Ilona,<br>Franz (cameriere) |    |

Le parentesi quadre [ ] servono ad indicare le parti del testo soppressi nella messa in scena.



**Domanda al destino**

Anatol, Max, Cora

**Max** Io t'invidio Anatol, davvero... *(Anatol sorride)*  
Mi hai fatto rimanere a bocca aperta. Credevo che questa storia fosse un'altra delle tue favole, ma quando l'ho vista addormentarsi davanti ai miei occhi... e poi ballare, quando le hai detto: «Sei una ballerina», e piangere, quando le hai raccontato che l'uomo che ama è morto... Sai, c'è della magia in te...

**Anatol** C'è in ognuno.

**Max** È un po' inquietante.

**Anatol** Perché? Non è più inquietante della vita stessa, né di molte scoperte che gli uomini hanno fatto nel corso della Storia. Cosa credi che abbiano provato i nostri antenati quando gli hanno raccontato che la terra gira? Devono aver sentito tutti le vertigini...

**Max** Ma quella almeno era un'esperienza comune!

**Anatol** E la primavera? Se la scoprirono di nuovo, pensai. Non ci crederebbe nessuno, nonostante il verde degli alberi e i nuovi fiori e l'amore.

**Max** No, questo non c'entra... Il magnetismo...

**Anatol** L'ipnotismo!

**Max** L'ipnotismo è un'altra cosa. Io non mi farei ipnotizzare per niente al mondo.

**Anatol** Ma è ridicolo! Che male c'è se io ti ordino di addormentarti e tu tranquillamente...

**Max** Già, e poi mi dici «Sei uno spazzacaminos» e io mi tuffo nella cappa con un abito bianco...

**Anatol** No, questi sono scherzi. L'importante sta nelle applicazioni scientifiche. Anche se, purtroppo, si è ancora molto indietro.

**Max** Cioè?

**Anatol**

Vedi, io che oggi posso lanciare quella ragazza in mille mondi diversi non lo posso fare con me stesso...

**Max**

Non puoi proprio?

**Anatol**

A dirti la verità ci ho provato. Ho fissato per minuti e minuti questo anello ripetendomi: «Dormi Anatol, dormi, e quando ti sveglierai il ricordo di quella donna che ti fa impazzire sarà svanito...».

**Max**

E quando ti sei svegliato?

**Anatol**

Macché! Non mi sono neppure addormentato. *(Un sospiro)*

**Max**

«Quella donna» hai detto... Dunque sei sempre allo stesso punto...

**Anatol**

Sì, amico, sempre! Sono infelice, sono pazzo.

**Max**

Ancora quel dubbio...?

**Anatol**

No, non è un dubbio. Io so che mi inganna. Mentre mi bacia, mi accarezza i capelli, mentre ci stringiamo felici... io so che lei mi inganna.

**Max**

Schiocchezze!

**Anatol**

No!

**Max**

E le prove?

**Anatol**

Lo intuisco... lo sento... dunque è vero.

**Max**

È una logica un po' particolare!

**Anatol**

Ma queste ragazze ci sono sempre infedeli! E nella loro natura, non ci possono fare nulla. Come per me è necessario leggere due o tre libri insieme, così per loro avere due o tre relazioni.

**Max**

Ma ti ama, lei?

**Anatol**

Perdutamente. Ma non conta, mi tradisce.

**Max**

E con chi?

**Anatol**

E come faccio a saperlo? Forse con un principe che l'ha seguita per la strada, o forse con un poeta là in periferia. Un mattino presto, mentre lei passava, si è affacciato alla finestra e le ha sorriso... Tu sei matto!

**Max**

|    |        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |        |                                                                                                                                                                                                                     |
|----|--------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 45 | Anatol | E perché non dovrebbe tradirmi? È come tutte, ama la vita e non perde troppo tempo a riflettere. Quando le domando se mi ama, «Sì» risponde, ed è sincera; e quando le domando se mi è fedele, «Sì» risponde ancora, e continua a essere sincera, perché degli altri non si ricorda. E poi quando mai una ti ha risposto: «Certo, mio caro, io ti tradisco? E allora? Dove trovarla la certezza? E se poi mi fosse fedele... | [Max]  | sei, ma tu dimmi la verità! Devo saperlo! E io?                                                                                                                                                                     |
|    | Max    | Oh finalmente!                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | Anatol | Ho mentito tranquillamente con la coscienza pulita e un sorriso sereno.                                                                                                                                             |
|    | Anatol | Sarebbe un semplice caso... Non lo farebbe mai pensando: «Oh sì, io devo essere fedele al mio caso Anatol...» ...mai...                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |        | «Perché tormentarsi?» ho pensato. «Sì, angelo mio, fedele sino alla morte. E lei mi credeva ed era felice.»                                                                                                         |
|    | Max    | Ma se ti ama?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |        | E dunque!                                                                                                                                                                                                           |
|    | Anatol | Via, che ingenuità! Ti pare un buon motivo?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |        | [Ma io non le credo e non sono felice!] Lo sai solo se potessi conoscere la verità da queste sciocche, dolci, detestabili creature, se ci fosse qualche mezzo infallibile per farle parlare... Ma c'è solo il caso. |
|    | Max    | Ma come...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | Max    | E l'ipnosi?                                                                                                                                                                                                         |
|    | Anatol | Perché la tradisco io? Eppure l'amo.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | Anatol | Come?                                                                                                                                                                                                               |
|    | Max    | Ma tu sei un uomo...!                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Max    | Sì, l'ipnosi... Voglio dire, tu l'addormenti e poi le ordini di dire la verità...                                                                                                                                   |
|    | Anatol | Oh, la solita stupida frase! Cerchiamo sempre di convincerci che in questo le donne non ci assomigliano! Sì, forse qualcuna, che la madre rinchiusa in casa, o che è senza temperamento. Ma le altre sono come noi! Quando io dico a una che amo lei soltanto, non sento certo d'ingannarla, anche se la notte prima ho dormito sul seno di un'altra.                                                                        | Anatol | Hmm...                                                                                                                                                                                                              |
|    | Max    | Già, tu...!                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Max    | Basta che tu... Eh!, mi senti?                                                                                                                                                                                      |
|    | Anatol | Perché, tu no? E la mia adorata Cora no? Oh, non c'è scampo! Se anche mi buttassi ai suoi piedi e la supplicassi: «Tesoro, amore mio, ti perdono tutto, ma tu dimmi la verità...» servirebbe a qualcosa? Mentirebbe come sempre... e io sarei di nuovo...                                                                                                                                                                    | Anatol | Formidabile!                                                                                                                                                                                                        |
|    | Max    | Perché, tu no? E la mia adorata Cora no? Oh, non c'è scampo! Se anche mi buttassi ai suoi piedi e la supplicassi: «Tesoro, amore mio, ti perdono tutto, ma tu dimmi la verità...» servirebbe a qualcosa? Mentirebbe come sempre... e io sarei di nuovo...                                                                                                                                                                    | Max    | Dovrebbe funzionare, no? E poi cominci «Mi ami?... Ami un altro?... Dov'eri?... Dove andrai?...»                                                                                                                    |
|    | Anatol | Perché, tu no? E la mia adorata Cora no? Oh, non c'è scampo! Se anche mi buttassi ai suoi piedi e la supplicassi: «Tesoro, amore mio, ti perdono tutto, ma tu dimmi la verità...» servirebbe a qualcosa? Mentirebbe come sempre... e io sarei di nuovo...                                                                                                                                                                    | Anatol | E così via.                                                                                                                                                                                                         |
|    | Max    | Perché, tu no? E la mia adorata Cora no? Oh, non c'è scampo! Se anche mi buttassi ai suoi piedi e la supplicassi: «Tesoro, amore mio, ti perdono tutto, ma tu dimmi la verità...» servirebbe a qualcosa? Mentirebbe come sempre... e io sarei di nuovo...                                                                                                                                                                    | Max    | Max! Max!                                                                                                                                                                                                           |
|    | Anatol | Perché, tu no? E la mia adorata Cora no? Oh, non c'è scampo! Se anche mi buttassi ai suoi piedi e la supplicassi: «Tesoro, amore mio, ti perdono tutto, ma tu dimmi la verità...» servirebbe a qualcosa? Mentirebbe come sempre... e io sarei di nuovo...                                                                                                                                                                    | Max    | E allora...?                                                                                                                                                                                                        |
|    | Max    | Perché, tu no? E la mia adorata Cora no? Oh, non c'è scampo! Se anche mi buttassi ai suoi piedi e la supplicassi: «Tesoro, amore mio, ti perdono tutto, ma tu dimmi la verità...» servirebbe a qualcosa? Mentirebbe come sempre... e io sarei di nuovo...                                                                                                                                                                    | Anatol | Sì, hai ragione! Eccola la magia! Ascoltare dalla bocca di una donna la verità su questo!                                                                                                                           |
|    | Anatol | Perché, tu no? E la mia adorata Cora no? Oh, non c'è scampo! Se anche mi buttassi ai suoi piedi e la supplicassi: «Tesoro, amore mio, ti perdono tutto, ma tu dimmi la verità...» servirebbe a qualcosa? Mentirebbe come sempre... e io sarei di nuovo...                                                                                                                                                                    | Max    | Visto? Sei salvo. Cora dev'essere un tipo ipnotizzabile con facilità... Questa sera stessa puoi sapere se ti è infedele, oppure...                                                                                  |
|    | Max    | Perché, tu no? E la mia adorata Cora no? Oh, non c'è scampo! Se anche mi buttassi ai suoi piedi e la supplicassi: «Tesoro, amore mio, ti perdono tutto, ma tu dimmi la verità...» servirebbe a qualcosa? Mentirebbe come sempre... e io sarei di nuovo...                                                                                                                                                                    | Anatol | Se sono il tuo diol... Max, lasciati abbracciare!...                                                                                                                                                                |
|    | Anatol | Perché, tu no? E la mia adorata Cora no? Oh, non c'è scampo! Se anche mi buttassi ai suoi piedi e la supplicassi: «Tesoro, amore mio, ti perdono tutto, ma tu dimmi la verità...» servirebbe a qualcosa? Mentirebbe come sempre... e io sarei di nuovo...                                                                                                                                                                    | Max    | Mi hai liberato, sono un altro. Ho in pugno Cora, adesso!                                                                                                                                                           |
|    | Max    | Perché, tu no? E la mia adorata Cora no? Oh, non c'è scampo! Se anche mi buttassi ai suoi piedi e la supplicassi: «Tesoro, amore mio, ti perdono tutto, ma tu dimmi la verità...» servirebbe a qualcosa? Mentirebbe come sempre... e io sarei di nuovo...                                                                                                                                                                    | Anatol | Sono davvero curioso...                                                                                                                                                                                             |
|    | Anatol | Perché, tu no? E la mia adorata Cora no? Oh, non c'è scampo! Se anche mi buttassi ai suoi piedi e la supplicassi: «Tesoro, amore mio, ti perdono tutto, ma tu dimmi la verità...» servirebbe a qualcosa? Mentirebbe come sempre... e io sarei di nuovo...                                                                                                                                                                    | Max    | Come sarebbe? Hai dei dubbi?                                                                                                                                                                                        |
|    | Max    | Perché, tu no? E la mia adorata Cora no? Oh, non c'è scampo! Se anche mi buttassi ai suoi piedi e la supplicassi: «Tesoro, amore mio, ti perdono tutto, ma tu dimmi la verità...» servirebbe a qualcosa? Mentirebbe come sempre... e io sarei di nuovo...                                                                                                                                                                    | Anatol | Già, secondo te gli altri non ne devono avere,                                                                                                                                                                      |

- solo tu...
- Anatol Naturale! [Quando un marito esce dalla casa dove ha scoperto sua moglie con l'amante e incontra un amico che gli dice: «Sai, credo che tua moglie ti tradisca», non risponderà mai: «Sì, l'ho visto adesso», ma «Come ti permetti, farabutto!»...]
- Max Dimenticavo che il primo dovere di un amico è lasciare l'altro nella sua illusione...
- Anatol Zitto...
- Max Che c'è?
- Anatol Non la senti? Riconosco i suoi passi quando è ancora sul pianerottolo.
- Max Io non sento nulla.
- Anatol Ora nel corridoio... Sono vicinissimi! *(Spalanca la porta)* Cora!
- Cora *(Entrando)* Buona sera! *(Vede Max)* Ah!...
- Anatol C'è Max!
- Cora *(A Max)* Buonasera. Siete al buio?
- Anatol No, è ancora penombra. A me piace, lo sai.
- Cora *(carezzandogli i capelli)* Il mio piccolo poeta!
- Anatol Cora adorata!
- Cora Però vorrei un po' di luce... Ti dispiace? *(Accende i candelieri)*
- Anatol *(A Max)* Non è deliziosa?
- Max Oh sì!
- Cora *(ad Anatol)* E allora, come va? E lei, Max? State chiacchierando da molto?
- Max Da una mezz'ora.
- Cora *(Si toglie il cappello e il soprabito)* E di che?
- Anatol Di tutto un poco.
- Max Di ipnosi.
- Cora Oh, ancora con questa ipnosi! Che sciocchezze!
- Anatol Vedi, io pensavo...
- Cora Sai, Anatol, mi piacerebbe che tu mi ipnotizzassi una volta.
- Anatol Eh...?
- Cora Sì, penso che potrebbe essere divertente, non trovi? A patto che sia tu a farlo.
- Anatol Grazie.
- Cora Con un estraneo... no, non mi andrebbe.
- Anatol Senti, tesoro... se proprio vuoi, ti posso ipnotizzare.
- Cora Sì? E quando?
- Anatol Adesso, subito, all'istante!
- Cora Bene! Che devo fare?
- Anatol Basta che ti metti tranquilla in poltrona, così, e cerchi di addormentarti.
- Cora Oh, ne ho proprio voglia!
- Anatol Io mi metto qui davanti a te, e tu mi guardi...
- Cora Sì, guardami... ecco... io ti accarezzo la fronte e gli occhi... così...
- Anatol E poi?
- Anatol Niente... tu devi solo pensare a dormire.
- Cora Senti, mi fanno un effetto strano queste carezze sugli occhi...
- Anatol Calma, non parlare... Dormi. Ti senti già molto stanca.
- Cora No.
- Anatol Un poco stanca!
- Cora Bè, un poco sì...
- Anatol Come sono pesanti le palpebre, sempre più pesanti, e le mani... non riesci quasi più a sollevarle...
- Cora *(piena)* È vero...
- Anatol *(continua a sfiorarle gli occhi e la fronte. La sua voce è monotona.)* Sei stanca, sì... molto stanca... Ora dormi, tesoro... dormi.
- Cora *(Si rivolge a Max, che assiste stupito. Assume un'espressione trionfante.)*
- Anatol Dormi... Hai gli occhi ben chiusi adesso, e non li puoi aprire...
- Cora *(Cora cerca di aprire gli occhi.)*

|        |                                                          |        |                                                          |
|--------|----------------------------------------------------------|--------|----------------------------------------------------------|
|        | No, non puoi... dormi, dormi tranquilla... così...       | Max    | Perché?                                                  |
| Max    | <i>(vuole domandare qualcosa)</i> Senti...               | Anatol | Non la si può porre così.                                |
| Anatol | Zitto.                                                   | Max    | ...                                                      |
|        | <i>(a Cora)</i>                                          | Anatol | Devo formularla in un'altra maniera.                     |
|        | Sì, dormite... affondare nel sonno...                    | Max    | A me pare abbastanza precisa.                            |
|        | <i>(guarda Cora, che respira in un sonno tranquillo)</i> | Anatol | No, è proprio questo l'errore: non è abbastanza precisa. |
|        | Fatto... Domanda pure, ora.                              | Max    | Perché?                                                  |
| Max    | Volevo solo sapere se dorme veramente.                   | Anatol | Se io le domando: «Mi sei fedele?», lei darà alla        |
| Anatol | E non lo vedi?... Aspettiamo ancora un poco.             | Anatol | cosa il significato più ampio.                           |
|        | <i>(la guarda tranquillo. Lunga pausa)</i>               | Max    | E allora?                                                |
|        | Cora!... Tu adesso mi risponderai... Come ti chiami?     | Anatol | Comprendendo anche l'intero passato, capisci? Il         |
| Cora   | Cora.                                                    |        | tempo in cui amava un altro... E mi risponderà di        |
| Anatol | Guarda, Cora, siamo in mezzo al bosco!                   |        | no.                                                      |
| Cora   | Il bosco!... Com'è bello! Quanti ugnoli fra gli          | Max    | Sarebbe interessante anche questo.                       |
|        | alberi...                                                | Anatol | Tante grazie, io so che Cora ha conosciuto altri         |
| Anatol | Cora... Tu adesso mi dirai sempre la verità... Cos'è     |        | prima di me... È stata proprio lei a dirmi una volta:    |
|        | che farai, Cora?                                         |        | «Se lo avessi saputo che ci dovevamo incontrare...       |
| Cora   | Dirò la verità.                                          |        | oh, allora!...                                           |
| Anatol | Risponderai la verità a tutte le mie domande,            | Max    | Ma non lo ha saputo...                                   |
|        | e quando ti sveglierai non ti ricorderai più di          | Anatol | No...                                                    |
|        | nulla! Hai capito?                                       | Max    | Tornando alla domanda...                                 |
| Cora   | Sì.                                                      | Anatol | Sì, è goffa... Almeno formulata in questo modo.          |
| Anatol | Dormi adesso... dormi tranquilla...                      | Max    | Bene, puoi dire così allora: «Cora, mi sei fedele        |
|        | <i>(a Max)</i> Ora dunque la interrogherò...             |        | da quando mi conosci?».                                  |
| Max    | Vediamo allora... quanti anni ha?                        | Anatol | Hm... Così forse può andare.                             |
| Anatol | Diciannove... Cora, quanti anni ha?                      |        | <i>(Davanti a Cora)</i> Cora! Mi sei... No, anche questo |
| Cora   | Ventuno.                                                 |        | non ha senso!                                            |
| Max    | Haha!                                                    | Max    | Non ha senso?                                            |
| Anatol | Sì...! Hai visto, è straordinario...                     | Anatol | Ti prego... devo considerare in che modo ci siamo        |
| Max    | Vai avanti!                                              |        | conosciuti. Non pensavamo che un giorno ci               |
| Anatol | Bene, continuiamo. Cora, mi ami?... Cora... mi ami?      |        | saremmo amati così follemente. I primi tempi             |
| Cora   | Sì.                                                      |        | per entrambi fu solo un'avventura. Può darsi che...      |
| Anatol | <i>(trionfante)</i> Sentito?                             | Max    | Che cosa?                                                |
| Max    | La domanda principale, ora. Chiedile se ti è fedele.     | Anatol | Che lei abbia cominciato ad amarmi solo dopo             |
| Anatol | Cora! <i>(rivedendola)</i> La domanda è sciocca.         |        |                                                          |

aver smesso di amare un altro. Ma le fu possibile tranciare di colpo quel legame? Forse ha dovuto trascinare per giorni e settimane la vecchia catena... Sì, dovuto!

Max  
Ha...

Anatol  
E ti voglio dire di più... Se in quel capriccio dei primi giorni, quando ci chiedevamo soltanto una gioia passeggera, se allora lei commise uno sbaglio, che cosa posso rimproverarle? Nulla... proprio nulla.

Max  
Come sei indulgente...

Anatol  
Niente affatto! Solo che mi pare volgare sfruttare fino a tal punto il vantaggio che ora ho su di lei!

Max  
Nobile considerazione, non c'è dubbio. Ma io so come uscirne.

Anatol  
...?

Max  
Falle questa domanda: «Cora, mi sei fedele, da quando mi ami?».

Anatol  
Certo, così suona molto più chiara.

Max  
E allora?

Anatol  
Ma in realtà non lo è affatto!

Max  
Oh!

Anatol  
Fedele! Ma che cosa significa davvero «fedele»? Immagina che ieri lei abbia preso il tram e che davanti a lei un signore abbia allungato una gamba fino a toccarle il piede. Ora, con la sua fantasia potenziata dallo stato ipnotico, non è escluso che lei consideri già questo innocente fatto come un tradimento.

Max  
Ma senti...

Anatol  
Tanto più che ha imparato a conoscere su questo argomento il mio punto di vista forse un po' eccessivo. Le ho detto spesso: «Cora, anche solo guardando un altro uomo tu mi sei infedele».

Max  
E lei?

Anatol  
Lei mi prendeva in giro e diceva: «Ma come ti

salta in testa che io possa guardare un altro uomo?». 51

Dunque, vedi...

Ma ci sono altri casi... pensa a un importuno che una sera la segue e le stampi un bacio sul collo.

Andiamo... questa poi...

Senti, non è impossibile!

In conclusione non vuoi fare la domanda.

Non dico questo, ma...

Via, tutto quello che hai detto è assurdo. Le donne capiscono benissimo che cosa intendiamo quando le interrogiamo sulla loro fedeltà. Se tu ora le bisbiglierai con voce dolce e innamorata: «Mi sei fedele?», lei non penserà al piede del signore in tram né al bacio dell'importuno, ma unicamente a quello che in genere noi definiamo come infedeltà. Con il vantaggio, poi, che se la risposta non sarà esauriente, potrai domandare ancora e chiarire bene tutto.

Allora tu vuoi assolutamente che io la interroghi?

Io...? Ma se eri tu a volerlo!

Sai a che cosa penso, adesso?

A che cosa?

L'inconscio!

L'inconscio?

Sì, io credo nell'inconscio.

Ah...

Gli stati incoscienti si possono verificare spontaneamente, ma possono anche venir provocati dall'esterno... con mezzi narcotizzanti o altro...

Ti puoi spiegare meglio?

Tu immagina una stanza in penombra, piena d'atmosfera.

Penombra... atmosfera... va bene.

In questa stanza c'è lei con un altro.

Sì, ma come ci è arrivata lì?

Non importa, ora. I pretesi sono tanti. Insomma, può anche succedere, no? Danque... qualche bicchiere di vino del Reno... un'aria densa e innaturale che avvolge ogni cosa, fumo di sigarette, tappeti profumati, una luce soffusa da un lampadario opaco, e tende rosse... Solitudine... Calma... solo un mormorio di parole dolci...

Max ...!

Anatol Altre sono cadute, più forti di lei!

[Max Certo. Ma non riesco a conciliare l'idea della fedeltà con il fatto di andare in compagnia in una stanza del genere.

Anatol Vi sono cose insondabili...]

Max Bene, amico mio, tu hai a portata di mano lo scioglimento di uno di quegli enigmi sui quali anche gli uomini più intelligenti si rompono la testa... basta che tu parli e saprai tutto quello che vuoi sapere: se possiedi un amore esclusivo, oppure dov'è il tuo rivale e perché ti ha vinto... Una sola domanda... e tu non la fai... Ti tormenti giorno e notte perché non puoi conoscere la verità, ed ora che hai la possibilità di interrogare il destino e raccogliere questa verità, ti rifiuti! E perché? Perché potresti scoprire che la donna che ami è come tu pensi che siano tutte, perché la tua illusione conta per te mille volte più della verità. Basta adesso con questo gioco! Sveglia la ragazza, e accontentati di sapere che avresti potuto compiere un miracolo.

Anatol Max!

Max Non è così, forse? Forse non sei tu il primo a sapere che tutto quanto mi hai detto non erano che scappatoie, parole in fila con cui non puoi ingannare né me né te?

Anatol *(improvvisamente)* Max, aspetta... io voglio, sì voglio

interrogarla!  
Max Oh!  
Anatol Però non davanti a te non avertene a male...!  
Max Non davanti a me?  
Anatol Se devo ascoltare quella risposta orribile, se mi dici: «No, io ti ho tradito»... bisogna che sia solo... Essere infelice è ancora una mezza infelicità, ma venir compianto è l'infelicità intera. Io non voglio. E poi, forse, ho vergogna di te... La verità la saprai comunque, ma non devi saperla insieme a me, non lo potrei sopportare. Mi capisci?  
Max Certo, amico mio! *(gli stringe la mano)* Ti lascio solo con lei.  
Anatol Grazie, amico mio! *(La accompagna alla porta)*  
Ti chiamo io fra meno di un minuto!  
*(Max esce. Anatol è davanti a Cora; la guarda a lungo)*  
Cora...!  
*(Sente la testa; passeggia.)*  
Cora...!  
*(Le si inginocchia davanti.)*  
Cora! Mia dolce Cora!... Cora!  
*(Si alza. Dicesi.)*  
Svegliati e baciami!  
*(Si solleva dalla poltrona, si strappaccia gli occhi, si batte al collo di Anatol.)*  
Anatol! Quanto ho dormito?... Dov'è andato Max?  
Anatol Max!  
Max *(entra dalla stanza accanto)* Eccomi!  
Anatol Hai dormito un poco, e nel sonno hai anche parlato...  
Cora Oh mio dio! Ho detto qualcosa di male?  
Max Ha solo risposto alle sue domande...  
Cora Che cosa mi hai chiesto?  
Anatol Tante piccole cose...  
Cora E io ho risposto a tutte? A tutte?

Anatol A tutte.  
 Cora Ma non si può sapere che cosa mi hai chiesto?  
 Anatol No, non si può. E domani ti ipnotizzo un'altra volta!  
 Cora No no, basta! È una stregoneria questa! Rispondi a delle domande e poi quando ti svegli non ne sai nulla... Avrò detto un mucchio di stupidaggini.  
 Anatol Sì... per esempio, che mi ami...  
 Cora Ho detto così?  
 Max Questa è bella, non ci credi!  
 Cora Ma vedi, avrei potuto dirtelo anche da sveglia...  
 Anatol Angelo mio!  
 (L'abbraccia)  
 Cora Amici miei, vi saluto!  
 Anatol Vai giù via?  
 Cora Devo.  
 Anatol Mi scusi se non ti accompagno?  
 Max Ma prego!  
 Cora Arrivederci!  
 Max (Sulla porta) Una cosa è chiara: che si mente anche con l'ipnotismo, ma si è felici... Ed è questo che conta. Addio, ragazzi!  
 (I due non lo sentono, stretti in un abbraccio appassionato.)

#### Doni di Natale

Anatol, Gabriella

*La sera di Natale, alle sei. Nazina. Nelle strade di Vienna.*

Anatol Signora, signora...!  
 Gabriella Che c'è...? Ah, è lei!  
 Anatol Sì, la stavo seguendo... Non posso assolutamente

accettare che lei porti tutto questo...! Dia a me qualche pacchetto!

Gabriella No, no, grazie...! Sono capace di portarli anche da me!

Anatol La prego, signora, non mi renda così difficile essere galante...

Gabriella Va bene... Ecco, porti questo...

Anatol Soltanto...? Via, mi lasci portare anche questo, così... e quest'altro...

Gabriella Basta, basta... Lei è troppo gentile!

Anatol Sono felice di poterlo essere...

Gabriella Anche se questo accade solo per strada, e quando nevic...

Anatol Ed è per giunta la sera di Natale... vero?

Gabriella Vederla è una specie di miracolo!

Anatol Sì, lo so, lei intende dire che quest'anno ha trascurato di farle visita...

Gabriella Qualcosa di simile...

Anatol Cara signora, vede, quest'anno non ho fatto una sola visita, nemmeno una! Ma mi dica, come sta suo marito...? E i suoi cari bambini cosa fanno?

Gabriella Può risparmiarsi queste domande...! So perfettamente che ciò non le interessa minimamente!

Anatol È imbarazzante incontrare una conoscitrice di cuori umani com'è lei!

Gabriella Il suo lo conosco!

Anatol Non come piacerebbe a me!

Gabriella Non cominci a fare questi discorsi! D'accordo...?

Anatol Signora... è più forte di me!

Gabriella Va bene! Allora mi ridi i miei pacchetti!

Anatol No, non sia cattiva... guardi... sono di nuovo bravo...

(Camminano in silenzio)

Gabriella Bisognerebbe pur dire qualcosa, non crede?

Anatol Sì, ma la sua censura è così rigida...

54 Gabriella

Via mi racconti, è tanto tempo che non ci si vede...  
Che cosa sta facendo, ora?

Anatol

Nulla, come sempre!

Gabriella

Nulla!

Anatol

Absolutamente nulla!

Gabriella

Non le pare che sia un peccato per lei?

Anatol

Quanto non le importa nemmeno un poco!

Gabriella

Perché dice così?

Anatol

Per quale motivo allora sto buttando via la mia esistenza? Di chi è la colpa? Di chi?

Gabriella

Bene. Mi dia i miei pacchetti!

Anatol

Non l'ho mica detto chi è il colpevole! La mia era solo una domanda generica...!

Gabriella

Le piace sempre tanto andare a spasso?

Anatol

Andare a spasso! Con che disprezzo lo dice! Come se esistesse qualcosa di più piacevole...! È piena di meravigliosa inconcludenza questa parola...  
A spasso! Oggi però non mi si addice...! Oggi ho delle commissioni da fare, cara signora... esattamente come lei...!

Gabriella

Delle commissioni?!

Anatol

Acquisti di Natale!

Gabriella

Lei?!

Anatol

Ma non trovo niente di quello che cerco...! È da settimane ormai che studio tutte le vetrine...! I negozianti sono privi di gusto e di fantasia.

Gabriella

[Spetta a chi compere di averne!] E poi una persona così scarsamente impegnata come lei, continua a cercare finché trova... e comunque pensa a ordinare i suoi regali fin dall'autunno...

[Anatol]

Oh, non fa per me...! Come potrei sapere in autunno a chi dovrò regalare qualcosa per Natale...? E adesso mancano due ore all'albero... e io non ho la più pallida idea del regalo che dovrei fare...]

Gabriella

Forse posso aiutarla...

Anatol

Signora, lei è davvero un'angelo... No, non mi tolga i pacchetti...!

Gabriella

Non ci pensavo.

Anatol

Allora mi è permesso di chiamarla angelo...  
Angelo... com'è bello...

Gabriella

Vuole farmi la cortesia di smetterla?

Anatol

Subito, ecco, faccio il bevo un'altra volta.

Gabriella

Allora vediamo, mi aiuti un po'... Chi è il destinatario del suo regalo?

Anatol

Non è facile...

Gabriella

Una signora, naturalmente...

Anatol

Che cosa le ho detto prima? Lei è una autentica conoscitrice di uomini!

Gabriella

Ma... che tipo di signora...? Una vera signora?!

Anatol

Dobbiamo metterci d'accordo sul termine! Se lei intende una signora del gran mondo, be'... allora... non è completamente esatto...

Gabriella

Dunque è del piccolo mondo?

Anatol

Diciamo pure del piccolo mondo.

Gabriella

Me lo dovevo immaginare...!

Anatol

Non faccia del sarcasmo, ora...!

Gabriella

Conosco così bene i suoi gusti... Sarà ancora una volta una di quelle ragazze di periferia lunghe e bionde!

Anatol

Devo ammettere che è bionda...!

Gabriella

Bionda, appunto. È curioso come lei ami sempre invischinarsi con quelle ragazze di periferia... sempre!

Anatol

Signora... la colpa non è tutta mia!

Gabriella

Lasci perdere, signore! Del resto lei ha ragione a restare attaccato al suo genere... Sarebbe davvero un atto di ingratitudine abbandonare il territorio dei suoi trionfi...

Anatol

Che cosa ci posso fare, signora, se mi amano solo laggiù...?

Gabriella

E riescono anche a capirla... laggiù...?

|            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |            |                                                                                                                 |
|------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anatol     | No di certo! Però, vede, nel piccolo mondo si limitano ad amarmi e nel grande a capirmi...<br>E questo lei lo sa bene...                                                                                                                                                                                 | [Anatol    | Non avrei dovuto cacciarci...! Lei sa solo cazzare!] 55                                                         |
| Gabriella  | Io non so nulla... e non intendo sapere altro...!<br>Guardi, questo è il negozio che fa al caso nostro...<br>adesso comprenderemo qualcosa di adatto per la sua piccola...                                                                                                                               | Gabriella  | [Ma no, io non chiedo che di ascoltarla!] Mi racconti un po' di lei!                                            |
| Anatol     | Ma signora...!                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Anatol     | Non mi fido...                                                                                                  |
| Gabriella  | Ecco, guardi là... quella deliziosa scatola con tre tipi di profumo... o quella con sei saponi diversi... Patschuli... Chypre... Jokey-Club...<br>Perfetto, no...?                                                                                                                                       | Gabriella  | Via, via...! Da quando...?                                                                                      |
| Anatol     | Signora... non è bello da parte sua...!                                                                                                                                                                                                                                                                  | Anatol     | Signora, la prego, lasciamo perdere...                                                                          |
| Gabriella  | Oppure no, aspetti... guardi... guardi là! Quello spilloncino con sei strass... pensi... sei...! Come beilla! Oppure quel braccialettino con appesi tutti quei ciondoli incantevoli... Guardi che delizia, c'è anche una piccola testa di moro...! Riporterebbe un succoso colossale... in periferia...! | Gabriella  | Io invece insisto...! Da quanto tempo la conosce?                                                               |
| Anatol     | Signora, lei si sta sbagliando...! Non conosce quelle ragazze... Non sono come pensa lei...                                                                                                                                                                                                              | Anatol     | Da molto...                                                                                                     |
| [Gabriella | E là... oh, com'è grazioso...! Ma si avvicini, guardi bene! che ne dice di quel cappello, eh? È l'ultima moda di due anni fa! E le penne... come ondeggerebbero bene, vero? Sì, farebbe una grande impressione... a Hernal!                                                                              | Gabriella  | Andiamo, non si faccia strappare le parole... Mi racconti tutto per bene...!                                    |
| Anatol     | Signora, io non ho parlato di Hernal... e comunque lei sottovaluta i gusti di laggiù...                                                                                                                                                                                                                  | Anatol     | Ma non c'è nulla da raccontare!                                                                                 |
| Gabriella  | Sa... per me è un po' difficile... mi aiuti lei... mi dia qualche spunto...                                                                                                                                                                                                                              | Gabriella  | Come no? Dove l'ha conosciuta, come, quando, che tipo è... Mi racconti questo!                                  |
| Anatol     | Già! Perché lei dopo possa ridere con aria di superiorità...!]                                                                                                                                                                                                                                           | Anatol     | L'avvenire... si annoierà!                                                                                      |
| Gabriella  | [Ma no, che dice!] Mi racconti, invece... è vanitosa... o è modesta? È alta o piccola...? Va pazza per i colori vivaci...?                                                                                                                                                                               | Gabriella  | No, mi interessa molto, invece! Vorrei proprio sapere una volta che mondo è quello! Non lo conosco per niente!  |
|            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Anatol     | Non lo capirebbe!                                                                                               |
|            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Gabriella  | Via, signor mio...!                                                                                             |
|            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Anatol     | Lei nutre un disprezzo molto sommario per tutto quanto sta al di fuori del suo ambiente! È davvero ingiusta.    |
|            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Gabriella  | Sì, ha ragione, ma ora desidero tanto imparare!                                                                 |
|            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Anatol     | E come potrei se non mi raccontano mai niente?                                                                  |
|            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | [Gabriella | Tuttavia lei sente vagamente che laggiù le possono togliere qualcosa... È una muta ostilità, la sua!            |
|            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Anatol     | Prego... non mi si toglie nulla... di ciò che desidero conservare.                                              |
|            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Anatol     | Ma che un'altra riceva qualcosa di ciò che lei non desidera conservare, la infastidisce ugualmente...]          |
|            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Gabriella  | Oh...!                                                                                                          |
|            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Anatol     | Com'è femminile tutto questo! E dal momento che è femminile, è anche terribilmente bello, nobile e profondo...! |

56

Gabriella

Dove ha imparato a usare questo tono ironico?

Anatol

Dove...? Glielo voglio proprio dire! Anch'io, vede, una volta ero dolce e fiducioso... parlavo sempre con sincerità... E ho dovuto sopportare in silenzio non poche offese...

Gabriella

Via, non mi faccia il romantico, ora!

Anatol

Le cosiddette «nobili offese», sì! Un «no» detto al momento giusto, vede, avrei potuto accettarlo anche dalle labbra più caste... Ma un «no» che seguiva il «fornas» degli occhi, il «chissà» del sorriso, e il «sì» nella dolcezza della voce, un «no» simile...

Gabriella

Non dovevamo compensare qualcosa...?

Anatol

Pa diventare pazzi... oppure, ironici!

Gabriella

Lei doveva raccontarmi...

Anatol

Bene, se proprio lo desidera...

Gabriella

Lo voglio, Come l'ha conosciuta...?

Anatol

Oh dio, come sempre...! Per la strada... a un ballo... in omnibus... sotto l'ombrello...

Gabriella

Ma vede, a me interessa il caso particolare. È a una persona determinata che dobbiamo fare un regalo!

Anatol

Nel piccolo mondo non esistono casi particolari... e nemmeno nel grande... Siete tutte così uguali!

Gabriella

Lei ora sta ricominciando, signore!

Anatol

Via, non ho detto nulla che potesse offendere... assolutamente nulla! Del resto, io stesso sono un «stipos».

Gabriella

Ah sì, E di che genere?

Anatol

Malinconico leggero...

Gabriella

E io...?

Anatol

Lei...? Semplice! Signora del bel mondo!

Gabriella

Ah...! E lei?

Anatol

Lei...? Lei è la dolce bambina...

Gabriella

Ah, lei è dolce... e io signora del bel mondo e basta!

Anatol

Se proprio vuole... perfida signora del bel mondo...

Gabriella

Allora coraggio...! Mi racconti qualcosa della...

dolce bambina!

Anatol

Non è affascinante... non è particolarmente elegante... e non è affatto intelligente...

Gabriella

Non mi interessa quello che non è...

Anatol

Però ha la tenerezza di una sera di primavera... la grazia di una principessa incantata... l'anima di una fanciulla che è capace di amare!

Gabriella

Un tipo d'anima molto diffuso nel suo piccolo mondo...!

Anatol

Lei non può capire...! Troppo le hanno nascosto quando era ancora una fanciulla... e troppo le hanno detto da quando è una giovane signora...! Ecco perché le sue osservazioni sono così ingenu...

Gabriella

Ma ora voglio imparare...! Mi ascolti... io credo davvero nella sua «principessa incantata»...! Mi descriva il suo giardino incantato...

[Anatol]

Non deve certo pensare a un salone pieno di riflessi, con le porte massicce... fiori negli angoli, bibelots, cardelabris, velluti smorzati... e la teatrale penombra di un pomeriggio che muore...

Gabriella

Non mi interessa quello che non devo immaginarmi...

Anatol

Immagini allora una piccola stanza luminosa... piccola davvero... con le pareti dipinte... e un po' troppo chiare... qui e là vecchie incisioni da poco con le scritte sbiadite... Un abat-jour... La sera, dalla finestra si vedono i tetti e i comignoli che si smarriscono nel buio...! E quando verrà la primavera, il giardino davanti fiorirà e profumerà...

Gabriella

Dev'essere proprio felice lei, se a Natale può già pensare a maggio!

Anatol

Sì, laggiù qualche volta sono anche felice!

Gabriella

Ora basta! Si è fatto tardi! Bisogna compensare qualcosa alla ragazza...! [Porre qualcosa che possa stare su quelle pareti dipinte...

|           |                                                                                                                                                     |                                                                       |                                                                                                                                                 |
|-----------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anatol    | Non hanno bisogno di niente!                                                                                                                        | carina...                                                             | 57                                                                                                                                              |
| Gabriella | Dal punto di vista della ragazza, forse... ma io vorrei trovare qualcosa per lei, Anatol... sì, vorrei dare alla stanza l'impronta del suo gusto... | Anatol                                                                | Sì... ed è anche piena di affetto e sincera...                                                                                                  |
| Anatol    | Il mio gusto...?                                                                                                                                    | Gabriella                                                             | E lei è sempre sola...? Potete vedervi quando volete...?                                                                                        |
| Gabriella | Qualche tappeto persiano...                                                                                                                         | Anatol                                                                | Sì, vive sola. Niente madre, niente padre, nemmeno una volta una vecchia zia!                                                                   |
| Anatol    | Via, di questo passo...                                                                                                                             | Gabriella                                                             | Quindi per la ragazza lei rappresenta tutto...?                                                                                                 |
| Gabriella | Una lampada di vetro screziato verde rosa...                                                                                                        | Anatol                                                                | Forse... Oggi...!                                                                                                                               |
| Anatol    | Oh no...!                                                                                                                                           | <i>(Sbalzo)</i>                                                       |                                                                                                                                                 |
| Gabriella | Un paio di vasi per metterci dei fiori freschi, che gliene pare?                                                                                    | Gabriella                                                             | È tardi... Vede, non c'è più nessuno per la strada...                                                                                           |
| Anatol    | Sì, ma io voglio qualcosa per lei...                                                                                                                | Anatol                                                                | Lei ho fatto perdere molto tempo...! La stanno aspettando, a casa sua, immagino...                                                              |
| Gabriella | Già... è vero... Dobbiamo deciderci allora...] forse sta già aspettando... È così...?                                                               | Gabriella                                                             | Sì... certo... E come facciamo adesso con il regalo...?                                                                                         |
| Anatol    | Certo!                                                                                                                                              | Anatol                                                                | Oh, troverò una sciochezza...!                                                                                                                  |
| Gabriella | L'aspetta già... E mi dica... come l'accoglie?                                                                                                      | Gabriella                                                             | È che volevo essere io a scegliere qualcosa per la sua... per la ragazza...!                                                                    |
| Anatol    | Come sempre siamo accolti...                                                                                                                        | Anatol                                                                | Via, signora...!                                                                                                                                |
| Gabriella | Sente i suoi passi quando lei è ancora sulle scale...?                                                                                              | Gabriella                                                             | Vorrei tanto assistere alla consegna del dono di Natale...! Conoscere questa ragazza e la sua piccola stanza...! Lei non sa quanto è fortunata! |
| Anatol    | Sì... alle volte...                                                                                                                                 | Anatol                                                                | ...!                                                                                                                                            |
| Gabriella | E le butta le braccia al collo e la bacia e le dice... che cosa le dice...?                                                                         | Gabriella                                                             | Mi dia i pacchetti, ora! Si è fatto molto tardi!                                                                                                |
| Anatol    | Le solite cose...                                                                                                                                   | Anatol                                                                | Sì, certo... però...                                                                                                                            |
| Gabriella | Per esempio...?                                                                                                                                     | Gabriella                                                             | Per cortesia, fermi quella carrozza...                                                                                                          |
| Anatol    | Non ne ho di esempi.                                                                                                                                | Anatol                                                                | Ma come... tanta fretta così all'improvviso?                                                                                                    |
| Gabriella | Ieri! Cosa le ha detto?                                                                                                                             | Gabriella                                                             | La prego, la prego!                                                                                                                             |
| Anatol    | Niente di particolare... Sembra tutto molto banale senza la sua voce...                                                                             | <i>(Anatol fa un cenno alla carrozza)</i>                             |                                                                                                                                                 |
| Gabriella | Cercherò di immaginarmela... E allora...? Che cosa le ha detto?                                                                                     | Gabriella                                                             | Grazie...!                                                                                                                                      |
| Anatol    | «Come è bello riaverti».                                                                                                                            | <i>(La carrozza si è fermata. Anatol sta per aprire lo sportello)</i> |                                                                                                                                                 |
| Gabriella | Come è bello che cosa...?                                                                                                                           | Gabriella                                                             | Aspetti...! Vorrei fare io un regalo alla sua ragazza!                                                                                          |
| Anatol    | Riaverti...                                                                                                                                         | Anatol                                                                | Lei, signora...?                                                                                                                                |
| Gabriella | È un'espressione molto carina... davvero molto                                                                                                      | Gabriella                                                             | Perché no?... Ecco, prenda questi fiori... dei fiori, giusto... che sia un semplice saluto... Però lei deve anche darle una cosa...             |

|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |        |  |                                                                                                                  |
|----|---------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|--|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 58 | Anatol              | Signora... lei è davvero troppo gentile...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |        |  | avrà letto sui giornali, la nostra compagnia si                                                                  |
|    | Gabriella           | Mi deve promettere di darglieli con le parole che ora le dirò...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |        |  | fermerà tre mesi. La prima sera ho deciso di                                                                     |
|    | Anatol              | Ma certo!                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |        |  | dedicarla agli amici: per questo, oggi verrò                                                                     |
|    | Gabriella           | Promesso?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |        |  | a trovarla. Bibi. Bibi... cioè Bianca... Bene,                                                                   |
|    | Anatol              | Con piacere... Perché no?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |        |  | aspettiamo Bibi.                                                                                                 |
|    | Gabriella           | <i>(Ha aperto lo sportello)</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |        |  | <i>(Bussano alla porta)</i>                                                                                      |
|    |                     | Le dica allora...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | Anatol |  | Possibile...? Avanti!                                                                                            |
|    | Anatol              | Sì...?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |        |  | <i>(Entra con un voluminoso pacco sotto il braccio.</i>                                                          |
|    | Gabriella           | Le dica «Questi fiori, mia dolce bambina, te li manda una signora che forse sa amare come te, ma che non ha avuto ancora il coraggio...».                                                                                                                                                                                                                                       | Max    |  | <i>È arruciato)</i>                                                                                              |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Anatol |  | Buona sera!                                                                                                      |
|    | Anatol              | Signora...!                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | Max    |  | Ah sei tu...! Che cosa ti porti dietro?                                                                          |
|    |                     | <i>(Gabriella è scomparsa nella carrozza che si allontana lungo le strade vuote. Anatol la segue con lo sguardo finché non gira dietro un angolo. Si attende ancora qualche attimo, poi guarda l'orologio e si allontana rapidamente.)</i>                                                                                                                                      | Max    |  | Ho bisogno di un rifugio per il mio passato.                                                                     |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |        |  | Dovrei capire?                                                                                                   |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |        |  | <i>(Anatol gli porge il pacco)</i>                                                                               |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Anatol |  | Allora?                                                                                                          |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |        |  | Qui c'è il mio passato, tutta la mia giovinezza: prendili con te.                                                |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Max    |  | Con piacere. Ma mi potresti spiegare meglio?                                                                     |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Anatol |  | Posso sedermi?                                                                                                   |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Max    |  | Certo. Ma perché hai questo tono solenne?                                                                        |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Anatol |  | <i>(Si è seduto)</i> Posso fumare?                                                                               |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Max    |  | Prendi una di queste! Sono dell'ultima concia.                                                                   |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Anatol |  | <i>(Accende la sigaretta che Max gli ha offerta).</i>                                                            |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |        |  | Davvero ottimo!                                                                                                  |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Max    |  | <i>(Indica il pacco che Anatol ha posato sulla scrivania)</i>                                                    |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |        |  | Dunque...?                                                                                                       |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Anatol |  | La mia giovinezza è rimasta senza casa.                                                                          |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |        |  | Lascio la città.                                                                                                 |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Max    |  | Ah!                                                                                                              |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Anatol |  | Comincio definitivamente una nuova vita. Per farlo devo essere solo e senza legami, quindi mi disfo del passato. |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Max    |  | Ho capito. Una nuova passione.                                                                                   |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Anatol |  | No... la verità è che sono rimasto senza la vecchia...                                                           |
|    |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |        |  | <i>(accenna al pacco). Queste cianfrusaglie le lascio</i>                                                        |
|    | Epilodio            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |        |  |                                                                                                                  |
|    | Anatol, Max, Bianca |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |        |  |                                                                                                                  |
|    |                     | <i>(La stanza di Max, arredata tutte in tonalità scure: tappeti rossi cupi, tendaggi dello stesso colore. Sul fondo una porta centrale. Un'altra porta a sinistra dello spettatore. In mezzo alla stanza una scrivania massiccia con un abat-jour, libri e fogli. Nell'angolo di destra un caminetto acceso; davanti due basse poltrone; accanto, un parafuoco rosso cupo).</i> |        |  |                                                                                                                  |
|    | Max                 | <i>(Alla scrivania. Fuma e legge una lettera)</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |        |  |                                                                                                                  |
|    |                     | «Mio caro Max, sono di nuovo qui. Come lei                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |        |  |                                                                                                                  |

qui da te.

Max Ma se si tratta di cianfrusaglie, perché non le bruci...?

Anatol Non posso.

Max Ti comporti come un ragazzino!

Anatol No, è il mio modo di essere fedele. Io non riesco a dimenticare nessuna delle donne che ho avuto, e quando frugo in mezzo a queste lettere, fiori, riccioli... — me lo lascerai fare ogni tanto, vero? — mi sembra di averle di nuovo accanto: rimango per me e io posso amarle di nuovo.

Max Dunque vuoi trasformare la mia casa in un luogo d'appuntamenti per vecchie innamorate...?

Anatol *(Serge ascolta)* Ho come un'idea fissa alle volte... Trovare una formula magica che possa farle riapparire tutte insieme... evocarle dal nulla.

[Max Un nulla estremamente vario...

Anatol Trovare questa frase, pensa...!

Max Perché non provi con «Unica amata»...?

Anatol Potrebbe essere quella giusta... «Unica amata»! Ed ecco che vengono tutte: dalla casetta di periferia, dallo splendido salotto del marito, dal guardaroba di un teatro...

Max Vengono in tante...

Anatol Sì, certo... Un'altra da una modisteria...

Max Un'altra dal letto del nuovo amante...

Anatol Qualcuna dalla tomba... Vengono da ogni parte... ed ora eccole...! Sono tutte qui...!]

Max Tutte insieme. Meglio di no! Meglio lasciar perdere le parole magiche... Potrebbe diventare sgradevole... Avranno cessato di amarci, forse... ma non di essere gelose...

Anatol Sì, forse hai ragione... Che riposino in pace...!

Max Adesso però dobbiamo sistemare il tuo pacco.

Anatol Bisogna dividerlo.

*(Lo apre: appaiono tanti pacchetti più piccoli legati da nastri.)* 59

Max Oh!

Anatol È messo tutto in ordine.

Max Secondo il nome?

Anatol No, su ogni pacchetto ho scritto qualcosa che mi ricordi subito l'intero episodio: un verso, una parola, un pensiero... Niente nomi! Tutte, in fondo, potrebbero chiamarsi Anna o Maria.

Max Fammi vedere.

Anatol Chissà se le riconoscerò tutte? Qualcuna è sepolta da anni, senza che io l'abbia mai guardata...

Max *(Prende un pacchetto e legge)*

«Mai bella, soave, selvaggia, lascia che abbracci il tuo corpo amato, lascia che baci il tuo collo, Mathilde! Censura dolce come un sogno»

Qui però un nome c'è! Mathilde!

Anatol Sì, ma si chiamava diversamente. Il collo, ad ogni modo, glielo ho baciato.

Max Chi era?

Anatol Non devi domandarmelo! Ti basti sapere che l'ho tenuta fra le mie braccia.

Max Allora lasciamo perdere Mathilde... Del resto è un pacchettino un po' striminzito.

Anatol Dentro c'è solo un ricciolo.

Max Nemmeno una lettera?

Anatol Da quella, figuriamoci! Sarebbe stato per lei uno sforzo colossale. E poi dove si finirebbe se tutte le donne scrivessero lettere! Via, Mathilde!

*(c.c.)* «Le donne si somigliano tutte in una cosa: diventano aggressive quando le sorprendi a mentire».

È proprio vero!

Max Che cosa contiene? È piuttosto pesante...

|           |                                                                                                                                                |        |                                                        |
|-----------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|--------------------------------------------------------|
| 69 Anatol | Solo bugie lunghe otto pagine! Vial                                                                                                            | Anatol | Proprio così. Si portava sempre dietro il suo ferro    |
| Max       | Ed era anche aggressiva?                                                                                                                       |        | da ricci. Per ogni eventualità... Era molto graziosa.  |
| Anatol    | Sì, quando la coglievo in fallo. Vial                                                                                                          |        | Di suo ho conservato solo un pezzetto di velo.         |
| Max       | Sì, via la bugiarda impertinente!                                                                                                              | Max    | Già, si sente...                                       |
| Anatol    | Non la offendetevi! L'ho tenuta fra le mie braccia...<br>è sacra.                                                                              |        | <i>(Continua a leggere)</i>                            |
| Max       | Argomento valido. Proseguiamo.<br>«Quando sono di malanore,<br>penso un poco a tuo marito.<br>Che siano mio tesoro,<br>sono cose troppo buffe. | Anatol | «Come ti ho perduta?» ... Come l'hai perduta?          |
| Anatol    | <i>(sorridente)</i> Ah sì, lei...!                                                                                                             |        | Non lo so proprio. D'un tratto non c'è più stata...    |
| Max       | E dentro...?                                                                                                                                   | Max    | scomparsa dalla mia vita. A volte capita. Come         |
| Anatol    | Una fotografia: lei con suo marito!                                                                                                            |        | dimenticarsi un ombrello da qualche parte...           |
| Max       | Lo conoscevi?                                                                                                                                  | Anatol | e quando te ne ricordi qualche giorno dopo, non        |
| Anatol    | Certo, se ne ridevo...! Era un testone.                                                                                                        | Max    | sai più dove lo hai lasciato, né quando lo avevi       |
| Max       | <i>(Molto serio)</i> Non offendetevi! L'ha tenuta fra le<br>sue braccia... è sacro.                                                            | Anatol | l'ultima volta.                                        |
| Anatol    | Basta così!                                                                                                                                    | Max    | Addio fanciulla smarrita.                              |
| Max       | Via dunque la dolce ragazza assieme al suo marito<br>testone.                                                                                  | Anatol | <i>(c.c.)</i> «Eri dolce e tanto cara...»              |
|           | <i>(Prende un'altra pacchetta)</i>                                                                                                             | Max    | «Bambina con le unghie rosicchiate...»                 |
|           | E qui...? C'è una parola sola.                                                                                                                 | Anatol | Questa è Cora, vero?                                   |
| Anatol    | Quale?                                                                                                                                         | Anatol | Sì. L'hai conosciuta.                                  |
| Max       | «Schiuffo».                                                                                                                                    | Max    | Che ne è stato...?                                     |
| Anatol    | Ah, certo...!                                                                                                                                  | Anatol | Dopo l'ho incontrata una sola volta... Aveva sposato   |
| Max       | Fu la conclusione?                                                                                                                             | Max    | un falegname.                                          |
| Anatol    | No, l'inizio.                                                                                                                                  | Anatol | Ma va'!                                                |
| [Max      | E questo...? «È più facile cambiare direzione a una<br>fiamma, che accenderla...». Che cosa significa?                                         | Max    | Sì, così finiscono le ragazze con le unghie            |
| Anatol    | Semplice. Io ho cambiato la direzione di una fiamma<br>che un altro si era preso la briga di accendere.]                                       | Anatol | rosicchiate. Vengono amate in centro e vengono         |
| Max       | [Via la fiamma!...] «Ha sempre con sé il suo ferro<br>da riccio,                                                                               |        | sposate in periferia... Era un tesoro!                 |
|           | <i>(Guarda Anatol) ...?</i>                                                                                                                    | Max    | Buona fortuna!... E questo cos'è...?                   |
|           |                                                                                                                                                | Anatol | «Episodios... Dentro non c'è niente... Sì...           |
|           |                                                                                                                                                |        | polvere...!                                            |
|           |                                                                                                                                                | Anatol | <i>(Prende in mano la busta)</i> Polvere...? Una volta |
|           |                                                                                                                                                |        | era un fiore!                                          |
|           |                                                                                                                                                | Max    | Che vuol dire «Episodios»?                             |
|           |                                                                                                                                                | Anatol | Non c'è un'altra parola per definirlo...               |
|           |                                                                                                                                                |        | Fu solo un episodio, un romanzo di due otre...         |
|           |                                                                                                                                                |        | e poi più niente...! Polvere...! È triste che di una   |
|           |                                                                                                                                                |        | cosa che è stata così dolce rimanga solo un po'        |
|           |                                                                                                                                                |        | di polvere...                                          |

Max C'ero, è triste. Ma come mai hai pensato proprio a quella parola? In fondo avresti potuto scriverla su ognuno di questi pacchetti...

Anatol Sì, è vero, ma non ebbi mai una così precisa coscienza come allora.

Sai, spesso, specie nei primi tempi, quando avevo un alto concetto di me stesso, mi capitava di stare assieme a una e di pensare: «Povera bimba... povera bimba...!».

Max E perché?

Anatol Mi sembrava di essere un gigante dello spirito. Quelle ragazze, quelle donne... io le stritolavo sotto i passi di bronzo con i quali attraversavo la terra. È una legge naturale, pensavo... io devo calpestarvi e passare oltre.

Max Eri il vento di tempesta che spazza via i fiori... non è vero?

Anatol Già. Io avanzavo come un uragano. Ed è per questo che pensavo: «Povera, povera bimba». [Ma a dire la verità mi sono ingannato.] Oggi mi è chiaro che non appartengo ai grandi... e quello che è più triste... mi va bene così. Ma allora! ...

Max Sì, ma l'episodio?

Anatol Questo? ... Una povera vittima incontrata sulla mia strada.

Max E stritolata.

Anatol A pensarci bene, credo proprio di averla stritolata.

Max Ah!

Anatol Sì, ascolta... fu davvero la mia più bella esperienza... Anche se raccontata non è facile...

Max Perché?

Anatol Perché la storia in sé [non] è [nulla di particolare...] quasi una banalità... Per un altro è impossibile vederne la bellezza. Il mistero sta tutto nell'averla vissuta.

Max Sentiamo, dunque...

Anatol Io sto seduto al pianoforte, in quella piccola stanza che abitavo una volta... È sera... Ci siamo conosciuti solo due ore prima... La mia lampada verde rosa è accesa... Anch'essa è parte essenziale di questa storia...

Max E allora?

Anatol Dunque io sono al pianoforte... lei... ai miei piedi, e mi impedisce di premere il pedale. Il suo capo è sulle mie ginocchia, i suoi capelli sono verdi e rosa come la luce della lampada. Io improvviso sulla tastiera, ma solo con la sinistra, perché la destra la tiene lei contro le sue labbra...

Max E poi?

Anatol E poi, e poi! Non c'è altro! Se non che la conosco da due ore... e so che probabilmente non la vedrò più — è stata lei a dirmelo — ... e mi rendo conto che in questi attimi mi ama disperatamente. Questa sensazione mi scalda tutto, mi pare di respirare il suo amore come un profumo inebriante... Mi capisci...?

(Max assume)

E di nuovo quel pensiero folgorante e divino: «Povera... povera bimba!». Avvertivo con assoluta lucidità che si trattava soltanto di un episodio, e mentre sentivo il suo alito caldo sulla mano, già rivedevo tutto nel ricordo. Apparteneva al passato, ormai. Dovevo calpestare ancora un'altra donna, e lasciarla distrutta alle mie spalle. La parola mi venne in mente secca, precisa: episodio! Mentre io... io ero qualcosa di eterno. La «povera bimba» non mi avrebbe potuto dimenticare... [questo lo sentivo con certezza! Per lei che stava accovacciata ai miei piedi io rappresentavo tutto,] e il suo amore mi circondava sacro e indistruttibile.

[In quegli istanti per lei esisteva io solo, mentre lei per me era già finita, un breve episodio.]

Max Chi era, dunque?

Anatol Tu la conoscevi. La incontrammo una sera in mezzo a della gente molto allegra. Anzi, tu mi dicesti che la conoscevi già da prima...

Max Ne conosco tante già da prima. Chi era? Tu la descrivi con i capelli verdi e rosa, come un personaggio di fiaba.

Anatol Già, e in realtà non lo era proprio... Sai cos'era?... Adesso distruggo il suo alone...

Max Coraggio...!

Anatol Era una del...

Max Del teatro...?

Anatol No, del circo.

Max Del circo!

Anatol Era Bianca. Non ti avevo mai raccontato di averla rivista dopo quella sera, [nella quale, a dire il vero, non potevo certo occuparmi di lei...]

Max E tu credi davvero che Bibi ti abbia amato in modo sacro e indistruttibile?

Anatol Bibi, sicuro! La incontrai in strada otto o dieci giorni dopo quella festa... Mi disse che la mattina dell'indomani doveva partire per la Russia con la sua compagnia.

Max Quindi non c'era tempo da perdere...

Anatol Ecco, lo sapevo, per te adesso è crollato tutto. Non hai ancora capito qual è il vero mistero dell'amore.

Max Qual è?

Anatol L'atmosfera

Max Già, tu hai bisogno di luce bassa, della lampada verde rosa, del pianoforte...

Anatol Proprio così. [E in questo modo la vita diventa così varia, che mi] basta un solo colore per

trasformare tutto il mondo. [Per te, invece, e per tutti gli altri come te che cosa avrebbe significato questa ragazza dai capelli illuminati e quella lampada verde rosa, sulla quale ironizzi? Una cavallerizza e un pezzo di vetro colorato con dentro una luce! Naturale che così l'incanto sparisca! E così, se credi, potrai anche vivere, ma non potrai mai consumare la tua vita fino in fondo. Voi vi buttate in un'avventura con gli occhi spalancati e l'anima chiusa: come potrebbe, allora, avere dei colori per voi? Dalla mia anima invece parte un arcobaleno, e io posso commuovermi dove voi vi limitate a godere!]

Max È davvero una fonte incantata questa tua atmosfera! Vi immergi tutte le donne che ami e poi ti uccidi con il loro luccichio.

Anatol Prendila come ti pare.]

Max Ma quanto alla nostra cavallerizza, sarà molto difficile che tu possa convincermi che sono la lampada verde rosa sentiva le tue stesse emozioni.

Anatol Lo devo pur sapere, se l'ho tenuta fra le braccia!

Max L'ho conosciuta anch'io la tua Bianca, e meglio di te.

Anatol Meglio di me?

Max Sì, perché io non l'amavo. Per me non è un personaggio di fiaba, ma solo una delle tante donne vissute, alle quali la fantasia di un sognatore regala una nuova verginità. Per me non è migliore di cento altre che saltano attraverso un cerchio o ballano seminude la quadriglia finale.

Anatol Allora...

Max Lei è questo, e niente di più! Non sono stato io a lasciarla sfuggire dalle cose, ma tu a vedere in lei quello che non c'è. Sei tu che hai versato nel suo cuore secco la tua giovinezza piena di sogni,

e la luce che immaginavi di vedere era il riflesso della tua.

[Anatol] No, no. Anche se alle volte può essermi capitato qualcosa di simile, con lei non è stato così. Non voglio certo pensarla migliore di come fosse, non sono stato il primo né l'ultimo, d'accordo, sono stato...

Max Uno dei tanti. Nelle tue braccia lei era la stessa cosa che nelle braccia degli altri. La donna al suo meglio!

Anatol Perché ti ho confidato questo mio segreto? Non mi hai capito.

Max No, sei tu che non hai capito me. Che tu abbia provato delle straordinarie emozioni lo credo, ma dico che per lei non può essere stato che come tutte le altre volte. Forse che dalla sua anima esce un arcobaleno?

Anatol La conoscevi molto bene?

Max Sì, ci incontravamo spesso in mezzo a quell'allegria compagna dove l'hai conosciuta tu.

Anatol E questo è tutto?

Max È tutto. Ma eravamo buoni amici. Lei era spiritosa, vivace, e ci piaceva chiacchierare insieme.

Anatol E questo è tutto?

Max Tutto...

Anatol Eppure... io ti dico che mi ha amato...!

Max Continuiamo a leggere?

*(Prende un pacchetto)*

«Potessi decifrare il tuo sorriso, fanciulla dagli occhi verdi...».

Anatol La sua compagna è di nuovo in città, lo sapevi?

Max Sì. E con la compagna c'è anche lei.

Anatol Naturalmente.

Max Già, e anzi la rivedrò questa sera.

Anatol Come? Tu sai dove alloggia?

Max No, viene a trovarmi. Mi ha mandato un biglietto. 63

Anatol *(batte della poltrona)* Come, me lo dici solo adesso?

Max E la tua nuova vita «libero e solo»...?

Anatol Oh, lascia perdere!

Max E poi non c'è niente di più triste che un incantesimo riscaldato. Accontentati del tuo ricordo.

Anatol Non puoi pensare seriamente che io rinunci a un'occasione simile.

Max Lei è più saggia di te. Vedi? Non ti ha scritto... E forse solo perché ti ha dimenticato...

Anatol È assurdo!

Max Ti sembra impossibile?

Anatol Mi fai ridere.

Max Non in tutti il ricordo si alimenta a quella specie di elisir di lunga vita che è l'atmosfera, spesso appassisce.

Anatol Non il ricordo di quell'ora!

Max Cosa aveva di speciale quell'ora?

Anatol Era immortale.

Max Dei pusi in anticamera...

Anatol Finalmente!

Max Va', esci dalla stanza da letto!

Anatol Fossi matto!

Max Anatol, via...! Perché vuoi rovinare il tuo incantesimo?

Anatol Io non mi muovo.

*(Battendo)*

Max Va', presto!

Anatol No.

Max E allora mettiti qui, che almeno non ti veda subito... qui...

*(Lo spinge verso il tavolino, dietro al parafuoco)*

Anatol Per me...

*(Battendo di nuovo)*

Max Avanti!

|    |        |                                                                                                                               |                                                                                        |                                                                                                                                |                                               |
|----|--------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| 64 | Bianca | <i>(Entra con una rivista)</i> Buonasera caro amico! Ecco mi di nuovo qui!                                                    |                                                                                        |                                                                                                                                | signorina...                                  |
|    | Max    | <i>(Stringendole le mani)</i> Buonasera, mia cara Bianca. È stato davvero bello da parte sua, davvero bello!                  | Bianca                                                                                 | <i>(a Max, preoccupata)</i> Che c'è? L'ho forse offeso...?                                                                     | <i>(Si allontana)</i>                         |
|    | Bianca | Dunque la mia lettera è arrivata in tempo? Lei, sì, è il primo... Anzi, l'unico!                                              | Max                                                                                    | È adesso se la batte...                                                                                                        | <i>(Anatol è uscito dalla porta di fondo)</i> |
|    | Max    | Ne sono orgoglioso.                                                                                                           | Bianca                                                                                 | Ma che significa tutto questo?                                                                                                 |                                               |
|    | Bianca | Gli amici del Sacher che fanno? Esiste sempre il vecchio gruppo? Ritorniamo a vederci ogni sera, dopo lo spettacolo?          | Max                                                                                    | Non lo ha proprio riconosciuto?                                                                                                |                                               |
|    | Max    | <i>(Alzandola a togliersi il mantello)</i> Anche se in alcune sere lei era irreprensibile...                                  | Bianca                                                                                 | Ma sì, sì, l'ho riconosciuto, solo che non ricordo bene dove e quando...                                                       |                                               |
|    | Bianca | Dopo lo spettacolo?                                                                                                           | Max                                                                                    | Ma Bibi, era Anatol!                                                                                                           |                                               |
|    | Max    | Sì, sare in cui spariva.                                                                                                      | Bianca                                                                                 | Anatol...? Anatol...?                                                                                                          |                                               |
|    | Bianca | Ah, già...! <i>(sorriso)</i> È bello sentirsi dire queste cose senza gelosia! Bisognerebbe averne tanti, di amici come lei... | Max                                                                                    | Anatol... Un pianoforte... una lampada verde rosa... qui a Vienna, tre anni fa...                                              |                                               |
|    | Max    | Sì, sì, certo.                                                                                                                | Bianca                                                                                 | <i>(si batte la fronte)</i> Ma certo! Dove avevo gli occhi!                                                                    |                                               |
|    | Bianca | Che amano senza tormentare!                                                                                                   | Anatol                                                                                 | <i>(Va verso la porta)</i> Lo devo richiamare!                                                                                 |                                               |
|    | Max    | Non le accadeva spesso!                                                                                                       | <i>(Apri la porta)</i> Anatol! <i>(Esce di corsa sul pianerottolo)</i> Anatol! Anatol! |                                                                                                                                |                                               |
|    | Bianca | <i>(Scorge Anatol)</i> Non è solo, vede... <i>(Anatol esce dall'ombra e si inchina)</i>                                       | Max                                                                                    | <i>(sorriso, poi si avvicina alla porta. Bianca rientra)</i>                                                                   |                                               |
|    | Max    | Un vecchio amico.                                                                                                             | Ebbene?                                                                                |                                                                                                                                |                                               |
|    | Bianca | <i>(Studiandola attraverso l'occhiale)</i> Ah...                                                                              | Bianca                                                                                 | Dev'essere già in strada. Posso? <i>(Apri la finestra)</i>                                                                     |                                               |
|    | Anatol | <i>(Avvicinandosi di più)</i> Signorina...                                                                                    | Eccolo là!                                                                             |                                                                                                                                |                                               |
|    | Max    | Le piace la sorpresa, Bibi?                                                                                                   | Max                                                                                    | <i>(Alle sue spalle)</i> Sì, è lui.                                                                                            |                                               |
|    | Bianca | <i>(È imbarazzata, cerca di ricordare)</i>                                                                                    | Bianca                                                                                 | Anatol!                                                                                                                        |                                               |
|    | Max    | Ma sì, certo, noi già ci conosciamo...                                                                                        | Max                                                                                    | Non la può più sentire.                                                                                                        |                                               |
|    | Anatol | Sì, ci conosciamo... Bianca.                                                                                                  | Bianca                                                                                 | <i>(Prestando un piede in terra)</i> Peccato! L'ho offeso, povero ragazzo! Mi dovrà scusare con lui.                           |                                               |
|    | Bianca | Naturalmente... molto bene, vero...?                                                                                          | Max                                                                                    | Se ne ricorda, allora?                                                                                                         |                                               |
|    | Anatol | <i>(Emozionato, le prende la destra fra le mani)</i> (Bianca...)                                                              | Bianca                                                                                 | Sì, certo... Ma assomiglia in un modo impressionante a qualcuno che ho conosciuto a Pietroburgo.                               |                                               |
|    | Bianca | Ma dove... dove ci siamo incontrati...                                                                                        | Max                                                                                    | <i>(Tranquillizzandola)</i> Glielo dirò.                                                                                       |                                               |
|    | Max    | Come, non ricorda...?                                                                                                         | Bianca                                                                                 | E poi, quando non si pensa a una persona per tre anni, il momento in cui la si vede non ci si può ricordare subito di tutto... |                                               |
|    | Bianca | Aspetti... Ah, sì! Sicuro! Fu a Pietroburgo, vero...?                                                                         | Max                                                                                    | È meglio chiudere la finestra, si comincia a sentire                                                                           |                                               |
|    | Anatol | <i>(Lasciando cadere la sua mano)</i> Non fu a Pietroburgo,                                                                   |                                                                                        |                                                                                                                                |                                               |

- un'aria gelida qui dentro...
- Bianca Le pare?
- Max Sì. *(Clicca la finestra)*
- Bianca Avrà modo di rivederlo, in questi giorni?
- Max Può essere. Ma ora le voglio mostrare una cosa.  
*(Le porge la busta di Anatol)*
- Bianca Cos'è?
- Max È il fiore che lei portava quella sera... sa, quella sera...
- Bianca E lui lo ha conservato?
- Max Come vede.
- Bianca Ma allora quel povero ragazzo mi ha amato?
- Max Disperatamente, eternamente... come tutte queste.  
*(Le indica gli altri pacchetti)*
- Bianca Tutte queste...? Cosa significa? Anche lì dentro ci sono dei fiori?
- Max Fiori, lettere, riscioli, fotografie. Le stavamo appunto riordinando.
- Bianca *(irritata)* In tante caselle, vero?
- Max Naturalmente.
- Bianca E la mia qual è?
- Max Questa, mi pare...  
*(Getta la busta nel cassetto)*
- Bianca Oh!
- Max *(Tra sé)* Sei vendicato, amico...
- Bianca Come dico?
- Max Niente. Non si arabbia, adesso... Si sieda qui vicino a me e mi racconti i suoi ultimi tre anni.
- Bianca È proprio il momento! Dopo una simile accoglienza!
- Max Via, Bianca... io le sono amico... Venga. Mi racconti!
- Bianca *(Lasciandosi trascinare sulla poltrona vicino al caminetto)*
- Max Che cosa?
- Max *(Sedendosi di fronte a lei)* Di quell'altro, per esempio, di quell'altro a Pietroburgo.
- Bianca Lei è insopportabile!
- Max Sto aspettando...
- Bianca *(indispettita)* Ma cosa vuole che le racconti?
- Max Basta cominciare, sù...! C'era una volta... sù... C'era una volta una città grande grande...
- Bianca *(c.s.)* E c'era un circo grande grande...
- Max E c'era una cavallerizza piccina piccina...
- Bianca Che saltava in un cerchio grande grande...
- Max *(Ride sommessamente)*
- Max Vede...? Andiamo a meraviglia!
- Max *(Il sipario comincia a salire lentamente)*
- Max E in un palco alto alto... avanti, sù... in un palco sedeva ogni sera...
- Bianca In un palco sedeva ogni sera un bellissimo... un bellissimo... ah!
- Max Sù...! E allora?
- Max *(Sipario)*
- Lupatelli
- Anatol, Emilie
- La stanza di Emilie, arredata con sobria eleganza. Crepuscolo. La finestra, che dà su di un parco, è aperta e si scorge la cima di un albero ormai spoglio.*
- Emilie Bene! Frughi nei miei cassetti?
- Anatol Ne ho il diritto, e, a quanto pare, ho fatto bene...
- Emilie Ah sì...? E che cosa hai trovato oltre alle tue lettere?
- Anatol Questo...!
- Emilie Che cos'è?
- Anatol Due pietre... Un rubino e quest'altra scura! Allora?... Io non se le ho date!

|    |        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |        |  |                                                                                                                                                                                                                                                       |
|----|--------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|--|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 66 | Emilie | No, tu no... Io... avevo dimenticato...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |        |  | pietre... Perché hai conservato proprio queste?                                                                                                                                                                                                       |
|    | Anatol | Di dimmelo...? Ma se erano nascoste qui, nell'angolo del cuscino più basso! Nascoste con cura!                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | Emilie |  | Non mi ami più?                                                                                                                                                                                                                                       |
|    |        | Dunque...? <i>(Pausa)</i> Già, la facile indignazione!                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Anatol |  | La verità, Emilie... voglio sapere la verità!                                                                                                                                                                                                         |
|    |        | Non costa nulla tacere quando si è in colpa! Questo però è solo l'inizio. Voglio cercare ancora, dove li hai nascosti gli altri gioielli?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Emilie |  | A che scopo, se non mi ami più...                                                                                                                                                                                                                     |
|    | Emilie | Non ne ho altri.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Anatol |  | Ma forse nella verità può esserci qualcosa...                                                                                                                                                                                                         |
|    | Anatol | Bene...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Emilie |  | Che cosa?                                                                                                                                                                                                                                             |
|    |        | <i>(Comincia ad aprire i cassetti)</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Anatol |  | Qualcosa che mi aiuti a capirti... Emilie, io non voglio pensare che mi hai ingannato!                                                                                                                                                                |
|    | Emilie | Anatol, è inutile... Ti giuro che non ho nulla.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Emilie |  | Mi perdoni?                                                                                                                                                                                                                                           |
|    | Anatol | Lo dicevi anche prima che trovassi questi!                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | Anatol |  | Cosa significano queste pietre?                                                                                                                                                                                                                       |
|    | Emilie | Sì, forse ho sbagliato...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Emilie |  | Ma dopo mi perdonerai...?                                                                                                                                                                                                                             |
|    | Anatol | Forse...! Emilie, io avevo deciso di fare di te mia moglie... Credevo davvero che il tuo passato l'avessi cancellato... tutto...! L'hai giurato qui, davanti a me: «Non esiste più!» hai detto. «Solo con te ho conosciuto veramente l'amore!». E io, naturalmente, ti ho creduto, [perché noi crediamo sempre a tutto quello che le donne ci raccontano, cominciando da quella prima bugia che ci rende beati...]                                                               | Anatol |  | Questo rubino! Perché lo conservi...?                                                                                                                                                                                                                 |
|    |        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Emilie |  | Mi ascolterai con calma...?                                                                                                                                                                                                                           |
|    | Emilie | Devo giurartelo un'altra volta?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Anatol |  | Sì, sì, ma parla...!                                                                                                                                                                                                                                  |
|    | Anatol | No, non servirebbe! Ormai è finita con te! Oh, come hai recitato bene la tua parte! Te ne stavi qui, davanti al fuoco, agitata e febbrile, come se stessi distruggendo il tuo stesso passato, e gettavi nelle fiamme fogli, nastri, lettere, ciondoli...! E come piangevi fra le mie braccia quella volta sul ponte, dopo aver buttato nell'acqua quel bracciale prezioso: piangevi lacrime di vergogna e di pentimento! La sciocca commedia della purificazione! <i>(Pausa)</i> | Emilie |  | Questo rubino è caduto da un medaglione...                                                                                                                                                                                                            |
|    |        | Perché non parli...? Perché non ti difendi...?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | Anatol |  | Di chi era il medaglione?                                                                                                                                                                                                                             |
|    | Emilie | Perché hai già deciso di lasciarmi...!                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Emilie |  | Questo non importa... Lo portavo appeso a una collana... in un giorno speciale...                                                                                                                                                                     |
|    | Anatol | Ma io voglio sapere! Che cosa significano queste                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Anatol |  | Ma chi te lo aveva dato...?                                                                                                                                                                                                                           |
|    |        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Emilie |  | Mia madre, credo... Vedi, se volessi ingannarti come dici, mi basterebbe raccontarti che l'ho conservato come ricordo di mia madre... e a te andrebbe bene... Ma non è così: quel rubino lo conservo perché mi è caduto in un giorno che mi è caro... |
|    |        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Anatol |  | Vai avanti!                                                                                                                                                                                                                                           |
|    |        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Emilie |  | Oh, mi sento così sollevata a poterlo finalmente raccontare... Anatol, dimmi... mi prenderesti in giro se fossi gelosa del tuo primo amore?                                                                                                           |
|    |        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Anatol |  | Cosa vuoi dire?                                                                                                                                                                                                                                       |
|    |        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Emilie |  | Eppure è un ricordo dolce... anche solo perché mi fece conoscere il sentimento che mi lega a te. Bisogna aver imparato ad amare, per riuscire ad amarti come me...!                                                                                   |
|    |        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |        |  | <i>(Anatol scuote il capo!)</i>                                                                                                                                                                                                                       |

No, non fare così, tu stesso me lo hai detto una volta...

Anatol lo...?

Emilie Sì, meglio che sia stato così, mi hai detto: bisogna maturare per vivere una passione come la nostra!

Anatol La solita consolazione...

Emilie Quel giorno, Anatol, ero una sciocca ragazzina... avevo sedicianni...

Anatol E lui venti... ed era bruno e ben piantato...!

Emilie *(con tono innocente)* Non lo so più, amore mio...

Ricordo solo l'odore del bosco in primavera, e un raggio di sole che batteva su dei piccoli fiori gialli...

Anatol Dovresti maledire quel giorno, perché ti ha rubato a me...!

Emilie Forse invece mi ha donato a te...! No, io non posso maledirlo e non voglio nemmeno lasciarmi credere di averlo fatto allora... Con te ho dimenticato tutto, ma non posso cancellare l'attimo in cui sono diventata donna.

Anatol E tu mi amaresti...?

Emilie Ricordo appena il suo viso... Ho dimenticato persino l'espressione dei suoi occhi...

Anatol Ma che tu fra le sue braccia hai sospirato d'amore per la prima volta, e ti sei trasformata in donna, questo non lo puoi dimenticare o anima pietà di gratitudine! Ma non capisci che questa tua confessione mi fa impazzire, che davanti a me ora vedo un passato che cercavo d'ignorare! Ora so che puoi sognare luci diversi dai miei, so che se chiudi gli occhi ti può apparire un altro viso!

Emilie Come mi hai capito male...!

Anatol E come avrei dovuto capirti...!

Emilie Hanno un gran vantaggio le donne che sanno mentire...! Voi non la potete sopportare la verità...!

Ma allora perché mi hai sempre supplicato di

non nasconderti niente: «Ti potrei perdonare tutto, 67

ma non una bugia» mi pare ancora di sentirlo!

E io che ti ho creduto e mi sono abbassata, umiliata davanti a te! «Sono stata una donna lussuosa, calda». Ti ho gridato: «Ho amato il piacere, mi sono venduta! Non sono degna di te, anche se ti ami». Non ho mai detto una sola delle sciocche bugie con cui le altre si salvano. Volevo fuggire via da te, proprio perché ti amavo, perché non sopportavo di macchiare l'uomo che per la prima volta... Ah! E tu mi hai inseguito e hai mendicato il mio amore! E quando sono stata tua ho tremato... piango... e tu mi hai sollevato in alto, mi hai restituito tutto quello che gli altri mi avevano tolto... Nelle tue braccia sono finalmente diventata quello che prima non ero mai stata: una donna pura e felice... Tu eri così grande quella volta... potevi perdonare... Mentre adesso...

Anatol Adesso...?

Emilie Mi scacci perché sono come tutte le altre...

Anatol No... non lo sei...

Emilie *(dolcemente)* Che cosa vuoi da me, dunque? Vuoi che getti quel rubino?

Anatol Sì, hai ragione, io non sono grande... sono molto meschino... Gettala via quella pietra.

*(Largo rilancio)*

Vieni, Emilie... fuori è buio, andiamo a passeggiare nel parco...

Emilie Non farà troppo freddo?

Anatol No, ormai si sente la primavera...

Emilie Come vuoi tu, amore!

Anatol Ah... e questa pietruzza?

Emilie Oh, questa...!

Anatol Sì, questa nera, perché la conservi?

|    |        |                                                                                                                           |        |                                                                                                                                                                                                  |
|----|--------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 68 | Emilie | Sai che pietra è...?                                                                                                      | Max    | Ma il balletto è già terminato da un pezzo!                                                                                                                                                      |
|    | Anatol | No...                                                                                                                     | Anatol | Bè, il tempo per togliersi il trucco, per cambiarsi...                                                                                                                                           |
|    | Emilie | <i>(Con uno sguardo orgoglioso e capido)</i><br>È un diamante nero!                                                       | Max    | Forse dovevo aspettarla là...                                                                                                                                                                    |
|    | Anatol | <i>(Alzandosi)</i> Ah!                                                                                                    | Anatol | Non la viziar!                                                                                                                                                                                   |
|    | Emilie | <i>(Continuando a fissare la pietra)</i> È raro!                                                                          | Max    | Viziarla...? Se tu sapessi...                                                                                                                                                                    |
|    | Anatol | <i>(Sforzandosi di nascondere la rabbia)</i><br>È perché... perché lo hai conservato?                                     | Max    | Lo so, lo so, la tratti con brutalità... Come se non fosse il modo peggiore di viziarla...                                                                                                       |
|    | Emilie | <i>(c.s.)</i> Vale duecentocinquancamila corone!                                                                          | Anatol | No, io intendevo un'altra cosa... Se tu sapessi...                                                                                                                                               |
|    | Anatol | <i>(Gridando)</i> Ah!                                                                                                     | Max    | È allora parla, finalmente!                                                                                                                                                                      |
|    |        | <i>(Gitta la pietra nel fuoco)</i>                                                                                        | Anatol | È una questione molto... solenne!                                                                                                                                                                |
|    | Emilie | <i>(Forte)</i> Che hai fatto?                                                                                             | Max    | Ti fidarsi con lei...?                                                                                                                                                                           |
|    |        | <i>(Afferra le molle e si butta in ginocchio a frangere tra le fiamme)</i>                                                | Anatol | No... molto più solenne!                                                                                                                                                                         |
|    | Anatol | <i>(Guarda per qualche secondo Emilie e terra davanti al candelotto, con le guance accese. Poi calmo.)</i><br>Sgualdrina! | Max    | La sposi domani...?                                                                                                                                                                              |
|    |        | <i>(Esce)</i>                                                                                                             | Anatol | Via, come sei superficiale...! [Ci sono momenti dello spirito più solenni di tutti questi comportamenti esteriori.]                                                                              |
|    |        |                                                                                                                           | Max    | Hai forse scoperto un suono ancora sconosciuto delle tue corde sentimentali? Come se lei potesse capirci qualcosa...!                                                                            |
|    |        |                                                                                                                           | Anatol | No, non riesci proprio a indovinare! È [molto] più semplice: festeggio la fine!                                                                                                                  |
|    |        |                                                                                                                           | Max    | Ah!                                                                                                                                                                                              |
|    |        |                                                                                                                           | Anatol | Cena d'addio!                                                                                                                                                                                    |
|    |        |                                                                                                                           | Max    | E io che ci sto a fare...?                                                                                                                                                                       |
|    |        |                                                                                                                           | Anatol | Devi chiudere gli occhi al nostro amore.                                                                                                                                                         |
|    |        |                                                                                                                           | Max    | Ti prego...! È un paragone di pessimo gusto!                                                                                                                                                     |
|    |        |                                                                                                                           | Anatol | È ormai da una settimana che rimando questa cena!                                                                                                                                                |
|    |        |                                                                                                                           | Max    | Almeno avrai appetito...                                                                                                                                                                         |
|    |        |                                                                                                                           | Anatol | Veramente abbiamo cenato assieme ognuna di queste otto sere... solo che io non sono mai riuscito a trovare le parole adatte. Mi mancava il coraggio... Queste cose innervosiscono terribilmente! |
|    | Max    | È allora... Non hai ancora finito...?                                                                                     | Max    | E io a che ti servo? Le dovrei trovare io le parole adatte?                                                                                                                                      |
|    | Anatol | Subito, subito...! <i>(al cameriere)</i> È tutto chiaro? <i>(Il cameriere esce)</i>                                       | Anatol | No, no, tu devi essere presente per ogni evenienza...                                                                                                                                            |
|    | Max    | ...E se non venisse per niente?                                                                                           |        |                                                                                                                                                                                                  |
|    | Anatol | Sono appena le dieci... Non potrebbe essere qui comunque.                                                                 |        |                                                                                                                                                                                                  |

#### Cena d'addio

Anatol, Max, Annie, un cameriere

*Una saletta riservata del ristorante Sacher. Anatol sulla porta dà istruzioni al cameriere. Max è seduto comodamente in una poltrona.*

Devi sostenermi, se sarà necessario... e poi smussare, addolcire, invitare alla serenità...

Max E il motivo di questa decisione...?

Anatol Mi annoia!

Max Dunque c'è un'altra che ti diverte?

Anatol Sì...

Max Ma guarda...!

Anatol E che donna!

Max A che tipo appartiene...?

Anatol No, no... Lei è qualcosa di nuovo... di unico!

Max Già... alle classificazioni si arriva solo alla fine...

[Anatol Tu pensi a una ragazza... come farti capire... a tempo di valzer!

Max Senti ancora l'influenza del balletto, a quanto pare...]

Anatol [Ecco, è questo... Mi ricorda un dolce valzer... allegria e sentimento, malinconia sorridente...] Lei [è così? E poi] ha una deliziosa testolina bionda, e la inclina di lato... così... Ma descriverla è difficile! Vicino a lei mi sento pieno di gioia e di calore... E quando le porto un mazzetto di violette, all'angolo dell'occhio le spunta una lacrima...

Max Prova una volta con un braccialeto!

Anatol No, caro, con lei sarebbe sbagliato...! Non la porterei nemmeno a cenare qui... [Con lei ci vuole il ristorante di periferia, con i suoi orrendi tappeti e gli impigritucci a pensione...! Ultimamente ho frequentato solo locali del genere!]

Max Ma se mi hai detto che con Annie...

Anatol Esatto! In questa settimana cenavo due volte: con la ragazza che volevo conquistare e con quella che volevo lasciare... Purtroppo non sono ancora riuscito a fare nessuna delle due cose...

Max Dovresti forse provare una volta a cenare con Annie nel ristorante di periferia e con la biondina da Sachet...]

Anatol No, tu non puoi capire perché non la conosco... 69

E la modestia in persona! Dovresti vedere cosa mi combina quando tento di ordinare un vino di marca!

Max Una lacrima all'angolo dell'occhio...?

Anatol Non vuole accettare! A nessun costo!

Max Allora avrai dovuto bere un sacco di Markensdorfer in questi ultimi giorni!

Anatol Prima delle dieci... Poi, naturalmente, champagne... Questa è la vita!

Max No, scusa... la vita non è questa!

Anatol Pensa che contrasto! Ma ora ne ho abbastanza! Sento che sta riaffiorando la mia fondamentale onestà...

Max Chi si vede...!

Anatol Non posso più continuare con questo doppio gioco... Sto perdendo la stima in me stesso...!

Max No, guarda che stai parlando con me. Io sono Max, Max! Non c'è bisogno che tu reciti la commedia.

Anatol E perché? Dal momento che sei qui... No, sul serio! Non posso più fingere di essere innamorato, se non sento nulla!

Max Veramente tu fingi solo quando senti ancora qualcosa...

Anatol Ad Annie lo dissi subito, fin dall'inizio, quando ci giurammo di amarci per sempre... «Cara Annie, il giorno in cui uno di noi due si accorgerà che qualcosa è cambiato, deve dirlo subito all'altro, chiaro e tondo».

Max E questo mentre vi giuravate eterno amore...! Bello...!

[Anatol «Non abbiamo nessun obbligo» le ho ripetuto «Quando sarà finito, ci separeremo tranquillamente. Solo niente inganni! Lì odiato!»]

Max Vedrai che oggi filerà tutto come l'olio...

|           |                                                                                                                                                                                                                              |                             |                                                                                                             |
|-----------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 70 Anatol | Come l'olio...! Adesso che devo parlare, mi manca il coraggio... La farò soffrire, si metterà a piangere... e io non posso sopportare le lacrime... Se piange, finisce che mi innamorò di nuovo di lei e inganno l'altra...! | Anatol                      | <i>(Abbracciandola)</i> Sei senza busto...?                                                                 |
| Max       | Niente inganni! Li odio...!                                                                                                                                                                                                  | Annie                       | Sono stanca, sai! Non posso mica mettermi in ghingheri ogni sera...!                                        |
| Anatol    | La tua presenza aiuterà a rendere la cosa più normale. La tua sana, fredda lucidità schiaccerà le punte sentimentali dell'addio... Davanti a te non si può piangere...!                                                      | Anatol                      | A me non importa... È con Max che devi scusarti!                                                            |
| Max       | Be', essere presente è tutto quello che posso fare, perché parlarle... no, sarebbe contro i miei principi, e tu sei un amico troppo caro per...                                                                              | Annie                       | Perché? A lui non gli importa se sono senza busto. Non è mica geloso, lui! Allora...! Si mangia?            |
| Anatol    | Forse, Max, entro certi limiti potresti anche farlo... Potresti dirle ad esempio che con me non perde molto...                                                                                                               | <i>(Il cameriere bussa)</i> | Bravo! Oggi che non c'è bisogno, bussa! Le altre volte, invece...!                                          |
| Max       | Hmm... questo forse lo potrei anche dire...                                                                                                                                                                                  | <i>(Il cameriere entra)</i> | Serva pace!                                                                                                 |
| Anatol    | Che ne troverà cento altri più belli... più ricchi...                                                                                                                                                                        | <i>(Il cameriere esce)</i>  | Non ti ho visto giù in platea...                                                                            |
| Max       | Più intelligenti...                                                                                                                                                                                                          | Anatol                      | No... oggi dovevo...                                                                                        |
| Anatol    | Be', senza esagerare, però...                                                                                                                                                                                                | Annie                       | Non hai perso niente...! Era un mortorio...                                                                 |
|           | <i>(Il cameriere apre la porta. Entra Annie, in impermeabile e boa bianca. Guanti gialli svolazzanti in mano, e — posato negligentemente in testa — un ampio e vistoso cappello)</i>                                         | Max                         | Che opera davano prima del balleno?                                                                         |
| Annie     | Oh...! Buona sera, finalmente!                                                                                                                                                                                               | Annie                       | Beh... Non lo so. <i>(Si siede a tavola)</i>                                                                |
| Anatol    | Buona sera, Annie...! Perdonami...                                                                                                                                                                                           |                             | Sono andata direttamente in camerino e poi in palcoscenico... Non avevo la testa stasera...                 |
| Annie     | Sta fresca una a contare su di te!                                                                                                                                                                                           | Anatol                      | A proposito, Anatol, ti devo dire una cosa!                                                                 |
|           | <i>(Getta da parte l'impermeabile)</i>                                                                                                                                                                                       | Annie                       | Qualcosa di importante, amore mio?                                                                          |
|           | Sono rimasta ad aspettarti come una cretina, continuando a guardare a destra e a sinistra...                                                                                                                                 | Anatol                      | Abbastanza...! Forse resterà di stucco...                                                                   |
| Anatol    | Per fortuna fin qui non c'è molta strada...                                                                                                                                                                                  | <i>(Il cameriere serve)</i> | Mi incuriosisci... Sai, anch'io...                                                                          |
| Annie     | Fà niente! Le promesse uno deve mantenerle!                                                                                                                                                                                  | Annie                       | Dì, aspetta...! Non siamo mica soli...                                                                      |
|           | Buona sera, Max...                                                                                                                                                                                                           | Anatol                      | <i>(al cameriere)</i> Vada pace... Suoneremo noi!                                                           |
|           | <i>(Ad Anatol)</i> Potevi almeno far servirla! Sai quanto la faranno lunga adesso...!                                                                                                                                        | <i>(Il cameriere esce)</i>  | Dunque...                                                                                                   |
|           |                                                                                                                                                                                                                              | Annie                       | Sì, caro il mio Anatol, di stucco! O forse no, in fondo...                                                  |
|           |                                                                                                                                                                                                                              | Max                         | Le hanno aumentato la paga?                                                                                 |
|           |                                                                                                                                                                                                                              | Anatol                      | Non la interrompere...!                                                                                     |
|           |                                                                                                                                                                                                                              | Annie                       | Senti, Anatol, sei proprio tu che... Ma di un po', di dove sono queste ostriche, di Ouenda o di Whitstable? |

|        |                                                                                                                                                   |           |                                                                                                               |    |
|--------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Anatol | Sempre con queste ostriche...! Sono di Ostenda!                                                                                                   |           | fantastico o no, è così...                                                                                    | 71 |
| Annie  | Volevo ben dire... Io vado matta per le ostriche...                                                                                               | Anatol    | Mia cara... io continuo a non capire... Che cosa è successo? Hai avuto una proposta di matrimonio...?         |    |
| Max    | Che riuscirebbe...? Che dovrebbe...! Che deve...!                                                                                                 |           |                                                                                                               |    |
| Annie  | Vero? Lo penso anch'io!                                                                                                                           | Annie     | Oh, se fosse solo per questo! Non ci sarebbe bisogno di piantarli!                                            |    |
| Anatol | Annie! Questa cosa importante che mi devi dire...!                                                                                                | Anatol    | Piantarli...?                                                                                                 |    |
| Annie  | Importante, sicuro! Importantissima! Senti, ti ricordi di una frase che mi hai detto una volta?                                                   | Annie     | Insomma, Anatol, se lo devo dire... sono innamorata... innamorata pazza!                                      |    |
| Anatol | Quale frase, Annie? Non me le posso ricordare tutte!                                                                                              | Anatol    | Ed è permesso sapere di chi?                                                                                  |    |
| Max    | In fondo ha ragione...                                                                                                                            | Annie     | E lei perché ride, Max...?                                                                                    |    |
| Annie  | Quella lì aspetta... com'era esattamente...? Annie, mi hai detto, noi non ci dovremo ingannare mai...!                                            | Max       | È troppo divertente!                                                                                          |    |
| Anatol | Sì... certo...                                                                                                                                    | Anatol    | Lascio perdere... È con me che devi parlare...                                                                |    |
| Annie  | Mai! Piuuttosto dirci subito tutta la verità...                                                                                                   |           | Mi dovrai dare una spiegazione...                                                                             |    |
| Anatol | Sì, io intendevo...                                                                                                                               | Annie     | Ma sì certo! Mi sono innamorata di un altro, e siccome questo era il nostro patto, se lo dico chiaro e tondo! |    |
| Annie  | E se fosse troppo tardi...?                                                                                                                       | Anatol    | Questo lo avevo già capito! Ma, perdio, vorrei sapere di chi!                                                 |    |
| Anatol | Ma che cosa...                                                                                                                                    | Annie     | Senti, bello mio, non diventarmi volgare adesso!                                                              |    |
| Annie  | No, no, non è troppo tardi. Domani, forse, ma oggi no... Oggi è proprio il momento giusto!                                                        | Anatol    | Io voglio... io esigo...                                                                                      |    |
| Anatol | Ma sei impazzita?                                                                                                                                 | Annie     | Max, non potrebbe suonare il campanello...?                                                                   |    |
| Max    | Come...?                                                                                                                                          |           | Ho una tal fame!                                                                                              |    |
| Annie  | Mangia le ostriche, Anatol... se no non ti dico più niente!                                                                                       | Anatol    | Bene! Lei ha fame! Ha fame in un momento simile...!                                                           |    |
| Anatol | Mangio se mi pare!                                                                                                                                | Max       | (ad Anatol) Ha detto che è l'ultima volta che mangia con te, a me sembra piuttosto la prima...                |    |
| Annie  | Mangial!                                                                                                                                          |           | (Il cameriere entra)                                                                                          |    |
| Anatol | Senti, parla...! Non mi va questo genere di scherzi!                                                                                              | Anatol    | E lei cosa vuole?                                                                                             |    |
| Annie  | Allora stammi a sentire... Eravamo d'accordo che se un giorno ci accorgevamo che... ecco, di dirci tutto da bravi! Bene, oggi appunto ci siamo... | Cameriere | I signori hanno chiamato!                                                                                     |    |
| Anatol | Ma cosa vuoi dire...?                                                                                                                             | Max       | Ci porti il seguito.                                                                                          |    |
| Annie  | Che io questa sera mangio con te per l'ultima volta!                                                                                              |           | (Il cameriere sparisce)                                                                                       |    |
| Anatol | Vuoi essere così gentile da spiegarmi meglio...?                                                                                                  | Annie     | Sì, è ormai sicuro... la Catalini va in Germania...                                                           |    |
| Annie  | Niente... Tra noi due è finita... anzi, deve finire...                                                                                            | Max       | Davvero? La lasciano andare senza opporsi?                                                                    |    |
| Max    | Fantastico!                                                                                                                                       | Annie     | Be'... proprio senza opporsi, no...                                                                           |    |
| Annie  | Che cosa ci trova lei di fantastico...? Comunque,                                                                                                 | Anatol    | (Si alza, parzialmente nudo e indotto) E il vino dov'è?                                                       |    |

- Cameriere** Dormiamo oggi... Jean?
- Anatol** Mi permeta... Il vino...  
Non quello sul tavolo...! Lo champagne! Io lo champagne lo voglio come aperitivo!  
*(Il cameriere esce)*  
Esigo un'immediata spiegazione...
- Annie** Non bisogna mai credere a voialtri uomini, mai!  
Se ripenso alle tue belle parole «Quando sentiremo ecc. ecc., ci separeremo tranquillamente». Ecco che cosa intendi tu per separazione tranquilla!  
Far andare all'altro la cona di traverso!
- Anatol** Mia cara... riterrai pure legittimo che mi interessi sapere chi...
- Annie** *(Contando il vino)* Ah!...
- Anatol** Non ti potresti sbrigare a bere quel vino...?
- Annie** Eh già, per te...! Tanto tu potrai ancora, no...?
- Anatol** Ne bevi così poco, di solito...
- Annie** Io devo dirgli addio, caro, o chissà per quanto...!
- Anatol** Al diavolo...! Ma che storie mi racconti?!
- Annie** Niente più Bordeaux... niente più ostriche...  
*(Entra il cameriere con una nuova portata)*  
E niente più filetto ai tartufi... Finito... chiuso!
- Max** Mio Dio, signorina... Lei ha uno stomaco terribilmente sentimentale!
- Cameriere** *(Porgendo il vassoio)* Posso...?
- Annie** Prego, prego! Ecco, forse basta, grazie...  
*(Anatol accende una sigaretta)*
- Max** Non mangi più?
- Anatol** Per il momento, no!  
*(Il cameriere esce)*  
Dunque... posso finalmente sapere chi è il fortunato?
- Annie** Il suo nome non ti direbbe molto...
- Anatol** Insomma che tipo è...? Che aspetto ha...? Come lo hai conosciuto?
- Annie** È carino, ecco! È proprio carino!
- Anatol** E ti basta questo...?
- Annie** Sì... e niente più ostriche...
- Anatol** Questo ormai lo sappiamo...
- Annie** E neppure champagne...
- Anatol** Ma insomma... avrà pure qualche altra qualità oltre a quella di non potersi pagare ostriche e champagne...!
- Max** Anatol ha ragione... Questo non è un mestiere...
- Annie** Ma a me che cosa m'importa...? Tanto lo amo!  
Io rinuncio a tutto... è un'esperienza che non avevo mai provato...
- Max** Ma vede, signorina... anche Anatol, all'occorrenza, avrebbe potuto offrirle dei pessimi pasti...
- Anatol** Che mestiere fa?... Lo spazzacamino...? Il rappresentante di biancheria...?
- Annie** Senti, bello... non ti permetto di offenderlo!
- Max** Gli dica allora finalmente che cosa fa!
- Annie** L'artista!
- Anatol** Che genere di artista...? È uno del circo? Un cavallerizzo...? Oppure armaiestra i cani?
- Annie** Senti, piantala di offendere...! È un mio collega...
- Anatol** Oh, una vecchia conoscenza allora! Uno che vedi ogni giorno, da anni, e con il quale mi tradisci chissà da quanto!
- Annie** In questo caso non ti raccontavo niente...!
- Io invece mi sono fidata delle tue parole... Ecco perché ti dico tutto prima che sia troppo tardi!  
Ma sarai innamorata di lui già da tempo... e con il pensiero, quindi, mi avrai tradito...
- Anatol** Be', questo come si fa a proibirlo...?
- Annie** Sei una...
- Max** Anatol!
- Anatol** Lo conosco?
- Annie** Non so... tu non lo avrai notato... È solo un ballerino di fila... Ma farà strada!

|        |                                                                                                                                                                                                         |                                             |                                                                                                                                                                                  |    |
|--------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Anatol | E da quando ti piace...?                                                                                                                                                                                | Anatol                                      | Ammetterà allora che deve concedergli almeno questo...                                                                                                                           | 73 |
| Annie  | Da questa sera!                                                                                                                                                                                         | Anatol                                      | Anch'io, dopo ho qualcosa da raccontarti...                                                                                                                                      |    |
| Anatol | Sei una bugiarda!                                                                                                                                                                                       | Annie                                       | Be'... è incominciata così...                                                                                                                                                    |    |
| Annie  | È la verità... Questa sera ho sentito che il mio destino vuole così...                                                                                                                                  | (Entra il cameriere)                        |                                                                                                                                                                                  |    |
| Anatol | Il suo destino...? Hai sentito Max...? Il suo destino!                                                                                                                                                  | Anatol                                      | Avanti... racconta...                                                                                                                                                            |    |
| Annie  | Perché no? Anche questo è destino.                                                                                                                                                                      | (Le si siede accanto)                       |                                                                                                                                                                                  |    |
| Anatol | Ascolta, io voglio sapere tutto... ne ho il diritto!                                                                                                                                                    | Annie                                       | Saranno due settimane fa... o forse più... Me lo vedo davanti alla porticina d'uscita... con due rose...                                                                         |    |
|        | [Tu sei ancora la mia amante e io voglio sapere quando è cominciata questa storia, quando lui ha avuto il coraggio di...]                                                                               | Anatol                                      | Io scoppio a ridere... Aveva un'aria così timida...!                                                                                                                             |    |
| Max    | Sì, davvero... Dovrebbe proprio raccontarcelo...                                                                                                                                                        | Annie                                       | Perché non mi hai detto niente...?                                                                                                                                               |    |
| Annie  | Ecco cosa si guadagna a essere sinceri...! Avrei dovuto fare come Feitel con il suo barone... che ancora oggi non sa che lei se la spassa da tre mesi con il tenente del Quinto Ussari...!              | Eh, sai le cose che dovrei dirti allora...! |                                                                                                                                                                                  |    |
|        |                                                                                                                                                                                                         | (Il cameriere esce)                         |                                                                                                                                                                                  |    |
| Anatol | Se ne accorgerà anche il barone, vedrai!                                                                                                                                                                | Anatol                                      | Vai avanti...!                                                                                                                                                                   |    |
| Annie  | Lui forse sì... Ma tu non avresti mai mangiato la foglia... mai! Sono troppo furba, io... e tu sei troppo stupido...                                                                                    | Annie                                       | Poi, durante le prove, ha cominciato a ronzarmi intorno... Io prima mi sono scoccata... dopo invece mi ha fatto piacere...                                                       |    |
|        | (Si versa del vino)                                                                                                                                                                                     | Anatol                                      | Semplicissimo...                                                                                                                                                                 |    |
| Anatol | La vuoi smettere di bere?!                                                                                                                                                                              | Annie                                       | Attaceva discorso e così ci siamo messi a parlare...                                                                                                                             |    |
| Annie  | Oggi proprio no! Voglio prendermi una ciocca! L'ultima...                                                                                                                                               | Anatol                                      | Mi piaceva tutto di lui...                                                                                                                                                       |    |
| Max    | Per una settimana...                                                                                                                                                                                    | Annie                                       | Dì che cosa parlavate?                                                                                                                                                           |    |
| Annie  | Per sempre...! Perché io resterò con Karl... E resterò con Karl perché lui mi va proprio bene, perché con lui mi diverto anche senza soldi... perché non mi scoccia mai ed è un dolce, caro ragazzo...! | Anatol                                      | Un po' di tutto... di quando lo hanno sbarrato fuori dalla scuola e lui allora ha dovuto imparare un mestiere... di quando ha cominciato a sentirsi la passione per il teatro... |    |
| Anatol | Non hai mantenuto la parola! Non l'hai mantenuta!                                                                                                                                                       | Anatol                                      | Ma senti... e io ero all'oscuro di tutto...!                                                                                                                                     |    |
|        | Tu lo ami chissà da quanto! La storia di questa sera è solo un mucchio di bugie!                                                                                                                        | Annie                                       | Poi abbiamo scoperto che da piccoli abitavamo nella stessa strada, a pochi metri uno dall'altro...                                                                               |    |
| Annie  | Per me... padrone di non crederci...                                                                                                                                                                    | Anatol                                      | È davvero commovente!                                                                                                                                                            |    |
| Max    | Andiamo, Annie... ci racconti come è andata...                                                                                                                                                          | Annie                                       | Sì... Sì...                                                                                                                                                                      |    |
|        | Lei vuole lasciare Anatol pacificamente, non è vero?                                                                                                                                                    | (Bene.)                                     |                                                                                                                                                                                  |    |
|        |                                                                                                                                                                                                         | Anatol                                      | Il poi?                                                                                                                                                                          |    |
|        |                                                                                                                                                                                                         | Annie                                       | Basta. Ti ho detto tutto. È il mio destino... e contro il destino uno mica può fare niente... il destino... è... il destino...                                                   |    |

|    |        |                                                                                                |        |                                                                                                                                                                                 |
|----|--------|------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 74 | Anatol | Con'è successo questa sera?                                                                    | Anatol | È vero! Giuro che è vero! Non ti amo più, non ti ho mai pensato una volta in questi giorni! Quando ti baciavo avevo in mente solo l'altra! L'altra!                             |
|    | Annie  | Cosa...?                                                                                       |        |                                                                                                                                                                                 |
|    |        | <i>(Racchiama il capo)</i>                                                                     |        |                                                                                                                                                                                 |
|    | Max    | Mi pare che si stia addormentando...                                                           |        |                                                                                                                                                                                 |
|    | Anatol | Svegliala...! Portale via il vino...! Devo sapere cos'è successo questa sera...! Annie...!     | Annie  | Bruc, allora... Siamo pari...                                                                                                                                                   |
|    | Annie  | Questa sera... lui mi ha detto... che gli vado a genio...                                      | Anatol | Ah, tu credi...?                                                                                                                                                                |
|    |        |                                                                                                | Annie  | Certo, pari... Meglio di così...!                                                                                                                                               |
|    | Anatol | E tu...?                                                                                       | Anatol | Non siamo affatto pari! Non lo siamo per niente! La mia storia non è come la tua... è molto meno innocente!                                                                     |
|    | Annie  | Io gli ho risposto che ne sono felice... e siccome non voglio ingannarlo... ti lascio...       | Annie  | Come?                                                                                                                                                                           |
|    | Anatol | Non vuoi ingannare lui...! È per lui, dunque, non per me!                                      |        | <i>(Si fa più seria)</i>                                                                                                                                                        |
|    | Annie  | Be', che c'entra...! A te non ti amo più!                                                      | Anatol | Sì, è diversa la mia storia...!                                                                                                                                                 |
|    | Anatol | Ma bene! Fortuna che tutto ciò mi è indifferente nel modo più completo...                      | Annie  | In che senso diversa...?                                                                                                                                                        |
|    |        |                                                                                                | Anatol | Perché io... io ti ho tradita!                                                                                                                                                  |
|    | Annie  | Come?!                                                                                         | Annie  | <i>(Battendo in piedi)</i> Cosa?!                                                                                                                                               |
|    | Anatol | Indifferente! Mi trovo in una situazione per cui della tua compagnia faccio volentieri a meno! | Anatol | Tradita! Come ti meriti! Giorno per giorno, notte dopo notte! Quando venivo da te, l'avevo appena lasciata, e tornavo da lei subito dopo!                                       |
|    | Annie  | Ma guarda...                                                                                   | Annie  | Ti dovresti... vergognare!                                                                                                                                                      |
|    | Anatol | Proprio così! È da un pezzo che non ti amo più...! Amo un'altra!                               |        | <i>(Indica l'impermeabile)</i>                                                                                                                                                  |
|    | Annie  | Ha ha ha!                                                                                      | Anatol | Con tipi come te non si fa mai abbastanza in fretta, potresti sempre precederti...! Ma io, per fortuna, non mi facevo illusioni...!                                             |
|    | Anatol | Da un bel pezzo, sì! Chiedilo a Max! Gli ho raccontato tutta la storia prima che tu arrivassi! | Annie  | Si vede adesso! Adesso sì che si vede...!                                                                                                                                       |
|    | Annie  | Ma guarda che caso!                                                                            | Anatol | Vero...? Vero che si vede? Lo vedi facilmente, sì?...!                                                                                                                          |
|    | Anatol | E già da un pezzo, ti dico...! E l'altra vale mille volte più di te...                         | Annie  | Che un uomo come te ha cento volte meno scrupoli di una donna...                                                                                                                |
|    | Annie  | Davvero...!                                                                                    | Anatol | Vero che non ne ho avuti? Non ho avuto scrupoli, io, no!                                                                                                                        |
|    | Anatol | Per una come lei ne darai venti di donne come te... capisci...?                                | Annie  | <i>(Si getta il bus attorno al collo, prende i suoi guanti e il cappello e si pianta davanti ad Anatol)</i> Senza scrupoli, proprio...! Questo io non te lo avevo ancora detto! |
|    |        | <i>(Annie ride)</i>                                                                            |        | <i>(Fa per andarsene)</i>                                                                                                                                                       |
|    | Anatol | Domanda a Max, invece di ridere!                                                               |        |                                                                                                                                                                                 |
|    | Annie  | Sei troppo ridicolo...! Credi veramente che io la beva...                                      |        |                                                                                                                                                                                 |

|                    |                                                                                                                                                    |        |                                                                                                                                               |
|--------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anatol             | Come?                                                                                                                                              | Anatol | volevi...                                                                                                                                     |
|                    | <i>(La corre dietro)</i>                                                                                                                           |        |                                                                                                                                               |
| Max                | Anatol, via...! Lasciala andare...!                                                                                                                | Max    | Resta ancora un poco.                                                                                                                         |
| Anatol             | «Questo» non me l'avevi ancora detto...? Questo cosa...? Che tu... che tu... che...                                                                | Max    | Max non ti disturbo?                                                                                                                          |
| Annie              | <i>(sulla porta)</i> Non te lo avrei detto mai! Solo un uomo può essere talmente privo di scrupoli!                                                | Anatol | No, no, rimani, ti prego... Non me la sento di stare solo... e poi forse non verrà neppure!                                                   |
| Cameriere          | <i>(Entra con una crema)</i> Oh...!                                                                                                                | Max    | Ah!                                                                                                                                           |
| Anatol             | Vada al diavolo lei e la sua crema!                                                                                                                | Anatol | Sette volte su dieci mi tocca aspettare per niente!                                                                                           |
| Annie              | Crema! Di vaniglia...?                                                                                                                             | Max    | Io non ci resisterei!                                                                                                                         |
| Anatol             | Ma come...! Hai ancora il coraggio di...                                                                                                           | Anatol | E poi bisogna ascoltare le scuse, che purtroppo sono anche vere...                                                                            |
| Max                | Lasciala fare! Deve dire addio per sempre anche alla crema...!                                                                                     | Max    | Tutte le sette volte?                                                                                                                         |
| Annie              | Sì... con gioia...! Addio al Bordeaux, alle ostriche, allo champagne, alla crema... e soprattutto a te, Anatol!                                    | Anatol | Credimi, non c'è niente di più terribile che essere l'amante di una donna sposata!                                                            |
|                    | <i>(Si stacca improvvisamente dalla porta con un sorriso volgare, si avvicina a traversa e dalla scatola di sigari se ne afferra una manciata)</i> | Max    | Esce il suo marito, forse...                                                                                                                  |
|                    | Queste sono per lui!                                                                                                                               | Anatol | Ormai dura da... già, da quanto? Due anni...?                                                                                                 |
|                    | <i>(Esce)</i>                                                                                                                                      | Max    | No, di più... Erano due a Carnevale... Questa ormai sarà la terza primavera del nostro amore...                                               |
|                    | <i>(Anatol fa per seguirlo, poi si ferma sulla porta)</i>                                                                                          | Anatol | Ma che hai...?                                                                                                                                |
| Max                | <i>(Tranquillamente)</i> Vinto...? È filato tutto come l'olio...                                                                                   |        | <i>(Ancora con il soprabito e il bustino si è lasciato cadere su di una poltrona accanto alla finestra)</i>                                   |
|                    |                                                                                                                                                    | Max    | Sono stanco... nervoso... non so nemmeno io cosa voglio...                                                                                    |
|                    |                                                                                                                                                    | Anatol | Purtù, allora!                                                                                                                                |
|                    |                                                                                                                                                    | Max    | Perché?                                                                                                                                       |
|                    |                                                                                                                                                    | Anatol | Per abbreviare la fine!                                                                                                                       |
|                    |                                                                                                                                                    | Max    | Perché dici... la fine?                                                                                                                       |
|                    |                                                                                                                                                    | Max    | Ti ho già visto così... e riconosco i sintomi...                                                                                              |
|                    |                                                                                                                                                    | Anatol | L'ultima volta, ti ricordi, non riuscivi a troncato con una stupidella che non meritava davvero che ti creassi tanti problemi...              |
|                    |                                                                                                                                                    | Max    | Tu pensi che non l'amo più...?                                                                                                                |
|                    |                                                                                                                                                    | Anatol | No, questo sarebbe già un buon risultato, perché allora non soffritesti...! Adesso stai provando qualcosa di peggio della morte: il morire... |
|                    |                                                                                                                                                    | Max    | È straordinario come riesci a dire facilmente anche                                                                                           |
| Agonia             |                                                                                                                                                    |        |                                                                                                                                               |
| Anatol, Max, Elise |                                                                                                                                                    |        |                                                                                                                                               |
|                    | <i>La stanza di Anatol. Sta imbracciando. Entrano Anatol e Max.</i>                                                                                |        |                                                                                                                                               |
| Max                | Ecco fatto... ti ho accompagnato fino a casa, come                                                                                                 | Anatol |                                                                                                                                               |

le cose più sgradevoli... Ma hai ragione... siamo all'agonia...

**Max** È tutto il pomeriggio che lo porti scritto in faccia... Già al Prater eri così pallido e noioso...

**[Anatol]** Doveva venirci anche lei...

**Max** E tu hai respirato di sollievo a non vedere la sua carezza... Certo, perché non hai più a disposizione quel sorriso con cui la salutasti due anni fa.]

**Anatol** Ma perché succede così, dimmi! Perché devo sperimentare di nuovo questo spegnersi lento e terribilmente triste? È una prospettiva che mi spaventa.

**Max** Perciò ti dico: parti! Oppure armati di coraggio e confessale la verità.

**Anatol** Ma cosa? Cosa?

**Max** Semplice: che è finito.

**[Anatol]** Non conviene vantarsi troppo del coraggio di queste verità: sono solo lo sfogo brutale di mentitori stanchi.]

**Max** Ma, voi due preferite convincervi con mille trucchi che siete ancora quelli di una volta, piuttosto che separarvi con una decisione rapida. Ma perché...?

**Anatol** Perché non crediamo alla nostra fine. Perché in questo squallido trascinarsi nascono dei momenti nei quali tutto ci sembra più bello che mai...! Perché abbiamo un disperato bisogno di sentirci felici... e se l'esaltazione irragionevole di un attimo si maschera di felicità, noi preferiamo crederle... E poi ci sono le ore in cui ci si vergogna di fronte all'altro di aver creduto alla morte dell'amore... e ci si chiede senza a lungo, senza parlare... Si è così sfiniti per questa fatica di morire... che se la vita si mostra solo per un attimo, calda, amica, ci si aggrappa a lei come se tutto

fosse rinato...!

**Max** Ricorda una cosa sola: spesso la fine comincia prima di quel che crediamo... Quante gioie hanno cominciato a morire col primo bacio... Non sai che gli ammalati gravi si credono sani fino all'ultimo istante?

**Anatol** No, io non sono di quelli... Sono sempre stato una specie di ipocondriaco dell'amore e invidio quei fortunati per i quali ogni momento della vita è una nuova conquista. Io invece mi fermo sempre a esaminare tutto, e continuo a rimasticarmelo... Loro invece vivono al centro delle esperienze, e quando le hanno esaurite, passano oltre! Almeno non provano quel senso di colpa che tormenta noi in ogni separazione!

**Max** Colpa di che cosa

**Anatol** Con quell'ernia che promettiamo loro all'inizio non siamo nemmeno capaci di riempire il paio d'anni e d'ore in cui le amiamo! Non ci siamo mai riusciti, mai! E ci separiamo da tutte con la coscienza di questa colpa... e la nostra malinconia non è altro che una confessione. Forse l'ultima lealtà...!

**Max** Alle volte è anche la prima...

**Anatol** E tutto questo fa un gran male...

**Max** Mio caro Anatol, la tua anima è troppo sottile per reggere il peso delle tue relazioni...

**Anatol** Cosa vuoi dire?

**Max** Che il tuo presente continua sempre a trascinarsi dietro l'ingombro di un passato non risolto... I ricordi dei tuoi anni di amore continuamente si decompongono... e tu non hai la forza di liberartene... Così anche le tue ore più sane e felici sono contagiate da questo marciume... e il tuo oggi è sempre avvelenato dal tuo ieri...

- Anatol Forse è così...
- [Max Perciò dentro di te c'è questo continuo, confuso intreccio di passato, presente e futuro...! Ciò che hai vissuto non riesci mai a ridurre a un semplice dato dell'esperienza, scacciato dalle emozioni che lo accompagnavano... questo invece continuano a voltargli intorno pesantemente, solo un po' più pallide e spente... e poi marciscono...
- Anatol E il loro profumo amaro sale dal fondo e si attacca anche ai miei momenti migliori... Come vorrei fare a meno di tutto questo...]
- Max Tocca a ognuno nella vita di sentire una volta il dovere di pronunciare una frase importante. È il mio turno, e ti dico: Sii forte, amico, guarisci!
- Anatol Già, e mentre lo dici ridi! Fai bene! Perché a me, vedi, per guarire manca la cosa più importante: la convinzione! Non ci tengo! Penso che perderò molto il giorno in cui mi ritroverò sfornato... Le malattie sono tutte, la salute è una per tutti... Sano devi per forza essere come gli altri, malato puoi essere in un modo esclusivamente tuo!
- Max Mi pare solo vanità.
- Anatol Anche questa è una malattia...
- Max Ne deduco molto semplicemente che non hai intenzione di partire.
- Anatol Forse partirò... va bene... Ma deve nascere tutto da un impulso, senza la tetraggine dei propositi... I propositi guastano tutto... Il lato orribile di queste cose è che bisogna fare le valigie... chiamare una carrozza... gridare al vetturino di portarci alla stazione...!
- Max A questo potrei pensare io.
- (Anatol si avvicina rapidamente alla finestra e guarda fuori.)
- Che c'è?
- Anatol Niente...
- Max Ah già...! Me n'ero completamente scordato... Ora vado.
- Anatol In questo momento è di nuovo come...
- Max ...?
- Anatol Come se l'adorassi!
- Max È semplice... Tu realmente l'adori... in questo momento!
- Anatol Arrivederci, allora! E non ti preoccupare per la carrozza, non ce ne sarà bisogno!
- Max Via, non essere così sicuro di te...! Continua a pensare che il rapido per Trieste parte fra quattro ore... e che le valigie si possono sempre spedire dopo...!
- Anatol Molto gentile!
- Max Non vorrei andarmene senza averti prima annunciato una massima fondamentale...
- Anatol Prego...
- Max La donna è un enigma!
- Anatol Oh!!
- Max Non sfottere, non ho finito! La donna è un enigma... ma quale enigma saranno noi per la donna, se fosse così saggia da volerci riflettere...?
- Anatol Bravo, bravissimo!
- (Max si inclina con modestia ed esce. Anatol passeggia un po' e già per la stanza, poi accende una sigaretta e si riavvicina alla finestra. Dal piano superiore un suono di violini... Paura... Dei passi nel corridoio... Anatol svolta con attenzione, spegne la sigaretta e va incontro a Elsa che, tutta velata, sta entrando in quel momento.)
- Finalmente...!
- Elsa È tardi... sì... lo so... (Si lava il cappello e il velo)
- Non ho potuto prima... mi è stato impossibile...!
- Anatol Non mi potevi avvisare...? Non è piacevole stare

|        |                                                                                                                                                                                                          |        |                                                                                                                                                            |
|--------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|        | ad aspettare così! Ma ora rimani...?                                                                                                                                                                     | Else   | Chissà che ore...                                                                                                                                          |
| Else   | Non molto, angelo mio... mio marito...                                                                                                                                                                   | Anatol | No, Else, per favore! Dimentica tutto! Adesso sei con me!                                                                                                  |
|        | <i>(Anatol si salta di scatto, incitato)</i>                                                                                                                                                             |        |                                                                                                                                                            |
|        | Ecco, adesso ricominci...! Ma io che cosa ci posso fare?!                                                                                                                                                | Else   | <i>(dolcemente)</i> Non ho dimenticato abbastanza per amor tuo...?                                                                                         |
| Anatol | Sì, hai ragione... La situazione è questa... e bisogna accettarla... Vieni qui, gattino...                                                                                                               | Anatol | Amore... <i>(Le bacia la mano.)</i>                                                                                                                        |
|        | <i>(Vanno alla finestra)</i>                                                                                                                                                                             | Else   | Anatol, tesoro, senti...                                                                                                                                   |
| Else   | Ci possono vedere...!                                                                                                                                                                                    | Anatol | <i>(tentramente)</i> Che c'è...?                                                                                                                           |
| Anatol | Ma no... è buio ormai... e poi c'è la tendina! È molto triste che tu non possa restare...! Sono già due giorni che non ti vedo...! E anche l'ultima volta è stato solo per pochi minuti!                 | Else   | Io dovrei... <i>(indica la porta con gli occhi)</i>                                                                                                        |
|        |                                                                                                                                                                                                          | Anatol | Tu pensi?                                                                                                                                                  |
| Else   | Mi ami...?                                                                                                                                                                                               | Else   | Sì, devo proprio andarci!                                                                                                                                  |
| Anatol | Lo sai! Tu sei tutto per me, tutto! Vorrei starti sempre vicino!                                                                                                                                         | Anatol | Dev'?                                                                                                                                                      |
| Else   | Oh sì! Piacerebbe anche a me!                                                                                                                                                                            | Else   | Sì.                                                                                                                                                        |
| Anatol | Vieni...                                                                                                                                                                                                 | Anatol | Adesso? Proprio adesso...? E allora avanti, vattene!                                                                                                       |
|        | <i>(La fa sedere accanto a sé in poltrona)</i>                                                                                                                                                           |        | <i>(Si allontana da lei)</i>                                                                                                                               |
|        | Dammi la mano!                                                                                                                                                                                           | Else   | Con te non si può parlare...                                                                                                                               |
|        | <i>(La porta alla labbra)</i>                                                                                                                                                                            | Anatol | Già, con me non si può parlare!                                                                                                                            |
|        | Senti il vecchio che suona di sopra...? È bello, vero...?                                                                                                                                                |        | <i>(Cammina avanti e indietro)</i>                                                                                                                         |
| Else   | Tesoro mio!                                                                                                                                                                                              |        | Ma non capisci che io imparisco a fare questa vita...!                                                                                                     |
| Anatol | Sì, vorrei stare sempre con te... Sul lago di Como... a Venezia...                                                                                                                                       | Else   | E questa sarebbe la tua gratitudine...                                                                                                                     |
| Else   | Ci sono passata in viaggio di nozze...                                                                                                                                                                   | Anatol | Ma perché gratitudine? Per che cosa? Non ti ho dato niente, io, forse...? Il mio amore è meno grande del tuo...? Amore... follia... sofferenza... Capirei! |
| Anatol | Dovevi proprio dirlo?                                                                                                                                                                                    |        | Ma gratitudine! Che parola idiota!                                                                                                                         |
| Else   | Ma io amo solo te! Non ho mai amato nessun altro... e tanto meno mio marito...                                                                                                                           | Else   | Non merito dunque nemmeno un poco di gratitudine da parte tua...? Io che ti ho sacrificato tutto?                                                          |
| Anatol | <i>(Giungendo le mani)</i> Ti prego, ti prego, non puoi dimenticarti almeno per qualche secondo di essere sposata? Non puoi immaginare di essere sola al mondo con me almeno per questi pochi minuti...? | Anatol | Non voglio nessun sacrificio! Se ti sacrifici, vuol dire che non mi ami!                                                                                   |
|        | <i>(Ritocchi di campana)</i>                                                                                                                                                                             | Else   | Anche questo, adesso! Io non lo amo! Io che per lui ho tradito mio marito...! Che cosa non ho fatto per te, Anatol...!                                     |
|        |                                                                                                                                                                                                          | Anatol | <i>(Piantandosi davanti a lei)</i> Vuoi che te lo dica io che cosa hai fatto? Sette anni fa eri un piccolo pesce                                           |

lesso... poi hai sposato un uomo, perché bisogna pure sposarsi... Hai fatto il viaggio di nozze... Ti sei sentita felice... a Venezia...

Else: Mai!

Anatol: A Venezia... Sul lago di Como... Era pur sempre amore... almeno in certi momenti...!

Else: Mai!

Anatol: E perché? Non ti ha forse baciata... abbracciata...? Non eri la sua donna...? Poi siete ritornati e tu... naturalmente... hai cominciato ad annoiarti... perché eri una signora bella ed elegante... e lui solo uno stupido!

Poi sono arrivati gli anni della civetteria...! Tu dici che io sono stato il primo... Be', non si può dimostrare naturalmente, ma te lo concedo... soprattutto perché conviene a me...

Else: Anatol! Civetta, io!

Anatol: Sì, civetta! E che significa essere civetta? Lasciva e falsa nello stesso tempo!

Else: Io...?

Anatol: Proprio tu! E dopo gli anni della civetteria son arrivati quelli della tentazione...! [Gli anni in cui vacillavi! «Dunque non avrà mai il mio romanzo d'amore...» pensavi, e nel frattempo ti facevi sempre più bella... e tuo marito... sempre più noioso e sciocco e brutto...! Alla fine l'inevitabile...] Ti sei fatta un amante. Per combinazione, quell'amante sono io!

Else: Tu...! Per combinazione...!

Anatol: Per combinazione, certo! Perché se non fossi stato io, sarebbe per l'appunto stato un altro! Il tuo matrimonio ti rendeva infelice o non abbastanza felice... e hai desiderato di essere amata. [Hai cominciato a civettare un poco con me, hai fantasticato sulla grande passione... e un bel giorno,

quando hai visto una delle tue amiche accanto al tuo amante in carrozza o nel palco vicino al tuo, ti sei detta: «E perché io no?». E così ti sei data a me...! Ecco che cosa hai fatto... niente di più! E francamente non mi pare il caso di scomodare parole troppo grosse per questa piccola avventura...! Anatol...! Anatol...! Avventura?...!

Else

Anatol

Else

Anatol

Else

Anatol

Else

Anatol

Else

Anatol

Else

Anatol

Else

Anatol

Else

Anatol

Else

Anatol

Else

Anatol

Else

Anatol

Else

Anatol

Sì.

Ritira quello che hai detto, ti scongiuro!

Perché? È qualcosa d'altro per te?

E tu ne sei convinto...?

Sì.

Bene, allora non mi resta che andarci!

Pa' pure... Non ti trattengo.

Mi scusi...?

Io...? Sei tu che hai detto che te ne devi andare...

Anatol, io devo... non capisci...

(Si avvia)

(Dov'è) Else!

Che c'è...?

Else, tu dici di amarmi...

Io dico...? Ma per l'amor di Dio, che prove vuoi ancora...?

Resta con me!

Come...?

Fuggiamo insieme... va bene...? In un'altra città... in un altro continente... Noi due soli!

Ma che cosa ti salta in testa...?

Cosa mi salta in testa...? Ma l'unica cosa sensata, giusta! Ma come ho potuto sopportare fino ad oggi che tu ritorni ogni volta da lui...? Come lo puoi accettare tu...? Tu che mi ami! Torni da lui ancora calda dei miei baci, in una casa che ti è estranea... No... no... ci siamo sempre incontrati così... senza pensare a quanto in realtà tutto

questo sia mostruoso! Non si può più continuare a vivere in questo modo...! Else, Else, vieni con me! Perché non mi rispondi...? In Sicilia, Else, oltre il mare, dove vuoi...!

[Else Ma che cosa dici?

Anatol Nessuno più fra noi due! Oltre il mare, Else! Soli!]

Else Oltre il mare...?

Anatol Dove vuoi tu!

Else Ma piccolo mio...

[Anatol Sei incerta...?]

Else Vedi, amore, che bisogno c'è in fondo...

Anatol Che?!

Else Sì, di partire... Non è affatto necessario. Qui a Vienna possiamo vederci quando vogliamo, o quasi...

Anatol Quando vogliamo, o quasi... già... già... In fondo non ce n'è bisogno...

Else Vedi...? Sono solo fantasie...

Anatol È vero.

*(Un sospiro.)*

Else Sei arrabbiato...?

*(Ritocchi di campane.)*

Anatol Devi andare!

Else Oh mio Dio, sì! È proprio tardi...!

Anatol Vai, allora... vai...!

Else A domani... Aspettami per le scè!

Anatol Come vuoi...

Else Non mi dai nemmeno un bacio...?

Anatol Certo...

Else Domani ti farò tornare il buon umore, vedrai...

Anatol *(Accompagnandola alla porta)*

Addio.

Else Ancora un bacio!

Anatol Sicuro...

*(La bacia)*

*(Ella esce)*

*(Anatol rimane solo)*

Eccola diventata una delle tante...!

*(Si siede)*

Che storia scioccal

#### Le nozze di Anatol

Anatol, Max, Bona, Franz (cameriere)

*(Stanza dell'appartamento da sposi di Anatol, arredata con molto gusto. La porta a destra conduce in anticamera, quella a sinistra incorniciata da un tendaggio, in camera da letto.)*

*Anatol esce in punta di piedi dalla stanza da letto e chiude con precauzione la porta. È in veste da camera. Si siede in poltrona e suona il campanello.*

*Entra Franz dall'altra porta e, senza avvertirli di Anatol, si dirige verso la stanza da letto. Anatol, appena si accorge dell'intervento di Franz, lo incontra e gli impedisce di aprire la porta.)*

Anatol Perché entri come un fantasma? Non puoi farti sentire?

Franz Cosa comanda il signore?

Anatol Il sumovar!

Franz Subito

*(Esce)*

Anatol Pa' piano imbecille! Non puoi camminare più leggermente?

*(Si avvicina in punta di piedi alla porta di sinistra e la socchiude)*

Dorme ancora...

*(Richiude la porta)*  
 Franz *(Entra con il samovar)* Due tazze, signore?  
 Anatol Certo!  
*(Suona il campanello d'entrata)*  
 Chi può essere a quest'ora? Vai a vederlo!  
*(Franz esce)*  
 Anatol Decisamente oggi non mi sento nella condizione di spirito di sposarmi. Vorrei tanto farne a meno.  
*(Franz introduce Max)*  
 Max *(Calorosamente)* Mio caro amico!  
 Anatol Sost... non gridare...! Porta un'altra tazza, Franz!  
 Max Ma qui ce ne sono già due!  
 Anatol Un'altra tazza Franz... Vai...!  
*(Franz esce)*  
 Allora, a che cosa devo questa visita alle otto del mattino?  
 Max Sono le dieci.  
 Anatol A che cosa devo questa visita alle dieci del mattino?  
 Max Alla mia mancanza di memoria.  
 Anatol Sottovoce...!  
 Max Ma perché? Sei nervoso?  
 Anatol Sì, molto.  
 Max È troppo tardi, oramai per essere nervosi...  
 Anatol Allora, cosa c'è?  
 Max Come testimone alle tue nozze ho per dama Alma, la tua deliziosa cugina...  
 Anatol *(Con una spinta)* Al sodo, per favore...  
 Max È presto detto: ho dimenticato di ordinare il bouquet, e adesso non so a chi domandare che vestito porterà Alma: rosa, bianco, azzurro o verde?  
 Anatol *(Indispettito)* Verde sicuramente no.  
 Max Perché?  
 Anatol Lei detesta il verde.  
 Max *(Piacito)* Non ero obbligato a saperlo!  
 Anatol *(c.s.)* Non c'è bisogno di mettersi a gridare!  
 Max Allora, mi sai dire che colore di vestito avrà Alma? 81  
 Anatol Rosa o azzurro.  
 Max Non è proprio la stessa cosa...  
 Anatol Rosa o azzurro, che differenza vuoi che faccia?  
 Max Per il mio bouquet molta!  
 Anatol Prendine due: uno te lo puoi sempre infilare all'occhiello.  
 Max Mi sembra una spiritosaggine un po' sciocca...  
 Anatol Oggi alle due ne sentirai una ancora più sciocca...  
 Max Per uno che deve sposarsi è un punto di vista curioso...  
 Anatol Sono molto agitato.  
 Max Tu mi nascondi qualcosa.  
 Anatol Assolutamente nulla!  
*(Dalla stanza da letto la voce di Ilma: «Anatol!».)*  
 Max guarda stupefatto Anatol.  
 Anatol Scusami un attimo  
*(Va alla porta della camera da letto e si si infila a metà. Parla intensamente con Ilma e le dà un bacio. Chiude la porta e ritorna da Max, che ha seguito tutto con occhi sgranati.)*  
 Max Francamente mi sembra un po' troppo...  
 Anatol Devi ascoltarmi, prima di giudicare, Max.  
 Max Non è un giudizio molto difficile: direi semplicemente che cominci a tradire tua moglie con un certo anticipo...  
 Anatol Siediti e stammi ad ascoltare!  
 Max Non ho mai ritenuto di essere uno specchio di virtù, ma tu riesci ancora a sorprendermi...  
 Anatol Mi vuoi ascoltare sì o no?  
 Max Certo, ma vedi di sbrigarti. Sono invitato al tuo matrimonio.  
 Anatol *(Tristemente)* Purtroppo...  
 Max *(I due si siedono)*  
 Max *(Con impazienza)* Dunque...

Dunque... ieri i miei futuri suoceri hanno dato una festa in casa loro...

Max Una notizia preziosa, considerato che c'ero anch'io...

Anatol Già, è vero, c'eri anche tu! Dunque, pieno di gente... buon umore... champagne e beindisi...

Max Ne ho fatto uno anch'io... alla tua felicità!

Anatol Ecco, anche tu... alla mia felicità!

*(Gli stringe la mano)*

Ti voglio ringraziare, Max.

Max Molto gentile, ma lo hai già fatto ieri.

Anatol Ah bene! Dunque... In grande allegria si arrivò alla mezzanotte...

Max Lo so.

Anatol Per un attimo mi parve di sentirmi felice.

Max Dopo il quarto bicchiere di champagne.

Anatol *(Tristemente)* No... solo dopo il sesto... non me lo spiego... è molto triste, in fondo...

Max Lasciamo perdere adesso, vuoi?

Anatol [C'era anche quel giovanotto che dev'essere stato il primo amore della mia fidanzata.

Max Ah, Ralmen.

Anatol Sì... Un poeta, o qualcosa del genere. Uno di quelli destinati a essere il primo amore di molte, ma di nessuna l'ultimo.

Max Non potresti arrivare al punto...

Anatol Questo Ralmen mi era del tutto indifferente... anzi, la sua malinconia quasi mi divertiva.]

A mezzanotte ci salutammo tutti. Io lasciai la mia fidanzata con un bacio... e anche lei mi baciò, ma freddamente...

Scendendo le scale quel freddo me lo sentivo addosso e mi faceva rabbrivire...

Max Oh...

Anatol Sotto casa ancora congratulazioni da tutte le parti. Zio Eduard era un po' brillo e mi soffocò di

abbracci. [Un laureato in legge attaccò con una canzone goliardica, e il primo amore, il poeta intendo, sgucciò via subito con il suo bavero alzato. Poi uno cominciò a prendermi in giro che io avrei passato la notte sotto le finestre della mia amata, ecc. ecc. Riuscii a sorridere...] Intanto era cominciato a nevicare... tutti poco per volta se andavano... e io mi ritrovai solo...

Max Povero Anatol...

Anatol *(Inferocendosi)* Solo in strada... con il freddo che cominciava a farsi sentire e la neve che molinava nel buio... Non era per niente piacevole...

Max Insomma... dove te ne sei andato?

Anatol Sono dovuto andare al veglione!

Max Ah

Anatol Ti stupisce, vero...?

Max Moderatamente. E rischio anche a immaginare il seguito...

Anatol Ma no...! Capisci, io stavo fermo in piedi in questa fredda notte invernale...

Max Con la neve che molinava nel buio...

Anatol Appunto, ero tutto gelato! E all'improvviso ho provato uno sconcerto così acuto pensando che non sarei più stato libero e che avrei dovuto troncare la mia dolce, pazzia vita di giovane scapolo! «Questa è l'ultima notte» mi sono detto «in cui posso tornare a casa all'ora che voglio senza dovermi giustificare con nessuno, l'ultima notte di libertà, di avventura... forse di amore».

Max È commovente...!

Anatol E così mi sono ritrovato immerso nella calda folia del veglione. Fruscii di seta e raso, sguardi accesi, sorrisi dietro le maschere, e il dolce frangente profumato di spalle bianche e splendide. Ho lasciato che quella esaltazione entrasse dentro di

|        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |        |                                                                                                                                                                                                                                                            |    |
|--------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
|        | me... mi ubriacasse...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Max    | Non è Ibona...?                                                                                                                                                                                                                                            | 83 |
| Max    | Ti prego, Anatol... non abbiamo molto tempo...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | Anatol | Sì, ma appunto per questo parla piano...! «Allora sei tornato...» mi bisbiglia lei all'orecchio. — Sì, rispondo io. — «Quando?» — Questa sera...                                                                                                           |    |
| Anatol | La folla mi stringe e mi porta intorno con sé: io respiro tutti quei profumi e mi lascio trascinare dalla corrente. È lo stesso carnevale che dà una festa d'addio per me...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |        | — «Perché non mi hai scritto?» — Non esisteva servizio postale... — «Ma dov'eri?...» — In un paese selvaggio... — «E adesso...?» — Ancora qui, di nuovo felice, fedele per sempre... — «Anch'io... anch'io...» — Paradiso, champagne, e ancora paradiso... |    |
| Max    | Sono in attesa della prevedibile conclusione...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Max    | E ancora champagne.                                                                                                                                                                                                                                        |    |
| Anatol | Già... l'ubriacatura del cuore...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | Anatol | No... niente più champagne... Quando poi torniamo a casa in carrozza è tutto come prima. Lei appoggia la sua guancia sul mio petto — «Ora non ci dobbiamo separare più» — mi dice...                                                                       |    |
| Max    | Dei sensi?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |        | Svegliati, mio caro, ti conviene concludere in fretta.                                                                                                                                                                                                     |    |
| Anatol | Come vuoi tu... Ascolta, ti ricordi di Katharine...?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | Anatol | «Mai più...» — rispondo io...                                                                                                                                                                                                                              |    |
| Max    | Certo, Katharine...!                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |        | <i>(si alza)</i>                                                                                                                                                                                                                                           |    |
| Anatol | Sì...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |        | E oggi alle due mi sposo!                                                                                                                                                                                                                                  |    |
| Max    | <i>(inducendo la stanza da letto)</i> Ah...!                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Max    | Con un'altra.                                                                                                                                                                                                                                              |    |
| Anatol | È lei...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | Anatol | Ci si sposa sempre con un'altra.                                                                                                                                                                                                                           |    |
| Anatol | No... era era là... e c'era anche un'affascinante signora bruna di cui non posso fare il nome... e poi c'era la piccola Lizzie, la biondina di Theodor... senza di lui... e poi tante altre... Io le riconoscevo tutte nonostante la maschera; dalle loro voci, dai gesti... Ma ce n'era una con cui questo gioco non mi riusciva: ci incontravamo continuamente, perché io la inseguivo o forse perché era lei a inseguire me... me la trovavo accanto all'improvviso al buffet, alla fontana, sotto il palco dell'orchestra... la sua figura mi era familiare... ma solo quando lei mi prese sottobraccio, capii finalmente chi era! | Max    | <i>(guardando l'orologio)</i>                                                                                                                                                                                                                              |    |
|        | <i>(Accenna alla camera da letto.)</i> Lei...!                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |        | Bene, ci stiamo arrivando...                                                                                                                                                                                                                               |    |
| Max    | Una vecchia conoscenza...?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | Anatol | <i>(invita con un gesto Anatol ad allontanare Ibona.)</i>                                                                                                                                                                                                  |    |
| Anatol | Ma come, non riesci proprio a indovinare?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | Anatol | Sì, certo, vedo se è pronta.                                                                                                                                                                                                                               |    |
|        | È la persona alla quale sei settimane fa, quando mi sono fidanzato, ho raccontato la solita storia: parto, torno presto, ti amerò sempre.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |        | <i>(Si ferma davanti alla porta della camera da letto, si volta verso Max.)</i>                                                                                                                                                                            |    |
| Max    | Ibona...?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |        | Non è una cosa triste?                                                                                                                                                                                                                                     |    |
| Anatol | Sì...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Max    | Immonale, dirci.                                                                                                                                                                                                                                           |    |
|        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Anatol | Sì, ma anche triste.                                                                                                                                                                                                                                       |    |
|        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Max    | Sù, vai!                                                                                                                                                                                                                                                   |    |
|        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Ibona  | <i>(Spinge la testa dalla camera da letto, poi entra avvolta in un elegante domino)</i>                                                                                                                                                                    |    |
|        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |        | Oh, ma è soltanto Max!                                                                                                                                                                                                                                     |    |
|        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Max    | <i>(Inclinandosi)</i> Soltanto Max.                                                                                                                                                                                                                        |    |

84

Ilona

(Ad Anatol)

Potevi dirmelo che era lui! Mi sarei fatta vedere già da un pezzo. Come sta, Max? che ne dice di questo mascalzone?

Max

Si, è davvero un mascalzone.

Ilona

Mi ha fatto piangere per sei settimane... mentre lui... ma dov'eri poi...?

Anatol

(Fa un ampio gesto della mano e apre la bocca per parlare.)

Ilona

Nemmeno a lei ha scritto vero? Ma ora è di nuovo mio!  
(Gli cinge il braccio)

Basta con le pargenze, le separazioni... Dammi un bacio!

Anatol

Ma...

Ilona

Via, che m'importa di Max...! (Lo bacia) Ma che faccia buffa hai! Ora vi verso una tazza di tè, e una anche a me, se permettete.

Anatol

Prego...

Max

Cara Ilona purtroppo non sono in grado di accettare il suo invito a fare colazione assieme a lei... e non capisco nemmeno...

Ilona

(affacciata al sumuar) Cos'è che non capisce?

Max

Anche Anatol, a dire il vero, dovrebbe...

Ilona

Cosa dovrebbe Anatol...?

Max

(ad Anatol) Tu dovevsti già da un pezzo...

Ilona

Che cosa?

Max

Dovevsti già essere vestito!

Ilona

Max, non mi faccia ridere. Noi due oggi restiamo chiusi in casa tutto il giorno...

Anatol

Purtroppo, cara, questo non è possibile...

Ilona

Oh, sì che lo è!

Anatol

Io sono invitato...

Ilona

Disdici...

(V'vae il il)

Max

Ma non può disdire.

Anatol

Sono invitato ad un matrimonio.  
(Max lo incoraggia e gesti)

Ilona

Non è importante.

Anatol

Oh sì, invece, è molto importante, perché io, vedi... sono, in un certo senso, il testimone...

Ilona

È forse innamorata di te la tua dama?

Max

Questo non c'entra...

Ilona

Sì che c'entra, perché io invece lo amo... Non continui a metterti di mezzo, Max!

Anatol

Cara... io devo andare...

Max

Gli creda, Ilona... deve proprio andare.

Anatol

Mi devi accordare due ore di permesso...

Ilona

Per il momento fatteni il piacere di vedervi. Quanto zucchero, Max?

Max

Tre zollette.

Ilona

(Ad Anatol) Tu...?

Anatol

È davvero molto tardi, Ilona...

Ilona

Quanto zucchero?...

Anatol

Ma lo sai, no! Sempre due zollette...

Ilona

Dal rum?

Anatol

Rum, sì... Sai anche questo!

Ilona

Rum e due zollette. Sempre! (A Max) Un uomo di principi!

Max

Io devo andare!

(Sattnear)

Non mi lasciare solo!

Ilona

Finisca almeno il suo tè, Max!

Anatol

Cara, adesso dovrei cambiarmi...!

Ilona

Oh santo cielo...! Ma a che ora lo fanno questo benedetto matrimonio?

Max

Fra due ore.

Ilona

È invitato anche lei?

Max

Sì.

Ilona

Anche lei come testimone?

Anatol

Sì... anche lui.

Ilona

E lo sposo chi è?

|        |                                                                                                                                                                                            |        |                                                                                                            |    |
|--------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Anatol | Non lo conosco.                                                                                                                                                                            | Anatol | Dici sul serio...?                                                                                         | 83 |
| Iiona  | Ma avrà pure un nome! O è un segreto?                                                                                                                                                      | Max    | E come?                                                                                                    |    |
| Anatol | Sì, è un segreto.                                                                                                                                                                          | Iiona  | Dovrei decidere. Probabilmente scatenerei un grande scandalo davanti alla chiesa.                          |    |
| Iiona  | Cosa?                                                                                                                                                                                      | Max    | Via, sarebbe un gesto troppo volgare per lei...                                                            |    |
| Anatol | È un matrimonio segreto.                                                                                                                                                                   | Iiona  | Oh, saprei trovare un modo simpatico...                                                                    |    |
| Iiona  | Con testimoni e tutto il resto? È assurdo!                                                                                                                                                 | Max    | Per esempio?                                                                                               |    |
| Max    | È segreto solo per i genitori: non devono saper nulla, perché sono contrari...                                                                                                             | Iiona  | Mi presenterei vestita anch'io da sposa... con un ghirlanda di mirto... Sarebbe originale, no?             |    |
| Iiona  | <i>(Sorriso tranquillo il suo sì)</i><br>Ragazzi, voi mi state raccontando un mucchio di balle.                                                                                            | Max    | Absolutamente.                                                                                             |    |
| Max    | Oh no, la prego...                                                                                                                                                                         |        | <i>(Si alza)</i><br>Devo andare... Addio, Anatol! E auguri!                                                |    |
| Iiona  | Lo sa Iddio dove siete invitati oggi...!                                                                                                                                                   | Anatol | <i>(Alzandosi deciso)</i> Perdonami, cara Iiona, ma adesso deve assolutamente vestirmi... è davvero tardi. |    |
|        | Niente da fare...! Oh naturalmente lei, caro Max, è libero di andare dove vuole... Ma lui resta qui con me.                                                                                | Franz  | <i>(Entra con un mazzo di fiori)</i><br>I fiori, signore.                                                  |    |
| Anatol | È impossibile, impossibile! Non posso mancare al matrimonio del mio migliore amico.                                                                                                        | Iiona  | Che fiori?                                                                                                 |    |
| Iiona  | <i>(a Max)</i> Glielo devo permettere...?                                                                                                                                                  | Franz  | <i>(Guarda Iiona con aria stupita e un po' confidenziale)</i><br>I fiori, signore.                         |    |
| Max    | Cara, carissima Iiona... lei deve...                                                                                                                                                       |        | <i>(Entra)</i><br>È sempre con te, Franz? Non lo volevi mandar via?                                        |    |
| Iiona  | In quale chiesa fanno questo matrimonio?                                                                                                                                                   | Iiona  | Non è sempre facile mandar via qualcuno.                                                                   |    |
| Anatol | <i>(Inquieto)</i> Perché?                                                                                                                                                                  | Max    | <i>(Anatol è rimasto fermo con in mano il mazzo di fiori avvolto nella carta)</i><br>Vediamo i tuoi gusti! |    |
| Iiona  | Vorrei almeno assistere a tutta questa faccenda.                                                                                                                                           | Max    | È il bouquet per la tua dama, suppongo...                                                                  |    |
| Max    | Non è possibile...                                                                                                                                                                         | Iiona  | <i>(Svolgendo la carta)</i> Ma questo è un bouquet da sposa!                                               |    |
| Iiona  | E perché?                                                                                                                                                                                  | Anatol | Oh Dio, adesso mi hanno anche mandato il bouquet sbagliato...! Franz, Franz!                               |    |
| Anatol | Perché la cerimonia si svolgerà in una cappella sotterranea.                                                                                                                               | Max    | <i>(Lui rapidamente con i fiori)</i><br>È a quello disgraziato dello sposo sarà capitato il suo.           |    |
| Iiona  | Ci si potrà pure entrare!                                                                                                                                                                  | Anatol | <i>(Ritornando)</i> Franz è già uscito...                                                                  |    |
| Anatol | No... cioè... sì... naturale che si può entrare.                                                                                                                                           | Max    | Adesso mi deve scusare, Iiona... Devo                                                                      |    |
| Iiona  | Vorrei conoscere la tua dama, Anatol: sono un po' gelosa. Si sa di molti testimoni che poi hanno finito con lo sposare le loro dame. E io... tu capisci Anatol... non voglio che ti sposi. |        |                                                                                                            |    |
| Max    | Cosa farebbe, se lui si sposasse?                                                                                                                                                          |        |                                                                                                            |    |
| Iiona  | <i>(Tranquilla)</i> Manderei a monte la cerimonia.                                                                                                                                         |        |                                                                                                            |    |

proprio andare.

Anatol *(Accompagnandolo alla porta)* Cosa devo fare?

Max Confessa!

Anatol Impossibile.

Max Ad ogni modo io ritorno presto.

Anatol Sì... ti prego!

Max E il colore del mio bouquet...?

Anatol Azzurro... oppure rosso... ho una specie di presentimento... Addio...

Max Addio, Ilona!

*(Piano ad Anatol)* Fra un'ora sono da te!

*(Anatol ritorna in mezzo alla stanza)*

Ilona *(Gettandosi nelle sue braccia)* Finalmente! Come sono felice!

Anatol *(Mettendola in braccio)* Angelo mio.

Ilona Come sei freddo!

Anatol Ma se ti ho appena detto «angelo mio»!

Ilona Devi proprio andarci a questo stupido matrimonio?

Anatol Non ho scampo, tesoro.

Ilona Senti... io ti potrei accompagnare in carrozza fino alla casa della tua dama...

Anatol Ma no, che complicazioni! Ci vedremo questa sera; non devi andare a teatro, oggi?

Ilona Oggi ne faccio a meno.

Anatol No, no, devi andarci. Io ti passerò a prendere... Adesso devo mettermi il frac.

*(Guarda l'orologio)* Com'è tardi! Franz, Franz!

Ilona Ma che cosa vuoi ancora?

*(Entra Franz)*

Anatol È tutto pronto di là?

Franz Il signore intende il frac, la cravatta bianca...

Anatol Certo, certo...

Franz Vado.

*(Va nella stanza da letto)*

Anatol *(Passaggio avanti e indietro)* Allora stasera dopo il

teatro, d'accordo...?

Ilona Ho voglia di restare con te oggi...

Anatol Non fare la bambina, vi! Devi capire che ci sono degli obblighi che uno...

Ilona Io capisco solo che ti amo.

Anatol È necessario. Assolutamente!

Franz *(Ritornando dalla stanza da letto)*

Tutto pronto, signore.

*(Entra)*

Anatol Bene.

*(Va nella stanza da letto e comincia a parlare da là con Ilona)*

[Voglio dire... è assolutamente necessario che tu lo capisca...]

Ilona Allora ti cambi davvero?

Anatol Non posso andare così al matrimonio.

Ilona Ma perché ci vai?

Anatol Ricominci? Perché devo.

Ilona Allora ci vediamo stasera?

Anatol Sì. Ti aspetto all'uscita.

Ilona Non fare tardi.

Anatol E perché dovrei?

Ilona Una volta mi hai fatto aspettare un'ora.

Anatol Davvero? Non mi ricordo.

*(Silenzio)*

Ilona *(Cammina su e giù osservando la stanza)*

Hai un nuovo quadro?

Anatol Sì, ti piace?

Ilona Oh, io non ci capisco niente.

Anatol È molto bello.

Ilona Lo hai portato tu?

Anatol Portato? Da dove?

Ilona Dal tuo viaggio.

Anatol Ah, dal viaggio, giusto. No, no, questo è un regalo.

*(Un silenzio)*

Ilona Anatol, senti...  
 Anatol *(Un po' nervoso)* Che c'è?  
 Ilona Dove sei stato?  
 Anatol Te l'ho già detto, no!  
 Ilona Non mi hai detto proprio niente.  
 Anatol Ieri sera!  
 Ilona Allora l'ho dimenticato.  
 Anatol Ai confini della Boemia.  
 Ilona E che cosa dovevi fare in Boemia?  
 Anatol Non in Boemia. Ai confini...  
 Ilona Ti hanno invitato a caccia...?  
 Anatol Sì, caccia alla lepre.  
 Ilona Per sei settimane di fila?  
 Anatol Senza un attimo di sosta.  
 Ilona Perché non mi hai salutato prima di partire?  
 Anatol Non ti volevo rattristare.  
 Ilona Senti, Anatol, tu volevi piantarmi.  
 Anatol Ridicolo!  
 Ilona Sì, ci hai già provato una volta.  
 Anatol Ma non ci sono riuscito...  
 Ilona Come dici?  
 Anatol Che volevo liberarmi di te, è vero!  
 Ilona Che assurdità! Tu non ti puoi liberare di me!  
 Anatol Ha ha!  
 Ilona Che hai detto?  
 Anatol Ho detto: ha ha!  
 Ilona Non ridere, tesoro, sei tornato bravo bravo da me.  
 Anatol Certo! Allora...!  
 Ilona Mi ami anche adesso.  
 Anatol Purtroppo.  
 Ilona Come...?  
 Anatol *(Gridando)* Purtroppo!  
 Ilona Hai il coraggio perché sei in un'altra stanza.  
 Vorrei vederti a dirmelo in faccia.  
 Anatol *(Sprende la testa dalla stanza)* Purtroppo.

Ilona E perché purtroppo? 87  
 Anatol Perché non può andare avanti per sempre.  
 Ilona Adesso tocca a me ridere: ha ha!  
 Anatol Cosa?  
 Ilona *(Spalanca la porta)* Ha ha!  
 Anatol Chiudi  
*(Anatol richiude la porta dal di dentro)*  
 Ilona No, tesoro mio, tu non puoi abbandonarmi: mi ami troppo.  
 Anatol Ne sei proprio convinta?  
 Ilona Sì, lo so.  
 Anatol Lo sai?  
 Ilona Lo sento.  
 Anatol Così tu pensi che io sarò ai tuoi piedi per sempre.  
 Ilona Io so solo... che non ti sposerai.  
 Anatol Tu sei pazza, bambina. Io ti amo, va bene... ma non siamo legati per l'eternità.  
 Ilona Tu credi davvero che io ti potrò perdere?  
 Anatol Forse un giorno lo dovrai accettare.  
 Ilona Ah sì...? Lo dovrò? E quando?  
 Anatol Quando mi sposerò.  
 Ilona *(Tamburellando con le dita sul pianoforte)*  
 E quando ti sposerai, tesoro mio?  
 Anatol *(Facendo il verso)* Oh, presto, tesoro mio!  
 Ilona *(Ancora più agitata)* Quando allora?  
 Anatol Sarettela di battere sul pianoforte! Entro un anno!  
 Ilona Tu sei matto!  
 Anatol O forse anche entro due mesi.  
 Ilona Allora ne hai una già pronta...!  
 Anatol Sì... in questo preciso momento ce n'è una già pronta.  
 Ilona Bene! Due mesi allora!  
 Anatol Se fossi in te ci crederai...  
*(Ilona ride)*  
 Non ridere Ilona!

*(Ilona si lascia cadere ridendo sul sofà. Anatol appare in fretta.)*

Noi ridere, ti dico!

Ilona *(Ridendo)* Quand'è che ti sposi?

Anatol Oggi.

Ilona *(Guardandolo)* Quando...?

Anatol Oggi, tesoro mio.

Ilona *(Si alza)* È uno scherzo stupido.

Anatol È la verità, bambina. Mi sposo oggi.

Ilona Tu sei pazzo, vero...?

Anatol Prama!

Franz *(Entrando)* Signore?

Anatol Riporti qui il mio bouquet!

*(Franz esce)*

Ilona *(Piantandosi minacciosa davanti ad Anatol)*

Anatol...!

*(Franz rientra con i fiori di prima. Ilona si volta e si getta con un grido sul bouquet, ma Anatol la precede, togliendole di mano a Franz, che si allontana tranquillamente, sorridendo.)*

Allora è vero!

Anatol Come vedi...

*(Ilona cerca di strappargli di mano il bouquet)*

No, cosa fai!

*(Fugge intorno alla stanza inseguito da lei)*

Ilona Miserabile! Farabutto!

*(Max, con un mezzo di rose in mano, si arrista stupito sulla soglia)*

Anatol *(Si è rifugiato sopra una poltrona e tiene alto il bouquet)*

Max, aiutaci!

*(Max corre verso Ilona e cerca di trattenerla; lei gli si rivolta contro, gli strappa di mano i fiori, li getta a terra e si colpisce)*

Max Ilona, è impazzita? Il mio bouquet! Come faccio adesso?

Anatol

*(Ilona si getta su di lui urlando e scoppia a piangere)*

*(Imbarazzato, incerto, ancora in piedi sulla poltrona)*

È lei che mi ha provocato...! Sì, adesso tu naturalmente piangi... ma prima mi prendevi in giro...! Capisci, Max... ha detto che non avrei mai avuto il coraggio di sposarmi, mi ha sfottuto...

Adesso io mi sposo... è chiaro... per ripicca.

*(Aucuno a scendere dalla poltrona)*

Ilona

Ipocrita! Falso!

*(Anatol risale sulla poltrona)*

Max

*(Ha raccolto da terra i suoi fiori e li guarda offeso)*

Il mio bouquet!

Ilona

Non è con il suo che ce l'avevo, ma le sta bene... perché lei è complice.

Anatol

*(Sempre sulla poltrona)*

Via, cerca di essere ragionevole, caza...!

Ilona

Già, voi prima ci fate impazzire, e poi ci dite sempre così! Ma adesso comincia il divertimento! Sarà proprio un matrimonio delizioso, vedrete...!

*(Si alza)* Per il momento, addio!

Anatol

*(Saltando giù dalla poltrona)* Dove vai...?

Ilona

Te ne accorgerai presto.

Anatol

Dove?

Max

Dove?

Ilona

Vedrete!

Anatol-Max

*(Sharrandolo il passo)* Ilona... cosa vuoi fare...?

Ilona... cosa vuoi fare...?

Ilona

Lasciatemi, lasciatemi andare!

Anatol

Su calmati... non essere così impulsiva...!

Ilona

Non potete impedirmi di uscire...!

*(Corre per la stanza e getta a terra con rabbia il servizio da tè. Anatol e Max la guardano perplessi.)*

Anatol

Io mi domando... che bisogno c'è di sposarsi, quando si è tanto amati...?

*(Ilona si lascia cadere sul divano. Piange. Un silenzio.)*

- Fra un po' si calmerà.  
 Max Adesso dobbiamo andare... E io sono daccapo senza bouquet...  
 Franz *(Entrando)* La carrozza aspetta, signore.  
*(Esce)*  
 Anatol La carrozza... C'è già la carrozza... cosa devo fare?  
*(Si avvicina alle spalle di Ilona e le accarezza i capelli)*  
 Ilona!  
 Max *(Dall'altra parte)*  
 Ilona!...  
*(Ilona non risponde e seguita a singhiozzare nel suo fazzoletto)* *(Ad Anatol)*  
 Tu vai... ci penso io.  
 Anatol Ma come posso...  
 Max Va'...!  
 Anatol Riuscirai a farla andar via?  
 Max Ti verrò vicino in chiesa e ti bisbiglierò «Tutto sistemato».  
 Anatol Ho una paura...!  
 Max Adesso vai però!  
 Anatol Oh... *(Si avvia, torna indietro in punta di piedi, sfiora con un bacio i capelli di Ilona e si allontana in fretta.)*  
*(Max si siede di fronte a Ilona che continua a piangere con il volto nascosto nel fazzoletto. Guarda l'orologio, Tossicchia.)*  
 Ilona *(Si guarda intorno, come uscendo da un sogno)* Dov'è andato...?  
 Max Ilona... *(Le prende le mani)*  
 Ilona *(Alzandosi)* Dov'è...?  
 Max *(Continuando a tenerle le mani.)* Non riuscirebbe mai a trovarlo.  
 Ilona Io lo devo trovare.  
 Max Sia ragionevole, Ilona, che gusto c'è a provocare uno scandalo...  
 Ilona Mi lasci...
- Max Ilona!  
 Ilona Dov'è la chiesa?  
 Max Ma che importanza ha, ormai...?  
 Ilona Voglio andarci.  
 Max Lei non lo farebbe mai, lo so...  
 Ilona Che disgustoso inganno...! Che beffa...!  
 Max Nè beffa nè inganno... è solo la vita!  
 Ilona Stia zitto lei... con le sue belle frasi!  
 Max Se lei non fosse una bambina, Ilona, capirebbe che tutto quanto pensa di fare è inutile...  
 Ilona Ah sì, inutile?  
 Max È assurdo...!  
 Ilona Assurdo, vero?  
 Max Finirebbe solo con il rendersi ridicola, tutto qui.  
 Ilona Bene! Ancora offeso!  
 Max Lei si consolerà!  
 Ilona Come mi conosce male!  
 Max Via, neanche andarci in America...  
 Ilona Cosa intende dire?  
 Max Che lei non l'ha veramente perduto!  
 Ilona Ah, secondo lei, no?  
 Max Ciò che conta è... che lei non sarà più tradita!  
 Max Da lei può solo tornare... mentre l'altra può solo abbandonarla...  
 Ilona *(Con un'espressione di gioia selvaggia)*  
 Oh, come me lo auguro...!  
 Max Lei è un'anima nobile...  
*(Le stringe le mani)*  
 Ilona Voglio vendicarmi...  
 Max Già, lei appartiene a quel genere di donne che «quando amano, mordono».  
 Ilona Sì, sono una di quelle.  
 Max Vedo improvvisamente in lei qualcosa di grande...  
 Quasi avesse il compito di vendicare su di noi l'intero sesso femminile.

90 Ilona È quello che voglio...

Max *(Alzandosi)* Riesco ancora ad accompagnarla a casa.  
*(Le porge il braccio)*  
Dica addio a queste stanze!

Ilona No, caro amico... non addio! lo ritenterò!

Max Lei si crede un demone adesso, e in fondo è solo una donna...  
*(Ilona reagisce con un gesto di fastidio)*  
Ma le assicuro che questo è già molto...  
*(Apri la porta)*  
Signorina, posso pregarla...

Ilona *(Sul punto di uscire si volta un'ultima volta con esagerata solennità)*  
(Ci rivedremo...!)

*(Esce con Max)*





**Le produzioni 92-93**

*In coproduzione con  
Natura Siena-Teatro Testoni/Inter/Action  
e in collaborazione con*

*31° Festival del Due Mondi di Spoleto*

*I.D.I. Istituto del Dramma Italiano*

**JACK LO SVENTRATORE**

*di Vittorio Franceschi*

*Segnalazione Premi I.D.I. 1991*

*regia di Nanni Garella*

*scene e costumi di Antonio Fiorentino*

*musica di Mimmo Lucascioli*

*luci di Andrea Testa e Gigi Saccomanni*

*con Alessandra Haber,*

*Gianna Piaz, Mariella Valentini,*

*Nicole Pistina, Nicoletta Della Corte,*

*John Bradwell, Enrico Luttman*

*e con la partecipazione di*

*Vittorio Franceschi*

*in coproduzione con Teatro di Sardegna*

*e in collaborazione con*

*Mittelfest di Cividale del Friuli*

**UNA SOLITUDINE**

**TROPPO RUMOROSA**

*di Bohumil Hrabal*

*versione teatrale e regia di*

*Giorgio Prezburger*

*scene e costumi di Enrico Job*

*scenografo collaboratore Pier Paolo Bisleri*

*musica di Edl Mesia*

*luci di Stefano Landato,*

*con Paolo Bonacelli*

*e con Patrizia Baral,*

*Paolo Molini, Franco Neri,*

*Tiziana Polenta, Monica Samassa,*

*Luigi Testorandelli*

**ANATOL**

*di Arthur Schnitzler*

*regia di Nanni Garella*

*con Roberto Sturm e Gianni De Lelli*

**ANDERSEN**

*della favola di H.C. Andersen*

*di e con Tino Schirringi*

*e con i Piccoli di Padruca*

**OMAGGIO A**

**DAVID MARIA TUROLDO**

*a cura di Giorgio Lucij*

*con Roberto Sturm e Gianni De Lelli*

**Riprese**

*in collaborazione con la*

*Compagnia Glauco Mauri*

**OBLONOV**

*di Ivan Goncarov*

*adattamento teatrale e regia di*

*Furio Bordon*

*scene e costumi di Sergio d'Ocena*

*scenografo collaboratore Pier Paolo Bisleri*

*con Glauco Mauri,*

*Barbara Valmorin, Laura Ferrari*

*e con Tino Schirringi*

**VARIETÀ**

*con i Piccoli di Padruca*

**Soci:**

*Comune di Trieste*

*Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia*

*Provincia di Gorizia*

*Provincia di Pordenone*

*Provincia di Treviso*

*Provincia di Udine*

*Camera di Commercio Industria Artigianato*

*e Agricoltura di Trieste*

**Consiglio di Amministrazione:**

*Presidente: Franco Ridolfi*

*Vicepresidente: Rodolfo Castiglione*

*Consiglieri: Guido Butari*

*Franco Del Campo*

*Rossana Paletti*

**Collegio dei Revisori:**

*effettivi: Giuseppe Di Candia*

*(Presidente)*

*Pier Paolo Della Valle*

*Paolo Manilla*

*supplenti: Rossana Girardi*

*(Presidente)*

*Rita Baroli*

*Antonio Calini*

**Direttore: Mimma Gallina**

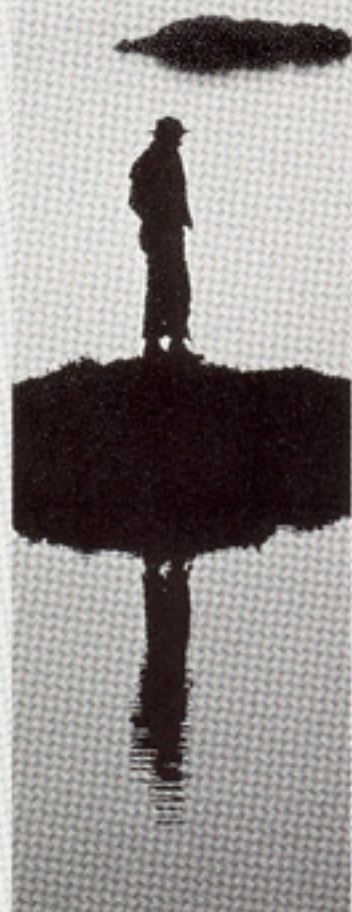


| Autore                                                      | Titolo                                                | Stagione | Regia                | Interpreti principali                                                                                                                           |
|-------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|----------|----------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ACCADEMICI INTRONATI DI JENA                                | Gli ingenui                                           | 1963/64  | Fulvio TOLUSSO       | Adriano Innocenti, Lino Sassaroni, Egidio Marzetti, Maria Felber, Vittorio Fossarola                                                            |
| Vincenzo ALFIERI                                            | Agrippa                                               | 1966/67  | Giuseppe DI MARTINO  | Ottavio Guarnini, Anna Marzocchi, Maria Felber                                                                                                  |
| Antonio ANTONI                                              | La rosa di zolfo                                      | 1968/69  | Francesco ENRIQUETZ  | Paola Bonatti, Clemente Violante, Carlo Tassi, Ottavio Guarnini                                                                                 |
| Jose ANGLER                                                 | Luciola                                               | 1964/65  | G. Cesare CATTOLLO   | Laura Solari, Isabella Rosa, Mario Valdemarin                                                                                                   |
| Alexis ARAGOZ                                               | Stefano nardo                                         | 1968/69  | Francesco MACEDONNO  | Lino Sassaroni, Ferruccio De Ceresa                                                                                                             |
| John ARDEN                                                  | La danza del serpente Magenta                         | 1966/67  | Luciano DAMIANI      | Egidio Marzetti, Giampaolo Traversari, Mariangela Melato, Lino Sassaroni                                                                        |
| ARISTOFANE                                                  | Le donne a parlamento                                 | 1963/64  | Fulvio TOLUSSO       | Maria Felber, Nicoletta Ricci, Adriano Innocenti, Vittorio Fossarola, Lino Sassaroni, Giorgio Valente                                           |
| Jean Pierre AUMONT                                          | Incanto                                               | 1972/73  | Carlo LUDOVICI       | Ottavio Guarnini, Antonio Perfolomew, Emma Cacci                                                                                                |
| Alejo BALBUENA                                              | I dadi e l'orologio                                   | 1976/77  | Sergio VELUTTI       | Leonardo Corbelli, Oreste Antonini, Carlo Tassi, Lino Sassaroni                                                                                 |
| Samuel BECKETT                                              | Beckett racconta                                      | 1967/68  | Mario SCIACCALLA     | Vittorio Fossarola                                                                                                                              |
| Angelo BOLDI                                                | Proclamazione del Reazente                            | 1963/64  | Giampaolo DE ROSA    | Carlo Tassi, Maria Felber, Mario Bonifazi, Mario Montanari                                                                                      |
| Carlo BERTOLAZZI                                            | Leali                                                 | 1964/65  | Federico DE CRACIATI | Carlo Tassi, Laura Solari, Giulio Basso, Ottavio Guarnini                                                                                       |
| Carlo BERTOLAZZI                                            | Ugolino                                               | 1972/73  | Fulvio TOLUSSO       | Mario Feliciani, Massimo La Vecchia, Angela Bagni, Lino Sassaroni, Giampaolo Traversari                                                         |
| Ugo BETTI                                                   | Il paese delle vacanze                                | 1964/65  | Carlo LUDOVICI       | Laura Solari, Isabella Rosa, Giuseppe Colletti                                                                                                  |
| Ugo BETTI                                                   | La fuggitiva                                          | 1965/66  | Oreste SPIDAMO       | Piero Prichini, Maria Montanari, Mario Bonifazi, Lino Sassaroni, Renato Lapi                                                                    |
| Francisco Argente BGV                                       | Il matrimonio di Lulio                                | 1975/76  | Giampaolo DE ROSA    | Carlo Tassi, Lino Sassaroni, Isabella Rosa                                                                                                      |
| Furio BORDON                                                | Carro e contracarro                                   | 1966/67  | Clemente POLI        | Mariangela Melato, Oreste Antonini, Werner De Donato, Edda Meloni                                                                               |
| Furio BORDON                                                | Il mio cane (da J. SLAPPEL)                           | 1967/68  | Francesco MACEDONNO  | Francesco Marzetti, Massimo La Vecchia, Oreste Antonini, Franco Fracassi                                                                        |
| Furio BORDON                                                | Amici Scatole                                         | 1968/69  | Alfo TRONTO          | Giulia Basso, Maria Montanari, Lello Pellegrini                                                                                                 |
| Furio BORDON (con)<br>Angelo BRANDIMATI (musiche originali) | Il viaggio incantato                                  | 1969/70  | Francesco MACEDONNO  | Montanari di Padova                                                                                                                             |
| Furio BORDON (a cura di)                                    | Per l'ultima volta (da J. SLAPPEL)                    | 1972/73  | Francesco MACEDONNO  | Lidia Basso, Riccardo Conati, Elena D'Amico, Franco Jannone, Massimo La Vecchia                                                                 |
| Furio BORDON (a cura di)                                    | La commedia dell'arte                                 | 1973/74  | Furio BORDON         | Nino Pini, Ada Pini, Franco Tini                                                                                                                |
| Furio BORDON (a cura di)                                    | Teatro musicale                                       | 1974/75  | Furio BORDON         | Eleonora Basso, Oreste Antonini, Lino Sassaroni, Ariella Reggia, Lidia Basso, Massimo La Vecchia                                                |
| Furio BORDON (a cura di)                                    | Teatro 1975-1980                                      | 1974/75  | Francesco MACEDONNO  | Eleonora Basso, Oreste Antonini, Lino Sassaroni, Ariella Reggia, Lidia Basso, Massimo La Vecchia                                                |
| Furio BORDON (a cura di)                                    | Lettere da teatro                                     | 1975/76  | Furio BORDON         | Massimo La Vecchia, Lidia Basso, Daniele Goggin, Giorgio Valente                                                                                |
| Furio BORDON                                                | La confidenza (musica montanari)                      | 1990/91  | Furio BORDON         | Nicoletta Ricci, I Piccoli di Padova                                                                                                            |
| Furio BORDON                                                | Oblio                                                 | 1991/92  | Furio BORDON         | Gianni Rossi, Tino Scherzer, Barbara Violante, Lino Sassaroni, Silvio Tassi, Giorgio Lanza, Bettino Viorio, Claudio Marchionni, Nicoletta Ricci |
| Giuseppe Antonio BORGESSE                                   | L'arlecchino                                          | 1967/68  | Francesco ENRIQUETZ  | Ottavio Guarnini, Erika Cori, Antonio Perfolomew, Lino Tassi, Carlo Tassi                                                                       |
| Bertolt BRECHT                                              | Un uomo è un uomo                                     | 1962/63  | Fulvio TOLUSSO       | Rocco Montanari, Maria Felber, Lino Sassaroni, Oreste Antonini, Vittorio Fossarola                                                              |
| Bertolt BRECHT                                              | L'Inglese di Sefele                                   | 1963/64  | Fulvio TOLUSSO       | Nicoletta Ricci, Maria Felber, Franco Marzetti, Massimo De Vita                                                                                 |
| Bertolt BRECHT                                              | Real                                                  | 1965/66  | Roberto GUCCILLARDI  | Giulia Bagni, Giampaolo Traversari, Anna Tessa Rocco, Margherita Geronzi                                                                        |
| André CALVO                                                 | Il Solenne                                            | 1961/62  | Clemente POLI        | Carlo Tassi, Maria Felber, Gianni Rossi, Carlo Tassi, Carlo Tassi                                                                               |
| Alfred CARLIS                                               | I giusti                                              | 1966/67  | Giuseppe MAFFIOLI    | Mariangela Melato, Egidio Marzetti, Gerardo Pini                                                                                                |
| Lino CARPINTERI                                             | Nati dalle macchie primarie                           | 1972/73  | Francesco MACEDONNO  | Lino Sassaroni, Oreste Antonini, Ariella Reggia, Massimo La Vecchia                                                                             |
| Lino CARPINTERI                                             | L'ultima era un paese ordinato                        | 1974/75  | Francesco MACEDONNO  | Lino Sassaroni, Giorgio Valente, Lidia Basso, Riccardo Conati, Franco Jannone, Luciano D'Alonso                                                 |
| Antoni CECOV                                                | Il dolore fa male. La religione<br>il canto del cigno | 1974/75  | Luciano VIGONZI      | Massimo Basso                                                                                                                                   |
| Antoni CECOV                                                | Teatro                                                | 1968/69  | Oreste COTTA         | Giulia Basso, Oreste Antonini, Maria Pini, Massimo De Vita, Franco Marzetti, Lino Sassaroni, Paolo Ricci                                        |
| Antoni CECOV                                                | Zio Venio                                             | 1970/71  | Giulia BOSETTI       | Paolo Ricci, Ferruccio De Ceresa, Maria Montanari, Giulia Lazzarini                                                                             |
| Tommaso CONTE                                               | Sandwich                                              | 1963/64  | Alfo TRONTO          | Giulia Bagni, Oreste Antonini, Lino Sassaroni, Franco Marzetti                                                                                  |
| Fino D'ERICO                                                | L'innamorato in città                                 | 1974/75  | Carlo LUDOVICI       | Massimo La Vecchia, Giorgio Valente, Gianni Rossi, Lino Sassaroni                                                                               |
| Salvatore DI GIACOMO                                        | Attorno Spina                                         | 1968/69  | Sandro BOLENI        | Giampaolo Traversari, Emma Cori, Ottavio Guarnini, Margherita Geronzi, Lino Sassaroni                                                           |



| Autore               | Titolo                                                     | Stagione | Regia                            | Interpreti principali                                                                           |
|----------------------|------------------------------------------------------------|----------|----------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Albert HUSSON        | La cattedrale degli angeli                                 | 1954/55  | Alessandro BRIZZONI              | Luigi Solmi, Gianni Morini, Pietro Pizzoni                                                      |
| Hersch BIRN          | Il piccolo Eupho                                           | 1961/62  | Alto TRONFO                      | Giulio Bocchi, Franca Neri, Paolo Bacci, Claudio Cavallotti                                     |
| Hersch BIRN          | Casa di Sordida                                            | 1963/64  | Franco MACEDONIO                 | Luigi Nodding, Carlo Montagna, Mario Marazziti, Delfo Bertolotti, Franco Mizzoni                |
| Alfred HARRY         | Re Ubu (in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino) | 1988/89  | Ugo GREGOROTTI<br>Franco CERVINO | Ugo Gregorotti, Moglia Marzulli, Compagnia di marionette<br>"I Piccoli di Rubere"               |
| Eugene IONESCO       | Suono senza nome                                           | 1968/69  | Jose QUAGLIO                     | Giulio Bocchi, Marina Bonfigli, Anna Battista, José Quaglio                                     |
| Gregg KASSER         | Giulio e Giulio                                            | 1961/62  | Sandro BOLCHI                    | Osvaldo Guarnieri, Enrico Corti, Carlo Bacci                                                    |
| Gregg KASSER         | Il cameriere Kebab                                         | 1979/80  | Paolo MAGGIOLI                   | Giulio Bocchi, Franca Neri, Gianni Calabrese, Maria Pignatelli                                  |
| Tullio KEZICH        | La coscienza di Zeno (da I. SVEVO)                         | 1978/79  | Franco GIRALDI                   | Rosita Montagnani, Marina Delfino, Gianni Calabrese                                             |
| Tullio KEZICH        | Bernard e Rebecca (da G. FLAUBERT)                         | 1981/82  | Giovanni PAMPOLONE               | Maria Marazziti, Vittorio Franceschi                                                            |
| Hersch BIRN e KLEIST | La donna rapita                                            | 1971/72  | Giorgio PRESSBURGER              | Paolo Bonacelli, Marina Delfino, Lino Sestini, Franca Neri, Franca Neri                         |
| Paul KLOTZ           | Rebelle                                                    | 1976/77  | Roberto GUCCIARDINI              | Regina Bianchi, Paolo Gucciardi, Lorenzo Guarnieri, Daniele Griggi                              |
| Franz KROETZ         | Rebelle e Anna                                             | 1974/75  | Franco BORDON                    | Osvaldo Guarnieri, Anna Delfino                                                                 |
| Eugene LABICHE       | La Capote                                                  | 1975/76  | Giuseppe COLLI                   | Osvaldo Guarnieri, Lino Sestini, Franca Neri                                                    |
| Giuseppe MAFFIOLI    | Il potere solitario (da RUZZANTE)                          | 1963/64  | Giuseppe MAFFIOLI                | Vittorio Franceschi, Osvaldo Guarnieri, Nandina Ercoli                                          |
| Charles MACHES       | Stadlerman                                                 | 1981/82  | Eugenio MARINELLI                | Dino Scianzi, Barbara Valmorini, Gianni De Lellis                                               |
| Charles MACHES       | Der Kapital                                                | 1981/82  | Franco GIRALDI                   | Maria Marazziti, Vittorio Franceschi, Margherita Guzzanti                                       |
| Gregg KASSER         | La mia ex forma                                            | 1979/80  | Franco BORDON                    | Giuseppe Maffioli                                                                               |
| MARIN                | La donna                                                   | 1963/64  | Roberto GUCCIARDINI              | Eugenio Marazziti, Marina Delfino, Nicoletta Ricci, Lino Sestini                                |
| Libero MAZZI         | Tramite con tanto amore                                    | 1968/69  | Giulio BOSETTI                   | Gregg Kasser, Giulio Bocchi, Franca Neri, Luigi Marazziti                                       |
| Arthur MILLER        | Il crepuscolo                                              | 1974/75  | Sandro BOLCHI                    | Marina Delfino, Giorgio Volpato, Lino Sestini, Ludovico Modugno, Franco Mizzoni                 |
| Serge MITCHELL       | L'anno della pecora                                        | 1979/80  | Ugo AMEDEO                       | Dante Mazzoli, Maria Lilla, Giorgio Volpato, Dario Fenu, Franco Neri                            |
| MOULIERE             | Don Giovanni                                               | 1971/72  | Giulio BOSETTI                   | Giulio Bocchi, Lino Sestini, Paolo Bacci, Giampaolo Bonaldi, Enzo Gatti                         |
| Franco MOLINAR       | La leggenda di Lolita                                      | 1979/80  | Leonardo CORTESI                 | Osvaldo Guarnieri, Leonardo Cortesi, Franca Neri, Lino Sestini                                  |
| Robert MULLER        | Vincere l'uomo degli uomini importanti                     | 1961/62  | Alto TRONFO                      | Marina Delfino, Vittorio Franceschi, Franco Mizzoni                                             |
| Alfred de MUSSET     | I capricci di Marianne                                     | 1963/64  | Giuseppe DE ROSO                 | Giulio Bocchi, Enzo Fenu, Lino Sestini, Osvaldo Guarnieri                                       |
| Aldo NICOLAI         | Gli anni magri                                             | 1980/81  | Sandro BOLCHI                    | Marina Delfino, Anna Marazziti, Margherita Guzzanti, Osvaldo Guarnieri, Enzo Fenu, Carlo Bacci  |
| Clifford ODESS       | La ragazza di compagnia                                    | 1958/59  | Franco ENRIQUEZ                  | Giuseppina Valenti, Osvaldo Guarnieri                                                           |
| John Osborne         | Storie di scandalo e di riflessione                        | 1961/62  | Raffaello MARILLO                | Eugenio Marazziti, Nicoletta Ricci, Lino Sestini, Vittorio Franceschi                           |
| Alcide PIGLIANTI     | Lezione di tiro                                            | 1971/72  | Franco BORDON                    | Giampaolo Bonaldi, Antonella Marchi, Stefano Lazzarini                                          |
| Pier Paolo PASOLINI  | Callisto                                                   | 1979/80  | Giorgio PRESSBURGER              | Paolo Bonacelli, Marina Delfino, Gianni Calabrese, Franca Neri                                  |
| John PIRACK          | Attorno fermati, un bello!                                 | 1954/55  | Giuseppe DE ROSO                 | Lino Sestini, Pietro Pizzoni, Gianni Morini, Gianni Morini                                      |
| Gregg KASSER         | Dialoghi con Lewis                                         | 1963/64  | Alto TRONFO                      | Marina Delfino, Eugenio Marazziti, Nicoletta Ricci, Franco Mizzoni, Enzo Fenu                   |
| Aldo PEREZI          | Non si dorme a Kishuall                                    | 1975/76  | Giuseppe DE ROSO                 | Pietro Pizzoni, Isabella Ross, Massimo Marazziti, Maria Bonaldi, Lino Sestini                   |
| Harold PINTER        | Tradimento                                                 | 1988/89  | Franco BORDON                    | Paolo Bacci, Giampaolo Bonaldi, Paolo Bonacelli                                                 |
| Luigi PIRANDELLO     | L'uomo di Sordida                                          | 1975/76  | Osvaldo GUARNIERI                | Pietro Pizzoni, Maria Marazziti, Isabella Ross                                                  |
| Luigi PIRANDELLO     | Ma non è una cosa seria                                    | 1956/57  | Carlo LUDOVICI                   | Giulio Bocchi, Maria Marazziti, Enzo Fenu, Lino Sestini, Osvaldo Guarnieri                      |
| Luigi PIRANDELLO     | Quella sera si venne a sberle                              | 1958/59  | Franco ENRIQUEZ                  | Paolo Bonaldi, Giuseppina Valenti, Margherita Guzzanti                                          |
| Luigi PIRANDELLO     | L'imboscata - La pecora - La gara                          | 1979/80  | Fabrizio TOLLUSSI                | Lino Sestini, Marino La Voci, Giorgio Volpato, Dario Mizzoli, Carlo Bacci                       |
| Luigi PIRANDELLO     | Sui personaggi in cerca d'autore                           | 1958/59  | Giuseppe DI MARTINO              | Marina Delfino, Anna Marazziti, Margherita Guzzanti, Lino Sestini, Carlo Bacci                  |
| Luigi PIRANDELLO     | Gli è (da se) par                                          | 1961/62  | Sandro BOLCHI                    | Gianni Morini, Lino Sestini, Maria Pini, Margherita Guzzanti, Marina Delfino, Osvaldo Guarnieri |
| Luigi PIRANDELLO     | Enrico IV                                                  | 1966/67  | Giuseppe MAFFIOLI                | Enrico Ricci, Enzo Maggi, Margherita Guzzanti                                                   |
| Luigi PIRANDELLO     | Non si sa mai                                              | 1969/70  | Jose QUAGLIO                     | Giulio Bocchi, Anna Maria Ghiselli, Giampaolo Bonaldi                                           |
| Luigi PIRANDELLO     | Questo sera si recita a soggetto                           | 1968/69  | Giuseppe DI MARTINO GRIFFI       | Marina Delfino, Paolo Bacci, Leopoldo Ruffini, Giovanni Griggi, Lino Sestini                    |
| Luigi PIRANDELLO     | Questo sera si recita a soggetto                           | 1981/82  | Giuseppe DI MARTINO GRIFFI       | Marina Delfino, Lino Sestini, Vittorio Caprioli, Lino Sestini, Giovanni Griggi                  |

| Autore               | Titolo                                          | Stagione | Regia                            | Interpreti principali                                                                                |
|----------------------|-------------------------------------------------|----------|----------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Luigi PIRANDELLO     | <i>Sei personaggi in cerca d'autore</i>         | 1987/88  | Giuseppe ZATTONI GRUFFI          | Mariano Rigillo, Mara Cuchini, Giovanni Coppa, Laura Marconi, Caterina Bonetti, Vittorio Caprioli    |
| Luigi PIRANDELLO     | <i>Così sono e così no</i>                      | 1988/89  | Giuseppe ZATTONI GRUFFI          | Mariano Rigillo, Mara Cuchini, Giovanni Coppa, Laura Marconi, Caterina Bonetti, Vittorio Caprioli    |
| Sofocle PIRANDELLO   | <i>La scuola dei padri</i>                      | 1994/95  | Ottavio SPADARO                  | Paolo Bonolis, Carlo Buzzati, Gianni Martini                                                         |
| PLAUTO               | <i>Asinorum</i>                                 | 1971/74  | Ottavio SPADARO                  | Mario Mariani, Maria Mantovani, Mario Bonifazi                                                       |
| PLAUTO               | <i>La pignotta</i>                              | 1961/66  | Ugo AMODIO                       | Oreste Falcini, Lino Sestani, Clara Colonna, Vittorio Franceschi                                     |
| Mario PRAGA          | <i>La scappata</i>                              | 1971/74  | Ottavio SPADARO                  | Mario Mariani, Maria Mantovani, Maria Mantovani, Lino Sestani                                        |
| Giorgio PRESSBURGER  | <i>Karl Valentin Kohlen</i>                     | 1989/92  | Giorgio PRESSBURGER              | Vittorio Caprioli, Gianni Galassi, Paolo Rossi, Jole Sabatini                                        |
| Giorgio PRESSBURGER  | <i>Il re di casa Justina e l'attore (Minsk)</i> | 1981/86  | Giorgio PRESSBURGER              | Carlo Simoni, Leo Pollman, Aldo Ruggieri, Claudio Gora, Lella Kuchuk, Gino Paolo Padellaro           |
| Stanislaw PRZYBYLSKI | <i>L'affare Denton</i>                          | 1982/83  | Mario KAPLANI<br>e Andrzej ROJCA | Mario Mariani, Vittorio Franceschi                                                                   |
| Rena RICO            | <i>Il pianeta indiano</i>                       | 1983/84  | Roberto GUCCARDINI               | Guido Berti, Lella Negroni, Anna Teresa Rossini                                                      |
| William SARTRE       | <i>I giorni della vita</i>                      | 1976/77  | Francis ENRIQUEZ                 | Carlo Simoni, Ottavio Guarnini, Maria Mantovani, Camillo Mili                                        |
| Jean-Paul SARTRE     | <i>Noblesse</i>                                 | 1978/79  | Ernesto GUIDA                    | Guido Berti, Mario Pisu, Marianna Lazzari, Lino Sestani, Gianni Nuzzi                                |
| Arthur SCHNITZLER    | <i>Amiel</i>                                    | 1971/76  | Roberto GUCCARDINI               | Gabriele Lavia, Mariella Farnetani, Virginia Zenni                                                   |
| Arthur SCHNITZLER    | <i>Canzone a Spie</i>                           | 1982/88  | Luca de PUSCO                    | Mariano Rigillo, Vittorio Franceschi, Anna Teresa Rossini, Giuseppe Invernizzi                       |
| Arthur SCHNITZLER    | <i>Amiel</i>                                    | 1980/81  | Norina GARFALIA                  | Fabrizio Scano                                                                                       |
| William SHAKESPEARE  | <i>Molto rumore per nulla</i>                   | 1971/74  | Francis ENRIQUEZ                 | Antonio Padellaro, Lino Sestani, Giovanni Guarnini, Carlo Buzzati                                    |
| William SHAKESPEARE  | <i>La tempesta domata</i>                       | 1976/77  | Francis ENRIQUEZ                 | Ottavio Guarnini, Carlo Buzzati, Giovanni Volante, Lino Sestani, Carlo Pisu, Margherita Geronzi      |
| William SHAKESPEARE  | <i>La dodicesima notte</i>                      | 1966/67  | Giovanni POLI                    | Carlo Buzzati, Ottavio Guarnini, Maria Fabbri, Anna Mantovani, Margherita Geronzi, Ottavio Antonucci |
| William SHAKESPEARE  | <i>Coma si piace</i>                            | 1964/65  | Ernesto VISCONTI                 | Maria Fabbri, Nicola Ricci, Franco Merzari, Lino Sestani, Vittorio Franceschi                        |
| William SHAKESPEARE  | <i>Otello</i>                                   | 1961/66  | Roberto GUCCARDINI               | Luigi Veronesi, Egitto Marconi, Vittorio Franceschi, Oreste Falcini, Nicola Ricci                    |
| William SHAKESPEARE  | <i>Macbeth</i>                                  | 1966/67  | Tino BUZZATI                     | Tino Buzzati, Paolo Mantovani, Egitto Marconi                                                        |
| William SHAKESPEARE  | <i>Racconto III</i>                             | 1988/89  | Gabriele LAVIA                   | Gabriele Lavia, Maria Mantovani, Roberto Antonucci, Gianni De Felice, Barbara Volante, Giorgio Cusi  |
| William SHAKESPEARE  | <i>Racconto II</i>                              | 1971/72  | Giovanni MACRÌ                   | Roberto Guarnini, Gianni Galassi, Franco Merzari, Donatella Felici                                   |
| George Bernard SHAW  | <i>L'uomo del destino</i>                       | 1976/77  | Giuseppe DE BOGO                 | Luca Solari, Guido Berti, Carlo Pisu                                                                 |
| Georg SPOHN          | <i>La storia di Nino</i>                        | 1982/83  | Aldo TRONFIO                     | Maria Fabbri, Renzo Montagnani, Vittorio Franceschi, Massimo De Vito                                 |
| SOPHOCLE             | <i>Edipo Re</i>                                 | 1962/68  | Ottavio SPADARO                  | Guido Berti, Franco Neri, Mario Volpi, Gabriele Lavia                                                |
| Luigi SQUARZINA      | <i>Tre quarti di luna</i>                       | 1971/72  | Fabrizio TOLUSSO                 | Maria Fabbri, Gianni Nuzzi, Ottavio Antonucci, Mario Mantovani, Ottavio Lazzari                      |
| Luigi SQUARZINA      | <i>Romagnolo</i>                                | 1964/65  | Ernesto VISCONTI                 | Adriano Innocenti, Vittorio Franceschi, Franco Merzari                                               |
| Luigi SQUARZINA      | <i>Emerson e Perschke (da G. FLAUBERT)</i>      | 1982/83  | Giuseppe RAMPOLLO                | Mario Mantovani, Vittorio Franceschi                                                                 |
| August STRINDBERG    | <i>Il preludio</i>                              | 1971/76  | Gabriele LAVIA                   | Gabriele Lavia, Leo Pollman, Carlo Simoni, Paola Pizzani                                             |
| Italo SVEVO          | <i>Infanzia</i>                                 | 1971/76  | Ottavio SPADARO                  | Pilippo Lamberti, Mario Bonifazi                                                                     |
| Italo SVEVO          | <i>Un marito</i>                                | 1966/67  | Sandro BOLCHI                    | Anna Mantovani, Ottavio Antonucci, Maria Fabbri, Margherita Geronzi                                  |
| Italo SVEVO          | <i>L'innocenza di Maria</i>                     | 1968/69  | Aldo TRONFIO                     | Francesca Neri, Gianni Galassi, Massimo De Vito, Paola Pisu                                          |
| Italo SVEVO          | <i>Tre quarti di luna</i>                       | 1971/74  | Paolo BONOLINI                   | Giuseppe Bonolis, Stefano Lazzari, Antonella Marchi                                                  |
| Italo SVEVO          | <i>Cani in libertà</i>                          | 1970/72  | Mario SCACALONGA                 | Massimo De Vito                                                                                      |
| John M. Synge        | <i>Il giardiniere dell'isola</i>                | 1971/72  | Fabrizio TOLUSSO                 | Carlo Buzzati, Gianni Nuzzi, Carlo Buzzati, Lino Sestani, Maria Fabbri, Ottavio Antonucci            |
| Goethe TEGNER        | <i>Assommo di stema dell'Adelung</i>            | 1978/83  | Mario KAPLANI                    | Fine Cui, Ottavio Antonucci                                                                          |
| Charles THOMAS       | <i>Il re nel deserto</i>                        | 1971/76  | Ottavio SPADARO                  | Maria Mantovani, Mario Bonifazi                                                                      |
| Fabrizio TONICCI     | <i>Il re nel deserto</i>                        | 1982/83  | Fabrizio TOLUSSO                 | Paola Bonolis, Franco Guarnini, Maria Fabbri, Edda Volante, Renzo Montagnani                         |
| Fabrizio TONICCI     | <i>La storia di Bertoldo</i>                    | 1968/69  | Giovanni POLI                    | Francesca Merzari, Maria Bonifazi, Alberto Bortone, Lino Sestani                                     |
| Fabrizio TONICCI     | <i>Il re nel deserto (da L. CARLINO)</i>        | 1976/77  | Francesco MACEDONIO              | Carlo Pisu, Lella Negroni, Carlo Buzzati                                                             |
| Alto TRONFIO         | <i>Sandwich</i>                                 | 1978/79  | Alto TRONFIO                     | Guido Berti, Gianni Galassi, Lino Sestani                                                            |
| David Marie TURELLO  | <i>Il maestro di Luzzara</i>                    | 1971/76  | Giuseppe MAFFIOLI                | Egitto Marconi, Vittorio Franceschi, Paola Pizzani                                                   |
| Frank WELLMER        | <i>Il Maresciallo von Krich</i>                 | 1978/83  | Nino MANGANO                     | Luigi De Luca, Valerio Caprioli, Piero Biondi, Gianni Galassi                                        |
| Thomas WILLIAMS      | <i>La casa di vetro</i>                         | 1971/76  | Giuseppe TOLUSSO                 | Maria Mantovani, Franco Merzari, Mario Mariani                                                       |
| Thomas WILLIAMS      | <i>La casa di vetro</i>                         | 1978/79  | Fine CUI                         | Fine Cui, Paola Pisu, Franco Merzari, Diego Eder, Roberto Maffioli                                   |
| Goethe WILHELM       | <i>Il caposcuola di Koenig</i>                  | 1971/74  | Sandro BOLCHI                    | Roberto Ricci, Lino Sestani, Lino Sestani, Nino Biondi                                               |



# DOVE CAMMINI TU

La serenità è la tua vera forza: una risorsa che ti consente di camminare verso il domani, di pensare la tua vita in termini di libera scelta. Sempre e comunque.

La serenità è una forza su cui puoi contare quando al tuo fianco c'è Lloyd Adriatico. Cioè una Compagnia di assicurazioni moderna, vicina alle tue esigenze con polizze chiare, concrete, create su misura per accompagnarti nel tempo e sostenere i progetti che fai.

Parlane con noi: Lloyd Adriatico è dove cammini tu.

# Lloyd Adriatico

A S S I C U R A Z I O N I

Finito di stampare  
nel mese di gennaio 1993  
Printed in Italy



